

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 24 Anno CXV 20 giugno 2026

Fabriano 7

Sulle vie di Francesco: ancora tre tappe

Prosegue il ciclo di passeggiate storico-naturalistiche verso l'8° centenario della morte del santo: gli ultimi eventi.



Fabriano 9

Restyling viario in centro e nelle frazioni

Il cronoprogramma punta all'apertura dei cantieri a settembre con un investimento di un milione di euro.



Matelica 14

La storia esce dai libri al Teatro Piermarini

L'evento finale del progetto che ha visto protagonisti gli alunni delle terze del Comprensivo Mattei.



Sport 31

Numeri record per il Fabriano Summer Basket

Il torneo 3x3 organizzato dalla Pro Loco al Cag ha visto la partecipazione di 38 squadre pari a 145 giocatori.



La fatica di essere buoni

Il buono viene sempre esaltato e portato agli onori della cronaca, ma quando questa cornice si scalfisce, subisce qualche crepa, ecco che quello che era un protagonista, un modello da copertina diventa di colpo di secondo piano, quasi senza accorgersene, perché così vuole il mondo. Figure che varcano soglie importanti, che toccano vette luccicanti, poi d'improvviso basta un piccolo crack, una frenata alla corsa dell'estrema popolarità e successo e tutto si spegne. Schiavi di un'immagine aurea e folgorante da accantonare anche gli uomini e le donne più vincenti del momento. Il tempio del tennis, il Roland Garros di Parigi di quest'anno sarà per sempre associato alle immagini di Jannik Sinner che, disorientato psicologicamente e spossato nel fisico, si allontana sconfitto dal campo di gioco. La costruzione narcisistica che il pubblico ha fatto su di lui del campione invincibile si è infranta contro variabili imponderabili che ci restituiscono un ragazzo di 24 anni forte, intelligente, fuoriclasse, ma – umanamente – come tutti gli altri.

Molti si affrettano a dire che non c'è alcuno scandalo in quello che è successo, ma più i commentatori autorevoli lo riaffermano, più lo scandalo in loro si avverte. Il motivo è semplice: la fragilità di Sinner non ha messo anzitutto in crisi il suo percorso – quello lo si vedrà nel tempo –, ma ha profondamente turbato coloro che amano sentirsi dalla parte dei vincenti, degli irreprensibili, dei più buoni.

C'è una strana malattia che aleggia nei cuori di questa generazione di occidentali che ha smarrito l'oggettività del bene: pretendere di essere buoni in virtù delle cose buone che si sostengono. Una bontà, tuttavia, che non dipende da un'oggettività, bensì da una buona reputazione. Finché Sinner vince, applaudirlo pubblicamente fa sentire dalla parte giusta. Ma, se lui perde, chi lo segue, che cosa diventa? Qualunque cosa sporchi la bontà di quello che faceva sentire "buoni" diventa così obiezione, motivo di biasimo, a volte di dissociazione rispetto a chi è stato sporcato. L'affetto, la stima e il bene si rivelano un investimento sulla propria immagine e sulla propria tranquillità morale: turbata quella tranquillità, ne esce turbato anche l'apprezzamento per la persona. Monica Montefalcone insegnava all'Università di Genova ed era una biologa amata e di successo. L'università era fiera di poterla annoverare tra i suoi docenti associati. Il 14 maggio è morta alle Maldive in un'escursione subacquea che l'ha portata, con la figlia e altri amici, a perlustrare una grotta fuori dai circuiti consentiti.

In un attimo l'ateneo genovese ha fatto sparire la pagina di Monica dal database pubblico, riparando poco dopo – alla luce delle proteste conseguenti al gesto – con la pubblicazione di alcune informazioni essenziali. (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Foto TM Sports Photography



La lunga tradizione del basket fabrianese prosegue con una nuova pagina: Valerio Ceccarelli presidente, la Ristorpro ancora sponsor, uno staff tecnico tutto locale. In attesa del PalaGuerrieri... Intanto Roberto Carmenati ci racconta la Nba che sbarca in Italia.

Servizi a pag. 3
di **Ferruccio Cocco**
e **Alessandro Moscè**

Un salto nel futuro

Tra rigidezza e flessibilità

di STEFANO DE MARTIS

È un'Europa bifronte quella che piace al governo italiano. Rigida con i migranti, flessibile con la spesa pubblica. I fatti degli ultimi giorni sono eloquenti. Il Consiglio dei ministri ha varato un decreto legge che opera l'ennesima stretta sul fronte soprattutto dei richiedenti asilo. Certo, si tratta di un'accelerazione (un disegno di legge di contenuto affine è da tempo all'esame del Parlamento) che è funzionale all'entrata in vigore delle nuove regole del Patto europeo sulla materia. Si potrebbe parlare di un atto dovuto, quindi, anche se poi il modo concreto di declinare norme generali fa la differenza in misura spesso decisiva. Comunque il nostro governo ha rivendicato con entusiasmo l'operazione ("una rivoluzione copernicana", l'ha definita il ministro Piantedosi), descrivendola come una sostanziale attuazione del modello italiano.

Quasi contestualmente l'esecutivo ha ottenuto da Bruxelles una robusta deroga (nell'ordine dei 14 miliardi) ai vincoli di bilancio nel comparto della spesa energetica. Del resto – e qui il governo italiano aveva ragione da vendere – sarebbe stato ben strano vedersi rifiutare la flessibilità riconosciuta a tutti per le spese sulla difesa. Ma il risultato non era affatto scontato e il nostro esecutivo adesso ha buon gioco nel presentare questo passaggio come un successo, anche se teoricamente i margini di spesa ottenuti dovrebbero essere utilizzati per quegli investimenti "green" contro cui finora la maggioranza ha fatto le barricate e non per interventi

tampone come il taglio delle accise. Tuttavia non è difficile immaginare che manovrando tra le poste di bilancio sia possibile ricavare la possibilità di un utilizzo più sciolto delle risorse liberate. Vedremo presto in che ma-



niera, anche perché sarà necessario un passaggio parlamentare per autorizzare gli scostamenti e chiarirne la destinazione.

Dopo di che l'Italia dovrà sempre fare i conti con il peso del suo debito extralarge, dato che la flessibilità ottenuta riguarda comunque risorse da restituire con gli interessi. Ma sotto questo profilo i tempi hanno una rilevanza fondamentale. Nell'analizzare le dinamiche politiche di questa fase non bisogna mai dimenticare che l'orizzonte di tutte le forze politiche – non solo di quelle della coalizione di maggioranza, beninteso – è rappresentato dalle politiche del 2027 e che il governo ha bisogno ora di un

Nell'analizzare le dinamiche politiche di questa fase non bisogna mai dimenticare che l'orizzonte di tutte le forze politiche è rappresentato dalle politiche del 2027

marginale di bilancio per la prossima manovra economica, quella con cui si presenterà agli elettori senza più la spinta del Pnrr. Quel che accadrà dopo il voto si vedrà. E' la logica di corto respiro a cui purtroppo ci ha abituato la politica italiana e che anche un governo dalla longevità record come quello attuale ha finito per adottare, pur conservando una certa misura nelle scelte compiute fino a questo momento.

Nel campo delle opposizioni sembrano prevalere ancora le preoccupazioni per gli assetti interni allo schieramento. Non che nel centro-destra manchino le tensioni in questo senso. Il problema numero uno è il ruolo

La fatica di essere buoni

(Segue da pagina 1)

(...) È bastato che un'ombra toccasse anche solo marginalmente la docente per scatenare la dissociazione. L'università, insomma, forse si è sentita meno buona nell'essere immediatamente associata a una donna con la reputazione non più coerente ai propri standard.

Che poi questi standard non sono mica morali: dietro operazioni di questo genere si nascondono scelte inizialmente involontarie e dipendenti da qualche database, o prevenzione del contenzioso, più spesso tentativi di non essere coinvolti nella tempesta. Inoltre, va detto che più l'ambiente è piccolo e provinciale, più l'idea che l'umanità fragile sia un bene necessario lascia il posto a un'insofferenza simile a quella che i giudei del tempo di Cristo avevano per tutto ciò che – al solo contatto – li rendesse impuri.

In molti in queste settimane si rivolgono al Papa per chiedergli di dire a quali condizioni l'intelligenza artificiale sia buona. Nelle loro affrettate domande, si dimenticano che l'intelligenza artificiale è uno strumento e che il punto è che gli uomini che la usano siano buoni. Chiediamo bontà alle cose, chiediamo irreprensibilità alle persone, per evitare la necessità di essere buoni.

Il cuore della questione antropologica è proprio questa assenza di impegno e di sacrificio dinanzi alla realtà: con il parametro della reputazione, o peggio ancora del consenso costruito sui social o dal contesto culturale, ma anche col parametro della morale perfetta che tutto giudica, inquadra e squarta, misuriamo la vita degli altri, valutando – con continue oscillazioni – quanto l'accostarla possa riflettere per noi purezza, quanto possa farci apparire buoni.

Direbbe Eliot che cerchiamo sistemi – si potrebbe aggiungere persone – così perfette da evitarci la fatica di essere buoni. Gesù di Nazareth aveva altri parametri. Stare con Zaccheo il ladro o con Maddalena la peccatrice, difendere l'adultera o promettere il paradiso all'assassino crocifisso accanto a lui, dialogare con un militare romano o con il lebbroso escluso dall'élite della comunità, era il suo stile, la sua cifra. Agli occhi di Cristo non c'è un biasimo, una debolezza, un peccato o una divergenza che spinga a prendere le distanze dalla persona. Ciò che conta è la verità di quell'uomo o di quella donna come bene assoluto e la libertà che essa stessa possiede. A ciascuno, infatti, Cristo chiede prima la fede e poi il cambiamento, chiede di essere consapevoli di quello che cambia davvero. Questa è la tenerezza. Non la carezza sdolcinata di uno che non vede il male o la fragilità, ma l'avvicinarsi al lebbroso mentre ha ancora la lebbra. Dato, e non concesso, che quella lebbra ci sia. Perché, a volte, l'uomo ha così bisogno di bontà per sé da inventarsi il male nell'altro. Dimenticandosi che un tennista sconfitto o un'esperta di sub morta in un'escursione di ricerca o un uomo che sbaglia sono solo tappe di una strada. Non la fine della storia.

Carlo Cammoranesi

dell'ex-generale Vannacci e non è solo un problema soltanto numerico perché ne va della natura stessa della coalizione. Ma almeno la leadership è chiara, mentre sul versante oppo-

sto il problema del posizionamento politico-culturale si intreccia con la questione del candidato premier ed è una questione ancora tutta da definire.

Un cambiamento importante

di ALBERTO CAMPOLEONI

Tre articoli per un cambiamento importante. Così si compone il testo del provvedimento che introduce il consenso informato scritto dei genitori per qualsiasi attività extracurricolare o progetto scolastico dedicato a sessualità e affettività. Un testo a lungo discusso e diventato legge con l'approvazione definitiva del Senato con 78 voti favorevoli, 38 contrari e nessuna astensione. L'obiettivo della legge è quello di informare tempestivamente e accuratamente le famiglie o gli studenti maggiorenni affinché possano esprimere il proprio consenso informato preventivo, per iscritto, a iniziative extracurricolari e agli ampliamenti

dell'offerta formativa sui temi attinenti all'ambito sessuale.

La procedura del consenso vale per la scuola secondaria – medie e superiori – mentre per la scuola primaria e la scuola dell'infanzia vige il divieto per le attività dedicate a sessualità e affettività. Nelle secondarie, prima di chiedere l'autorizzazione per lo svolgimento di progetti specifici, l'istituto deve fornire alle famiglie tutte le informazioni necessarie legate a obiettivi, contenuti, materiali didattici ed eventuali esperti esterni coinvolti. Se qualcuno nega il consenso la scuola è tenuta a predisporre attività formative alternative.

La legge interviene su una materia che per diverso tempo è stata gestita in maniera differente, in particolare nella scuola primaria, dove comunque

era possibile l'intervento di esperti esterni. E non mancano le polemiche con l'accusa al Ministro di volere solo introdurre divieti, di privilegiare "paura" e "oscurantismo".

Di fatto è sotto gli occhi di tutti come i temi dell'affettività e dell'educazione alle relazioni – è questo l'ambito più ampio nel quale collocare la questione – siano di particolare importanza nel contesto dell'educazione scolastica. Anche perché proprio la scuola è un ambiente nel quale questi temi sono in gioco direttamente, un luogo dove si fa esperienza di relazione e affettività. Gestire in modo adeguato e competente i complessi processi che si verificano nelle aule e nei gruppi di bambini e adolescenti non è cosa da poco. La convinzione del ministro Valditara è che la nuova legge in-

troduca sostanzialmente una tutela verso bambini e famiglie, considerato tra l'altro il principio cardine della libertà educativa dei genitori ai quali spetta l'ultima parola su temi affettivi e sessuali. Tutela – ha dichiarato tra l'altro – dalla "confusione della propaganda gender". Non solo: col la legge – ha continuato Valditara in una nota – "ridiamo voce ai genitori sulle tematiche della identità di genere per i figli adolescenti minorenni. In questo applichiamo la Costituzione che attribuisce ai genitori il diritto di educare i figli". A difesa del suo testo ha poi continuato: "Non è vero che con questa legge non si potrà fare educazione affettiva: il governo per la prima volta ha reso stabilmente obbligatoria in tutti i gradi di scuola l'educazione al rispetto, alle relazioni

L'obiettivo della legge è di informare presto le famiglie o gli studenti maggiorenni

e alla empatia". E l'educazione sessuale in senso biologico "continuerà a farsi nei programmi di scienze in tutti i gradi di scuola. Per la prima volta introduciamo nei programmi delle medie l'educazione alla prevenzione dei rischi derivanti dalle malattie sessualmente trasmissibili. Nelle vecchie Indicazioni nazionali per la scuola del primo ciclo non era prevista. Sarà introdotta anche nei programmi di scienze per le superiori". Due considerazioni brevissime. La prima è "attendista": stiamo a vedere cosa succede. La seconda un po' più problematica: la cronaca ci restituisce spesso l'immagine di famiglie che sono tutt'altro che attente non solo all'educazione "sessuale" dei figli, ma in generale alla loro cura. Forse la scuola può fare meglio.

Una nuova pagina per la Janus Basket

Valerio Ceccarelli ha raccolto la presidenza da Mario Di Salvo: uno staff molto "fabrianese" guiderà la squadra, sul parquet confermati Dri e Vavoli

di FERRUCCIO COCCO

Nell'anno in cui il "vecchio" Fabriano Basket avrebbe compiuto 60 anni (1966-2026), la palla a spicchi continua a rimbalzare in città e a far palpitare i cuori nel segno della società **Janus Fabriano Basket**, che da tre lustri ha ereditato il testimone e che, proprio in questo mese di giugno, inizia a scrivere un nuovo capitolo della saga sportiva fabrianese. Si perché, come abbiamo annunciato la settimana scorsa, proprio in questi giorni si è concretizzato il passaggio di testimone alla presidenza del club: a **Mario Di Salvo** (che ha avuto il grande merito di riportare Fabriano nei campionati nazionali) succede

sulla massima poltrona **Valerio Ceccarelli**. La famiglia Di Salvo resterà come sponsor con il marchio "Ristopro" e lo stesso Mario rimarrà nel Consiglio direttivo della società come consigliere, ma alla guida del sodalizio ci sarà - appunto - Ceccarelli, imprenditore altrettanto giovane e di intraprendenti aspirazioni, nipote del compianto Francesco Merloni, che sta dimostrando di credere fermamente nelle potenzialità del nostro territorio, atteggiamento già dimostrato con il recente avvio di alcune realtà in città e, ora, con la presenza diretta nello sport, il basket in questo caso. Valerio Ceccarelli si è ufficialmente



insediato in occasione della conferenza stampa svoltasi giovedì 11 giugno presso il "quartier generale" del club (Salari Assicurazioni), nel corso della quale sono state annunciate anche le novità per quanto riguarda lo staff tecnico e le prime conferme per la composizione della squadra.

A livello di allenatori, dunque, ovviamente confermato il coach che ha condotto la squadra alla salvezza al termine dello scorso campionato di Serie B Nazionale, il fabrianese **Elia Rossi**, che ha compiuto un autentico capolavoro.

Al suo fianco una novità, un bel ritorno "a casa" a Fabriano, a ricoprire il ruolo di vice allenatore arriva **Luca Paleco**, reduce da un ventennio nella vicina Gualdo Tadino prima come giocatore e negli ultimi anni come tecnico.

Confermato il resto dello staff, quindi l'assistente **Matteo Petrucci** e il preparatore atletico **Eros Biagioli**. Vediamo, quindi, come si tratti di una vera e propria "fabrianesizzazione" dello staff tecnico, con la volontà di legare e radicare nella squadra cittadina le competenze tecniche maturate dai professionisti locali. Per quanto riguarda la "nasciutura"

Da sinistra: Eros Biagioli (preparatore atletico), Luca Paleco (vice allenatore), Valerio Ceccarelli (presidente), Gianluca Merloni (general manager), Elia Rossi (capo allenatore), Matteo Petrucci (assistente allenatore)

squadra, i due giocatori confermati sono il capitano **Filiberto Dri**, ormai fabrianese d'adozione, e l'ala **Davide Vavoli**, che ben si è comportato nel campionato passato. E' facile ipotizzare che possa trattarsi delle uniche due conferme. Presto arriveranno tanti nomi nuovi o, perché no, dei ritorni. Quel che è certo, la volontà di far bene non manca.

Su ogni progetto di lungo periodo, purtroppo, pende però la spada di Damocle del PalaGuerrieri non disponibile (quando sarà pronto? bella domanda... servirebbe la palla di cristallo...) ma la stagione scorsa si è chiusa vincendo e raggiungendo una salvezza che è valsa come la vittoria di un campionato, che ha rinnovato l'entusiasmo dei tifosi e il desiderio di tornare a palpitare per la pallacanestro. E questo è certamente un buon viatico.

Ceccarelli: "Un pool di partner a sostegno del progetto"

«Sono contento ed entusiasta di questa nuova avventura - sono state le prime parole di **Valerio Ceccarelli** da presidente della Janus Fabriano Basket. - Desidero innanzitutto ringraziare Mario Di Salvo e tutta la sua famiglia per quello che hanno fatto per la pallacanestro fabrianese negli ultimi quindici anni. Il mio arrivo non deve essere inteso come quello del "salvatore della patria" che penserà a tutto, non sono più i tempi per un discorso del genere. Il progetto che abbiamo in mente è di coinvolgere un pool di partner, una sorta di consorzio di aziende, vedremo poi nel dettaglio come formalmente mettere a terra questa idea, con l'obiettivo di proseguire nella crescita del basket a livello sportivo e sociale, cercando di coinvolgere tutta la città intorno a questo "fenomeno" che da sempre appassiona i fabrianesi. Per il momento i contatti che abbiamo avuto ci rendono fiduciosi di poter proseguire con successo su questa linea. Dal punto di vista della programmazione sportiva, molto dipenderà ovviamente dalla disponibilità del PalaGuerrieri: diciamo che in linea teorica ci piacerebbe pensare a un salto di categoria nel giro di cinque anni, quindi riportare Fabriano in quella serie A2 che sicuramente merita. Dal punto di vista della comunicazione, cercheremo di essere più presenti nei rapporti con la città e la tifoseria, vogliamo avere cioè un approccio più aperto con l'esterno».

I TIFOSI CHIEDONO CHIAREZZA SUL FUTURO DEL PALAGUERRIERI

Su qualsiasi progetto cestistico la società Janus Basket voglia intraprendere, c'è l'incertezza del PalaGuerrieri, i cui lavori di ristrutturazione proseguono al "ralenty" e sono ben lungi dal vedere la conclusione. I tifosi del gruppo "Immaturo", perciò, hanno organizzato un raduno pacifico per **sabato 27 giugno** alle ore 11 presso l'impianto sportivo al quale auspicano la partecipazione della sindaca, della Giunta comunale, tifosi e cittadinanza al grido di: basta ritardi, data certa di apertura, vogliamo risposte.



Carmenati e il grande basket, la NBA sbarca in Italia

Abbiamo interpellato **Roberto Carmenati**, fabrianese, allenatore di pallacanestro, con oltre duecento panchine nel campionato nazionale italiano. Ha cominciato a frequentare le panchine a Fabriano, nel 1986, come vice allenatore di Giorgio Montano e successivamente di Massimo Mangano, di Luca Banchi alla Don Bosco Livorno e infine di Kareem Abdul Jabbar nella USBL (USA). In Italia è stato coach delle squadre di Milano e Fabriano in A1, di Pozzuoli, Napoli e Fabriano in A2. Vice allenatore della squadra nazionale di basket ai Giochi del Mediterraneo, è l'unico allenatore italiano ad aver fatto parte di due squadre nei campionati professionistici americani vincendoli entrambi (rispettivamente come vice-allenatore e scout).

Ci spiega l'operazione che la vede coinvolta con l'allenatore Valerio Bianchini nell'impresa di riportare ai vertici la pallacanestro

romana?

«E' un progetto che parte da lontano grazie all'intuizione di Donnie Nelson che è sempre stato un manager lungimirante con la capacità di aprire le frontiere della NBA già negli anni Ottanta. Anche in questa occasione ha raccolto l'intenzione della NBA che, in partnership con la Federazione Internazionale (FIBA), voleva dar luogo ad una nuova lega di massimo livello. Valerio Bianchini, a Roma, è considerato il Vate e un progetto importante non poteva fare a meno del suo contributo di idee, di esperienza e lungimiranza».

Chi è Donnie Nelson, di cui tanto si parla sulla stampa non solo nazionale?

«E' un general manager con quarant'anni di esperienza nella NBA. Ha portato Dallas al titolo NBA nel 2011, ha scelto Steve Nash, Dirk Nowitzki e in un solo draft la coppia Luka Doncic e Jalen Brunson. E' il figlio di Don

Nelson Hall of Famer, il secondo allenatore con più vittorie nella NBA. Una persona che negli ultimi vent'anni ha avuto fiducia in me e a cui devo tutto per l'ingresso nella NBA nel 2005».

Luka Doncic avrà il ruolo di testimonial d'eccezione. Cosa comporta questa scelta strategica, a suo avviso?

«Luka Doncic non è testimonial, ma proprietario della squadra di Roma. Luka è straordinario non solo sul campo, ma anche per le sue visioni e la sua passione per il gioco. Il campo è l'ambiente dove ha vissuto la felicità da bambino e vuole dare l'opportunità a tutti i bambini di provare questa felicità».

Il progetto Nba Europe confluirà nella nascita di un campionato specifico in Italia, dunque.

«E' notizia dell'ultima ora con la quale Mark Tatum, vice presidente di NBA, ha annunciato che questa nuova lega partirà certamente nell'ottobre del 2027 e per l'Italia a farne

parte saranno una franchigia di Roma e una di Milano».

Quale ruolo svolge attualmente? E' ancora un international scout negli Stati Uniti?

«Questa nuova esperienza stimolante ed entusiasmante assorbirà completamente il mio tempo. Lavorerò in coordinamento con Donnie e Luka per lo sviluppo del progetto fino al massimo delle sue potenzialità».

Da qui ai prossimi tre anni, quali sono secondo lei le prospettive della pallacanestro italiana?

«Sono molto buone. Questa iniziativa darà un nuovo impulso. Una delle prerogative del progetto di Roma di Doncic e Nelson è quello di ampliare la base dei praticanti, di impegnarsi per un lavoro di promozione senza precedenti per la generazione X e seguente. Con un particolare occhio all'impatto sociale e alla responsabilità verso la comunità».

Alessandro Moscè



Notizie Liete

A te Davide, nel giorno dei tuoi 22 anni



19 giugno:
un compleanno speciale, una persona speciale
Ci sono sorrisi che si vedono e sorrisi che si sentono. Il tuo Davide appartiene a entrambe le categorie: illumina gli occhi di chi lo guarda e scalda il cuore di chi lo incontra. Buona vita splendido ragazzo. Con amore mamma, babbo, i nonni, Federico, gli zii e tutti quelli che ti vogliono bene.

90 anni per Giovanni



Il 24 giugno 2026
Giovanni (Dario) Pandolfi compie 90 anni. In questo giorno speciale gli auguriamo salute, serenità e ancora tanti momenti felici da condividere con le persone che gli vogliono bene. Con affetto e riconoscenza, la moglie Gina, le figlie Donatella e Doriana, i generi Mauro e Fabrizio e la nipote Martina con Simone.

Donazione Cri al campo estivo di S. Nicolò



Foto Pier Giorgio Zuccaro

Mercoledì 10 giugno, in occasione dell'inizio del campo estivo della parrocchia di San Nicolò, il comitato di Fabriano della Croce Rossa Italiana ha donato un borsone fornito di tutto il materiale di primo soccorso per fronteggiare eventuali piccole emergenze quotidiane: un piccolo gesto che, sperando non serva mai, crediamo possa essere comunque di grande aiuto. Materiale di disinfezione e medicazione, apparecchio per la misurazione della pressione, saturimetro, ghiaccio e materiale di protezione, questa la dotazione fornita dalla Cri al personale del centro. È stato inoltre donato un manuale sulle nozioni base del primo soccorso che i volontari della Cri sperano, come successo in passato, di poter mostrare ai piccoli fruitori del campo durante una mattinata di attività insieme. "La Cri di Fabriano - sono parole della presidente locale Alessia Gentili - si rende sempre disponibile nell'aiutare, per quanto di propria competenza, lo svolgimento di campi e centri estivi per diffondere quanto più possibile le nozioni di base sulla prevenzione e sul primo soccorso; speriamo anche di continuare ad operare in futuro negli ambienti giovanili, confidando sul fatto che i giovani possano essere invogliati ad intraprendere in futuro il percorso del volontariato all'interno dell'associazione".

L'Azione

Avviso ai lettori

Per il prossimo numero in uscita per sabato 28 giugno, il materiale dovrà arrivare in redazione entro lunedì 22 giugno, a causa della festività del patrono di S. Giovanni Battista del 24 giugno. Pertanto collaboratori, inserzionisti e lettori dovranno inviare articoli, servizi, inserzioni ed annunci in anticipo. Grazie!



Porta Pisana: il portone restaurato

Nei giorni scorsi Porta Pisana si è ritrovata unita in un momento di grande valore simbolico ed emotivo per l'intera comunità: l'inaugurazione del portone restaurato della sede storica, restituito alla città dopo un importante intervento di recupero e valorizzazione. Vestita di verde, colore distintivo della Porta, e presente con i suoi portaioli volontari, l'associazione ha accolto le istituzioni cittadine e religiose, tra cui il Comune di Fabriano e la Curia, rappresentata da don Antonio, insieme ai sacerdoti che hanno condiviso il significato profondo di questo momento. Un ringraziamento sentito è stato rivolto proprio alle istituzioni e alla Curia per la fiducia, la disponibilità e il costante sostegno dimostrati negli anni verso Porta Pisana, elementi fondamentali che hanno reso possibile il raggiungimento di questo risultato. Il portone restaurato non rappresenta soltanto un intervento di recupero architettonico, ma assume un significato molto più profondo: è la porta della "casa" di Porta Pisana, della sua famiglia e della sua storia. Un simbolo identitario che racconta l'appartenenza e il legame con la comunità. La scelta del restauro nasce dalla volontà di custodire non solo un bene materiale, ma anche la memoria collettiva che esso rappresenta. In accordo con le indicazioni e le autorizzazioni della Soprintendenza, si è intervenuti su un manufatto che nel tempo aveva subito un forte degrado dovuto agli agenti atmosferici, compromettendone lo stato di conservazione e rendendo impossibile un semplice recupero estetico dell'originaria superficie lignea.

Uprise Montascale

**Bonus 50% ~~10.000 €~~
diventano 5.000 €**

**CHIAMA SUBITO!!!
Le detrazioni del 50%
scadono a fine anno!!!**

800 609 408

www.uprise.it

Oltre 4.000 installazioni in
Emilia Romagna - Marche - Umbria!!!

CAMPUS ESTIVO

**1 Dal 8 giugno - 7 agosto 2026
dal lunedì al venerdì**

**2 Sede PARROCCHIA di
SAN GIUSEPPE LAVORATORE
Via Giuseppe Miliani Fabriano**

**3 Fasce età
8 - 14 anni
ragazze e ragazzi**

**4 Attività:
Esercitazioni e tornei di
basket, volley e calcio,
giochi da tavolo e ricreativi**

**5 Possibilità iscrizione
solo per mattina o
mattina e pomeriggio**

**6 Possibilità di pranzo
confezionato o libero**

**7 Riduzione nuclei familiari e per
abbonamenti settimanali e mensili -**

**8 Riferimenti:
Riccardo 328 3835717
e Gaetano 3758254454**

**QR code
per l'iscrizione**

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 20 e domenica 21 giugno
COMUNALE 2
Via Dante, 270/A
Tel. 0732 71384

EDICOLE
Domenica 21 giugno
Mondadori Point
Corso della Repubblica

DISTRIBUTORI
Domenica 21 giugno
Self-service aperto in tutti i distributori
CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato
CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444
GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30
alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggiadelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

**Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano**
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 - 13 / 15.30 - 19.30
sabato 09.00 - 12.30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

La Casa di Accoglienza ristrutturata

La San Vincenzo De Paoli: una missione per i meno fortunati anche grazie al Pnrr

di ALESSANDRO MOSCÈ

Papa Leone XIV ha recentemente fatto appello alla difesa della vita e della famiglia chiedendo risposte concrete per garantire accoglienza e integrazione. A tal proposito *serviens in spe* è il motto della società San Vincenzo De Paoli: servire nella speranza, offrire aiuto e buoni semi per costruire un futuro migliore. Il regolamento internazionale afferma che “nessuna forma di povertà è estranea alla società”. Questo principio è il focus della missione, sia che si tratti di persone senza tetto che di pensionati in difficoltà economica, disoccupati, migranti, rifugiati, donne in situazioni difficili, minori, malati, detenuti, la San Vincenzo De Paoli si impegna a fornire supporto. Sostiene la laicità e l’ossequio alla Chiesa con amicizia fraterna, come individuato nei caratteri fondamentali della conferenza dei diritti. La collegialità del gruppo è un altro dei principi cardine. Ad Ancona è stato promosso un percorso di formazione dedicato a chi desidera avvicinarsi al volontariato in carcere con il supporto del Settore devianza della Federazione nazionale italiana. Durante il corso sono stati affrontati temi come il reinserimento sociale, le misure alternative alla detenzione, l’ascolto empatico e le problematiche legate alla criminalità e alla droga nelle Marche: aspetti complementari che confermano l’impegno della San Vincenzo de Paoli nel costruire una presenza competente e umana accanto alle fragilità. In Italia la società è rappresentata dalla Federazione nazionale che ha sede a Roma e che opera tramite 86 consigli centrali che coordinano 1.200 conferenze animate da 12.000 vincenziani. A Fabriano la San Vincenzo gestisce la Casa di Accoglienza situata in via Mamiani 38/40, una struttura sorta nel 1995, situata in centro storico e concessa in comodato gratuito dalla Congregazione dei monaci benedettini silvestrini. Struttura che collabora in sinergia con le case di Jesi, Senigallia, Falconara Marittima e Ancona. Dispone di sei posti letto per i senza fissa dimora, più due per l’emergenza freddo durante la stagione invernale. Eroga pasti (pranzo e cena), servizio docce e fornisce indumenti (per lo più intimi). Ci sono figure storiche che hanno contribuito alla nascita e al notevole accrescimento di questa realtà che a Fabriano figura come associazione: tra tutti Nello Tiberi e Aldo Crialesi. Quindi Maria Ersilia Marsiliani, Giuliana Chiari, Salvatore Mirabella, Luciano Mariani, per citare alcuni dei maggiori propulsori della casa, adesso gestita da un custode residente e da volontari che si impegnano in tutti i giorni della settimana, dal lunedì alla domenica, senza sosta. La cosiddetta stazione di posta



Alcuni scatti della Casa di Accoglienza in via Mamiani



è l’ufficio creato dagli operatori che registrano le persone e le accolgono. Ogni anno, a novembre, la San Vincenzo De Paoli di Fabriano organizza l’iniziativa “Fiore che non marcisce” (addirittura dal 1932) dedicata al ricordo dei defunti, predisponendo un cartoncino raffigurante la croce che si appende nelle tombe dei cimiteri e che consente di utilizzare una buona somma di denaro per le esigenze della casa. La San Vincenzo De Paoli collabora attivamente con i servizi sociali del Comune di Fabriano e con l’Ambito 10, con la Caritas diocesana, il Movimento della vita e il Banco alimentare. Per il triennio 2024-2026 è stato eletto responsabile Sandro Tiberi, il quale coordina le conferenze di tutta la Diocesi: due a Fabriano ed una rispettivamente a Cerreto d’Esi, Genga e Sassoferrato. I soci volontari seguono singole persone e famiglie italiane e straniere. “Le richieste di

aiuto”, afferma Tiberi, “nascono spesso dall’impossibilità di pagare utenze, affitti e cure mediche, ma cerchiamo di instaurare un rapporto di fiducia al di là delle esigenze momentanee e della privazione materiale, mettendo a disposizione orientamento e ascolto. Le cosiddette nuove povertà sono da attribuire all’invecchiamento della popolazione e ai giovani che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. Inoltre accogliamo ex carcerati ed ex drogati. Molti preferiscono fare i nomadi e non chiedono la residenza e il reddito di inclusione. Il 60% dell’utenza, è bene ricordarlo, è costituito da extracomunitari”. Tiberi evidenzia il valore del tempo condiviso, della continuità della presenza educativa e del dialogo interculturale e interreligioso. Ci sono alcuni fabrianesi che si recano nella struttura per mangiare, seppure abbiano un’abitazione propria. Un pasto non viene negato alle persone

sole che non riescono ad arrivare alla fine del mese. Lo scorso anno, grazie ai finanziamenti del Pnrr, è stato possibile ristrutturare ex novo la Casa di Accoglienza con l’apporto di finestre, persiane, letti, armadi e montacarichi nuovi. Attraverso la Caritas e le donazioni di cibo deperibili, arriva un aiuto sostanzioso, giornaliero, così come dall’8xmille e dai proventi del “Fiore che non marcisce”. A gennaio del 2026 si è tenuta una kermesse benefica che ha visto impegnati la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, il quartiere del Piano e la San Vincenzo De Paoli. Complice la festa dell’Epifania sono state distribuite novanta confezioni per un pranzo completo offerto dalla partecipazione di Simone Chiodi e Fabrizio Palanca di RistorArt. Sandro Tiberi lancia un appello: la Casa di Accoglienza ha bisogno di volontari, che dopo l’epidemia da Covid, purtroppo, sono venuti a mancare. Attualmente danno una mano tre soggetti affidati in prova direttamente dal tribunale come misura alternativa alla detenzione.



Elia e Diego, volontari della Foodbusters

Il gesto di solidarietà degli acchiappacibo

L’attività dell’associazione Foodbusters: niente più spreco alimentare

Alla San Vincenzo De Paoli di Fabriano si scoprono anche nuove realtà pronte e dare un sostegno. Parliamo dell’associazione Foodbusters ODV: un progetto nato nel 2016 ad Ancona dall’idea di Diego Ciarloni e della moglie Simona Paoletta, i quali, ognuno con la propria esperienza (rispettivamente nella comunicazione e nella psicoterapia) hanno deciso di “dichiarare guerra” allo spreco di cibo durante gli eventi: dai matrimoni ai meeting aziendali, dai compleanni alle feste di laurea, agli addii al celibato e altro ancora. Sandro Tiberi ci mette al corrente che i Foodbusters rappresentano un gruppo di persone, nonché la prima associazione di recupero cibo nelle Marche. Una realtà fra le primissime in Italia, divenuta in breve organizzazione di volontariato con l’iscrizione al registro unico del terzo settore. Questo progetto consiste nel dare valore alle eccedenze alimentari aiutando chi ha bisogno a vantaggio di tutta la comunità. “Gli operatori acchiappacibo hanno il compito di trasportare il cibo, seguendo tutte le regole igienico-sanitarie, ad enti caritatevoli e case famiglia per il consumo dei meno fortunati”. Ultimamente gli acchiappacibo marchigiani sono stati ospiti nella trasmissione di RaiTre “Buongiorno Regione Marche”. “La troupe ha documentato l’azione di lotta allo spreco alimentare, dal recupero alla consegna alla mensa sociale più vicina. In questo modo è possibile vedere come si può combattere lo spreco alimentare creando valore da ciò che invece sarebbe diventato rifiuto”, dice Tiberi. Dal matrimonio eco-equo e solidale verso un recupero che coinvolge sempre più attori, si sta attivando una rete nei supermercati, nelle mense, nei ristoranti e negli hotel. Il 31 maggio sono stati consegnati alla Casa di Accoglienza di Fabriano ben 35 kg di cibo salvato dal matrimonio di Eva e Matteo, residenti nella Provincia di Macerata. La San Vincenzo De Paoli ringrazia pubblicamente gli sposi: il cibo recuperato si è trasformato in un pasto caldo per chi ne aveva bisogno. Anche nella nostra città, dunque, arriva l’eco-sostenibilità attivando il circolo virtuoso: il potenziale alimento-rifiuto mantiene intatte le sue qualità offrendo un’occasione di reintegro sociale e creando valore per le imprese che decidono di donare.

Palio: infiorate magnifiche, giochi popolari alla Cervara

E cresce l'attesa per arcieri, Palio dei Monelli e Sfida del Maglio

In tanti, fabrianesi e turisti, hanno preso d'assalto lo scorso fine settimana le quattro infiorate artistiche del Palio. Un afflusso continuo, iniziato già durante la messa a terra, per poter vedere da vicino i capolavori realizzati dai maestri infioratori, eccellenza a livello nazionale. Si potranno ammirare fino alla festa del Patrono San Giovanni Battista. Vere e proprie opere dedicate quest'anno al tema "Carta a Fabriano nel Medioevo" che hanno preso forma dopo mesi di lavoro con centinaia di volontari coinvolti nella realizzazione. In attesa di poter conoscere, la sera del 24 giugno, quale sarà la Porta vincitrice. Dove si trovano: Porta del Borgo nella chiesa di San Nicolò, Porta Cervara nella chiesa di San Filippo riaperta dopo i recenti lavori di ristrutturazione, Porta Pisana nella chiesa di San Biagio, Porta del Piano, nella chiesa di San Benedetto.

Cresce l'attesa per le sfide che in crescendo termineranno gli eventi del Palio. Gli eventi clou: il Palio dei monelli (martedì 23) e la Sfida del Maglio (mercoledì 24) preceduti lunedì sera alle ore 21 dalla benedizione degli arnesi in Cattedrale; già giovedì invece toccherà agli Arcieri contendere la vittoria. Intanto Porta Cervara si è aggiudicata la giostra dei Giochi Popolari, con decine di atleti delle quattro Porte che si sono affrontati nelle gare e nei giochi della tradizione:

corsa con le botti, tiro alla fune, la staffetta con l'uovo, la giostra coi caroli, corsa coi trampoli, corsa coi sacchi, gioco del bracciale.

Il 24 le celebrazioni per San Giovanni Battista con il pontificale alle ore 18 e la statua del Santo portata a spalla dagli atleti delle quattro porte. Mentre sul versante della rievocazione storica sabato pomeriggio e sera ecco che la piazza si trasformerà: banchi e scene di vita medievale con le "Botteghe e Borghi medievali

de la charta et altre mercanzie". Domenica alle 21 invece il corteo storico processionale con oltre 500 figuranti che sfilerà per le vie del centro storico. Tra essi anche Valerio Ceccarelli, neo-presidente del Fabriano Basket che quest'anno vestirà i panni del podestà. Mentre nelle giornate di venerdì e domenica a Palazzo del Podestà "La storia a Palazzo - Lodovico di Ambrogio mercante di Carta. La bottega rivive attraverso oggetti e documenti" con incontri, dimostrazioni e laboratori.

Aperta al pubblico fino al 24 giugno anche la mostra dei costumi d'epoca provenienti dalle rievocazioni umbro-marchigiane. Con abiti da: Urbino, Fermo, San Ginesio, Bevagna, Camerino, Gubbio, Fossato di Vico, Fabriano, Ipsia Moda di Fabriano. Allestita nei ritrovati spazi della Galleria delle Arti in via Balbo 8/A. Grazie all'Istituto sostenimento per il clero, Mons. Francesco Massara e don Umberto Rotili che hanno concesso gratuitamente locali. L'esposizione è stata curata da Roberta Frattini, apprezzata costumista e scenografa, con la collaborazione di Federica Marcelli, Barbara Passeri, Carla Conti, Bruna Moretti e Massimiliano Rotili.

Grande apprezzamento da parte del pubblico anche per gli spettacoli, di qualità e spessore, che stanno avendo luogo in piazza del Comune: tra i trampoli, fuoco e acrobazie di "The Tempest", libero adattamento della celebre commedia di William Shakespeare e "Francesco" la storia raccontata dalla Compagnia dei Folli di Ascoli Piceno con grandi effetti di luce ed emozione per tutti coloro che hanno potuto partecipare.



I festeggiamenti (a destra) e la premiazione (a sinistra) della Porta Cervara, vincitrice dei giochi popolari

GLI EVENTI DA NON PERDERE

Giovedì 18 giugno
• ore 21 - Piazza del Comune, Disfida degli Arcieri.

Venerdì 19 giugno

- ore 15/22 - Palazzo del Podestà, Dimostrazioni, incontri, laboratori. "La storia a Palazzo. Lodovico di Ambrogio mercante di carta". Le botteghe rivivono attraverso oggetti e documenti.
- ore 18 - Palazzo del Podestà, Convegno Storico "Federico II e Fabriano: il sigillo dell'imperatore".
- ore 21 - Piazza del Comune, Sbandieratori e musicisti di Fabriano.
- ore 21.30 - Piazza del Comune, Spettacolo di magia, giocoleria e fachimismo de "Shazam Millestorie".

Sabato 20 giugno

- ore 10.30 - Fontana Sturinalto, Visite Guidate alla Fabriano Medievale: Piazza Alta, Mastro Marino e i due castelli.
- ore 16/22 - Piazza del Comune, Borghi e Botteghe Medievali de la Charta et altre Mercanzie con scene di vita medievale.
- ore 17 - Palazzo del Podestà, Conferenza "Il Medioevo adriatico: l'architettura dei palazzi comunali" a cura di Carlo Tosco e Alessandra Panicco (Politecnico di Torino).
- ore 18 - Palazzo del Podestà, Presentazione Libro "Medioevo che crea. Innovare, inventare, sperimentare nell'Italia dei secoli X-XIV" Franco Franceschi (Festival del Medioevo) dialoga con Franco Franceschi (Università di Siena).
- ore 21 - Piazza del Comune, Spettacoli itineranti.

Domenica 21 giugno

- ore 10.30 - Fontana Sturinalto,



Visite Guidate alla Fabriano Medievale. Piazza Alta, Mastro Marino e i due castelli.

- ore 11/22 - Palazzo del Podestà, Dimostrazioni, incontri, laboratori. "La storia a Palazzo. Lodovico di Ambrogio mercante di carta". Le botteghe rivivono attraverso oggetti e documenti.
- ore 18 - Piazza del Comune, Rievocazione di duelli e combattimenti armati. "La brigata di MonteBodio rende omaggio al magnifico signore Guido Chiavelli".
- ore 21 - Piazza del Comune e Vie del Centro Storico, Corteo Storico Processionale.

- ore 22 - Piazza del Comune Spettacolo di musica e intrattenimento de "I giullari senza contea".

Lunedì 22 giugno

- ore 21 - Cattedrale San Venanzio, Benedizione degli Arnesi.
- ore 22 - Piazza del Comune, Premiazione Infiorate Artistiche.

Martedì 23 giugno

- ore 21 - Piazza del Comune, Firma del protocollo d'intesa Fabriano-Acquasparta alla presenza della delegazione della Festa del Rinascimento.
- ore 21.30 - Piazza del Comune, Palio dei Monelli

Mercoledì 24 giugno

- ore 8 - Loggiato S. Giovanni Battista, Annullo Postale.
- ore 18 - Cattedrale San Venanzio e Vie del Centro Storico, Pontificale e processione del Santo Patrono.
- ore 21 - Piazza del Comune, Sfida del Maglio.



Il giuramento del Podestà



Lo spettacolo svoltosi in piazza

FOTO NELLA PAGINA DI GIOVANNI LUZI



Alcuni momenti della fase di realizzazione delle infiorate da parte delle quattro Porte



Fabriano sulle vie di Francesco: il cammino degli 800 anni

di ILARIA MACCARI

«S e perdiamo San Francesco, vuol dire che abbiamo perso completamente la rotta». Laura Barbacci, responsabile dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Fabriano-Matelica e direttrice del Museo Diocesano, racconta "Le vie di San Francesco tra Marche e Umbria", il ciclo di passeggiate storico-naturalistiche verso l'ottavo centenario della morte del Santo (1226-2026). Dopo le prime quattro tappe, il calendario guarda ora agli appuntamenti più simbolici: il 22 agosto, il 26 settembre e il gran finale del 4 ottobre all'eremo di Valdisasso, nella festa di San Francesco patrono d'Italia.

Dottoressa Barbacci, cosa significa per Fabriano celebrare gli 800 anni di Francesco camminando fisicamente sui sentieri che lo portarono fino a Valdisasso, la "Porziuncola delle Marche"?

Per Fabriano significa ripercorrere la storia che l'ha caratterizzata e che l'ha fatta nascere come presidio di cristianità. Essere andati a Santa Maria d'Appennino, per esempio, è importante, ed è celebrato anche all'interno del Museo Diocesano, perché fu il primo presidio benedettino da cui partì tutto il discorso cristiano nella Valle del Giano, che comprende chiaramente anche Fabriano. È un ripercorrere per rinfrescare la memoria di chi ci vive, visto che attraversiamo tempi un po' altalenanti dal punto di vista religioso. E poi Francesco non è un personaggio meramente cristiano, legato al solo discorso della preghiera: è un personaggio storico, che ha segnato un'era e ha lasciato un segno profondo nel nostro Comune, nella nostra valle, in tutta Italia e nel mondo. È stato celebrato anche nella storia dell'arte: Giotto è il grande testimone di questa storia bellissima, e la cultura locale l'ha declinato in mille modi. Eppure di opere dedicate soltanto a lui, tavole, dipinti, affreschi non ce ne sono moltissime. Lo dico a ragion veduta, perché stiamo mettendo in piedi una mostra su San Francesco promossa dalla Conferenza Episcopale Marchigiana e sostenuta finanziariamente dalla Regione Marche: come Diocesi, intesa come museo diffuso, ci vengono chieste opere focalizzate proprio su di lui, e trovarle non è facile. Per me come storica dell'arte è una difficoltà, ma dall'altro lato mi fa capire il segno di povertà e di umiltà di questa persona: pur avendo un'importanza nodale, non si erge, non si mette su un trono a farsi rappresentare.

Il cammino è partito il 30 aprile al Museo Diocesano con i Frati Minori di Valdisasso, per proseguire il 3 maggio a Camporege con "Il mondo fantastico di Francesco", il 23 maggio da Albacina all'eremo dell'Acquarella e il 6 giugno da Cancelli a Santa Maria d'Appennino. Come sono andati questi primi quattro appuntamenti? C'è un'immagine che porta con sé più di altre? L'ultima tappa, Santa Maria d'Appennino, per me è stata quasi commovente. Quel cammino, che io stessa ho fatto per la prima volta, è una realtà davvero immersiva: ti immergi in quella natura che Francesco amava, percorri i suoi stessi passi e arrivi a quello che oggi è un rudere, ma che conserva un genius loci fortissimo.



Non nascondo che quando sono arrivata lì mi veniva quasi da piangere. Da un lato la decadenza di quel luogo, cioè la nostra povertà di non aver capito la grandezza di quell'opera; dall'altro, riportandola al Medioevo, all'età di Francesco, quando si camminava e non c'erano i nostri mezzi e la nostra tecnologia: erigere un monumento immenso come quello in mezzo al nulla è una grande opera di fede, oltre che architettonica. E poi l'eremo dell'Acquarella, anch'esso immerso nella natura, con la benedizione dell'acqua e quella sorta di rito per cui ciascuno ha ricevuto la sua boccettina di acqua benedetta, con la preghiera: è stato un momento veramente forte.

Il 3 maggio i protagonisti sono stati i disegni dei bambini, una favola popolata dagli animali del bosco, le laudi cantate. Quanto è importante che un anniversario di 800 anni parli anche ai più piccoli, e cosa può dire ancora Francesco a una generazione che cresce tra città, schermi e intelligenza artificiale?

Secondo me è fondamentale comunicare ai piccoli, perché devono essere testimoni di quello che c'è stato. Non si può perdere una memoria come quella di San Francesco: già è grave perdere la memoria popolare e le tradizioni, ma se perdiamo San Francesco vuol dire che abbiamo perso completamente la rotta. E questo non perché bisogna essere necessariamente cristiani, ma perché lui puntava l'attenzione su valori che, proprio perché siamo ingurgitati da questi schermi, rischiamo di perdere. Il valore non è fingere di essere qualcuno dietro uno schermo che, per l'appunto, ci nasconde: è essere noi stessi nella verità di quello che siamo, accettandoci e cercando di accettare il nostro vicino con umiltà e accoglienza. Penso sia fondamentale per non perdere l'umanità che ci caratterizza, proprio perché esseri umani.

Sfogliando la locandina colpisce il numero di realtà coinvolte: dal Museo Diocesano all'Aula Verde Valleremita, da Fabriano Storica a Tuficum 2000 d.C., fino ai gruppi di cammino. Quanto è stato importante mettere insieme associazioni, studiosi, frati e semplici camminatori?

È importantissimo mettersi in rete: io su questo ormai sono quasi un disco

che va in loop, lo ripeto tantissimo. La rete è fondamentale, soprattutto in una realtà come quella fabrianese che sta attraversando un momento difficile, perché sta provando a cambiare pelle: stiamo passando da una realtà industriale e dobbiamo arrivare a una realtà turistica, turistica nel senso più puro del termine, non quello meramente commerciale, di marketing. E si parte proprio dal mettersi in rete, dal fare memoria di quello che c'è stato: San Francesco è una di queste memorie. Fare rete significa toccare più target: non è solo un discorso artistico

per pochi, o per pochi camminatori, o per pochi religiosi. Sono tre realtà diverse che devono entrare in contatto e abbracciarsi, portando ognuna le proprie unicità e accogliendo quelle del vicino. Così, forse, il popolo fabrianese riuscirà a cambiare pelle, a fare questo switch verso il turismo e l'accoglienza di chi viene da fuori. Per sopravvivere, sostanzialmente, e per riuscire a tramandare.

Lei dirige il Museo Diocesano: di solito il patrimonio si custodisce tra le mura di un museo, qui invece lo si attraversa a piedi, tra eremi, abbazie e boschi. Il camminare può diventare un modo di "leggere" l'arte e



la spiritualità di questi luoghi più efficace di una visita tradizionale?

Sì, assolutamente più efficace e lo dico un po' contro me stessa. Le opere custodite nei musei andrebbero riportate dove sono nate, perché lì ribeneficiano della linfa vitale che le ha fatte creare. Se le metti in un luogo, tra virgolette, asettico, restano belle, ma restano oggetti un tantino snaturati. Nel mio sogno ci sarebbe un museo diffuso sul territorio: andando a Cancelli vedi un'opera, a Valleremita un'altra, a Sassoferrato un'altra ancora, e così attraversando i borghi vicini. Questa sarebbe la sinergia giusta, l'accoglienza giusta e forse anche il modo giusto di gustare un'opera. Perché vederla dentro la sua chiesa, sapendo che intorno c'è un borgo di cinquanta persone che un tempo era abitato diversamente, ti fa capire perché quell'opera è nata

Dopo le prime quattro tappe ecco gli altri tre appuntamenti con il finale del 4 ottobre

e perché è nata in quel modo: vedi il castello, il palazzo, le mura del signorotto locale, e capisci chi avesse i mezzi per chiamare l'artista famoso del periodo. Dentro un museo, invece, o sei particolarmente appassionato, oppure rischi di perderne il significato. Lo posso dire: il Museo Diocesano fatica, già la parola stessa non attira. Mentre se uno fa la gita fuori porta, mangia qualcosa di buono e poi entra in una chiesa o in un palazzo, è un'altra cosa, e resta più impresso. È l'esperienza toccata con mano.

Il calendario ora guarda alle date più simboliche: il 22 agosto la "Memoria del passaggio di San Francesco" con il pellegrinaggio da Camporege all'eremo di Valdisasso, il 26 settembre la camminata lungo il "Sentiero di San Francesco" con



la performance teatrale "Il campo del miracolo", fino al 4 ottobre, festa del patrono d'Italia, con la Santa Messa all'eremo e l'offerta dell'olio da parte dei Comuni vicini. Perché invitare la gente a non mancare?

Perché Francesco ci ha toccato nell'animo, lasciando un segno profondo che ha portato, a mio avviso, un gran frutto. Potrebbe cambiare le sorti di questa società un po' arida, un po' egoista, un po' arrivista: mettersi in una relazione vicendevole diversa, dove l'io diventa un noi e si sposa un po' la causa del vicino. Lo dico, chiaramente, con un fil rouge religioso che non tutti hanno, me ne rendo conto e non è una cosa che si impone. Ma al di là del religioso è un discorso sociale: riuscire a mettersi nei panni di chi abbiamo di fronte, ritrovare l'umanità persa.

Siamo troppo orientati alla macchina, e la macchina ha i suoi grossi limiti. Camminare sulle vie di Francesco, in fondo, è proprio questo: ritrovare il passo dell'uomo.

AVIS
Fabriano Odv



Donare sangue è una scelta d'amore, aiutaci a diffonderla.

**Per il tuo 5 per mille scegli AVIS
Cod.Fisc. : 81004280426**

"Essere fragile è una forza"

Il fondatore di Abele e Libera don Luigi Ciotti riempie il Palazzo del Podestà

di TANIA PECCI

Molto più di un progetto comune e molto più di un'intesa tra Comuni ed enti territoriali, la Comunità Educante dell'Ambito 10, è una comunione d'intenti che mette al centro i giovani, coloro che detengono il futuro del nostro territorio. A parlare ai giovani e dei giovani è stato don Luigi Ciotti, che mercoledì 10 giugno, ha raccontato con parole forti e concrete i motivi del disagio di molti ragazzi e del ruolo decisivo che gli adulti devono avere nei loro confronti. "Oggi non è venuto Ciotti: non arriva un 'io', ma un noi": con queste parole il sacerdote fondatore del gruppo Abele e di Libera, ha salutato la sala gremita di persone giunte per ascoltare e partecipare, esattamente come sostenuto durante l'intera iniziativa. La Comunità Educante nasce ufficialmente nel dicembre scorso da un patto d'intesa tra i Comuni dell'Ambito 10, con l'impegno di ascoltare e rendere partecipi i giovani under 35 del territorio. Il progetto è arrivato a seguito di un lungo lavoro di osservazione, sondaggi, studio e pianificazione, che lo rendono ancora più grande e strutturato. La collaborazione con

l'Università della Strada del gruppo Abele ha consentito di implementare la realizzazione delle iniziative, con indagini sui bisogni dei ragazzi e con lo sviluppo di progetti dal basso. Ad affiancare Don Luigi Ciotti c'era, infatti, anche la dottoressa Angela La Gioia, presidente dell'Università della Strada e psicoterapeuta. Allo stesso tavolo anche Mattia Genovese, coordinatore dei Centri Aggregazione Giovani dell'Ambito 10, Andrea uno dei tanti ragazzi fruitori e partecipante attivo del Cag, e l'assessore alla Comunità e alla Solidarietà Maurizio Serafini. "Una comunità è forte quando riconosce le fragilità", spiega don Ciotti, ricordando le tappe essenziali della propria storia e della storia del Gruppo Abele e di Libera, associazione di associazioni che raggiunge tutta Europa e diversi luoghi dell'America Latina e dell'Africa. "Sapere di essere fragile è una forza" e prendere coscienza della fragilità degli adolescenti, in particolare in questo momento storico così tumultuoso, è indispensabile. Com'è indispensabile la capacità di mettersi nei panni degli altri, allenando quell'empatia che deve superare le differenze generazionali e che permetta di mettersi in ascolto, perché "l'indifferenza è un muro eretto per

proteggerci, ma che diventa una prigione e ci rinchiede". "A cambiare la vita sono gli incontri. Il mio è avvenuto sulla strada. La strada è stata la protagonista per molto tempo e deve continuare ad esserlo. La strada è stata l'ancora e deve continuare ad essere l'ancora", continua don Ciotti, incalzando sulla necessità di presenza fisica e di ascolto attivo, in particolare nell'era in cui la distinzione tra mondo reale e virtuale per i giovani si fa più labile. "È il disagio del mondo che abbiamo creato noi adulti ad averli catturati, non internet": la generazione Z, infatti (i ragazzi nati tra il 1997 e il 2012) è quella che più delle precedenti ha perso la socialità e, parallelamente, è la più soggetta ad ansia e depressione, a causa principalmente delle alte prestazioni richieste dalla scuola al lavoro. In questo contesto l'utilizzo assiduo di internet e dei social arriva come un conforto (fittizio nella maggior parte dei casi) che fisicamente è assente. "Nella parola 'relazione' dobbiamo togliere 're', perché non deve essere asimmetrica, non deve esserci un rapporto di potere, ma è indispensabile una 'azione', per accogliere pienamente la persona al di là dei comportamenti", aggiunge don Ciotti al suo intervento, applaudito da un pubblico attivo e partecipante, come

sottolineato per tutto l'incontro. Non è mancato uno spazio dedicato alle domande dei cittadini presenti, tra insegnanti, giovani e meno giovani,

interessati per formazione e per spirito di partecipazione. Ad arricchire l'evento anche un report sulle attività dei Cag e sulle iniziative svolte e in corso di svolgimento della Comunità Educante. Perché un progetto territoriale di questa portata per funzionare deve comunicare agli stessi cittadini le iniziative, gli obiettivi raggiunti e da raggiungere, le modalità di attuazione e di partecipazione. Deve entrare nelle scuole e nelle famiglie, come il percorso formativo INS, che amplifica il valore sociale delle società sportive; il progetto EPIC che fa della cultura un'opportunità di inclusione sociale; Benessere Junior, incentrato su un corretto stile di vita già da piccoli. "Auguro a tutti voi di essere eretici, nel senso originario della parola 'eresia' che significa 'scelta'. Con questo augurio don Luigi Ciotti ha concluso e salutato i presenti, lasciando un messaggio forte e di grande impegno per i cittadini e per la comunità tutta, con l'obiettivo di camminare affianco ai giovani e di sostenerli nei propri percorsi.



Una Messa per ricordare i Martiri di Vallunga

"...Erano le 9 di mattino del 22 giugno 1944 e, noi uomini della famiglia Baldini, stavamo irrorando le viti, quando un colpo di pistola sparato contro il cane che stranamente abbaiva, ci costrinse a rifugiarsi dentro la nostra abitazione. Purtroppo, avevamo già capito di cosa si trattasse. Poco dopo arrivarono i tedeschi ed entrarono in cucina, dove, allontanando con brutali maniere le donne, spinsero noi uomini in una piccola loggia adiacente alla casa. Io, che avevo dato già per persa la mia vita, mi gettai contro un soldato tedesco, cercando di strappargli dalle mani il fucile con il quale poco dopo avrebbe dato il via al massacro. Egli fu più veloce e mi assese un colpo sulla nuca con il calcio del fucile che mi fece svenire. Quella fu la mia fortuna, infatti mi credettero morto. Subito dopo iniziarono a sparare violente raffiche di mitra e tutti i corpi dei miei fratelli mi caddero sopra. Quando riaprii gli occhi, vidi mio fratello Fiore che, ansimando e con un filo di voce, disse: "Vigliacchi, finite di ammazzarci, non fateci soffrire!". A quel punto le raffiche di mitra continuarono fino a che non credettero di aver ucciso tutti. Finita la carneficina, i tedeschi si recarono nella stalla e uccisero tutto il bestiame per poi allontanarsi. Io, che miracolosamente ero ancora in vita, cercai di vedere se, come me, ci fosse qualche altro superstite e mi accorsi che mio fratello Mario, seppur con molte ferite, era riuscito a scappare all'eccidio. Fu così che io e Mario, sopravvivemmo a quel massacro..." Queste parole riecheggiano ancora dentro di me ogni qual volta ripenso a mio nonno Giuseppe e il suo ricordo si fa ancora più vivo perché di colpo mi riappare il suo sguardo carico di dolore, dolore che solo un uomo che ha visto trucidare tutta la sua famiglia può esprimere. Non credo che queste righe abbiano bisogno di particolari commenti, anche perché penso che ciascuno di noi abbia modo di riflettere e trarre le proprie conclusioni... Per non dimenticare tutte le vittime innocenti di quel giorno, non solo della mia famiglia, verrà celebrata - da don Gianni Chiavellini - una Messa in suffragio di tutti i martiri della barbarie nazista **lunedì 22 giugno** alle ore 19 presso la Loggia in località Vallunga di Nebbiano. Verranno ricordati, in particolare, Baldini Achille, Fiore, Guerrino e Luigi, Cerilli Nello, Angelelli Alaimo, Ballelli Aldo, Bellerba Luigi e Angelo, Cipriani Giuseppe e Antonio, Arcangeli Pietro e Enrico e tutte le vittime del giugno 1944. Saremo onorati della partecipazione dei cittadini che avranno piacere di unirsi ad una commemorazione di tutte le vittime della rappresaglia nazista che purtroppo coinvolse molte famiglie del nostro comprensorio.

Marco Baldini



Uno spazio di incontro con i volontari Avulss

Superate le ultime due curve, alle spalle del paesino di Vallemrita, si apre uno scenario mozzafiato. Sopra uno scoglio di roccia calcarea si erge l'eremo di Santa Maria di Val di Sasso. Uno sperone di roccia che punta verso la valle. Intorno una rigogliosa vegetazione tipica della macchia mediterranea, con faggi, lecci, querce, ricca di profumi intensi. Il gorgoglio saltellante di una piccola sorgente d'acqua fresca che danza sulle rocce accarezzata da felci brillanti. Si è giunti in un luogo speciale. Il tempo che conta ha bisogno di un luogo così. Fermarsi. Respirare il silenzio. Lo spazio d'incontro con la propria anima. E proprio qui, il 10 giugno scorso, i volontari Avulss e gli amici del Centro "Insieme sempre attivi" di Fabriano hanno scelto di incontrarsi a conclusione dell'intensa attività annuale. Un momento di forte spiritualità per ritrovare serenità e pace, vivendo il messaggio di San Francesco in perfetta letizia. Affettuosa e gioiosa l'accoglienza dei Frati Francescani che si prendono cura del sito con diverse attività. Padre Lorenzo ha celebrato la Santa Messa nell'antica chiesetta in pietra. Un piccolo spazio che subito invita ad un intimo raccoglimento. La preghiera si fa penetrante e profonda, in perfetta comunione con San Francesco, che ha dimorato e frequentato quel luogo. Lui ci ha insegnato a cercare la pace vera nel Crocifisso, la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro. In Lui, che disarmato ha attraversato le linee di guerra e di incomprensione, dobbiamo trovare il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini". Essere testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo" come scrive Papa Leone XIV per il Giubileo Franciscano nell'VIII Centenario del Transito di San Francesco D'Assisi. Una completa immersione, dunque, per imparare l'umiltà, la semplicità e la vera letizia. Aspetti fondamentali per chi vive l'esperienza del volontariato. Anche attraverso l'accurata ed interessantissima spiegazione della copia del politico del Gentile da Fabriano, posta dietro l'altare e magistralmente commentata da Padre Lorenzo, è stato possibile vivere un momento di forte fraternità, di fronte a tanta Bellezza. Poi la condivisione del pranzo nel refettorio, dove tutti i frati, compresi i novizi ed una suora, hanno servito le prelibatezze di un gustoso pasto, cucinato da loro ed



offerto con grande generosità. Convivialità e semplicità per ritrovare le nostre radici. Un ringraziamento particolare ai Volontari Avulss ed a tutti coloro che hanno permesso la riuscita di questa magnifica giornata.



Film da giovedì 18 a giovedì 24 giugno

TOY STORY 5 Giovedì e venerdì 18.20 e 20.30; sabato e domenica 16.20, 18.40 e 21.20; martedì e mercoledì chiusura per giochi conclusivi del Palio.		FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA Giovedì e venerdì 21.30; sabato e domenica 16.45 e 21.40; martedì e mercoledì chiusura per giochi conclusivi del Palio.	
DISCLOSURE DAY Giovedì e venerdì 18 e 20.50; sabato e domenica 17.10, 19 e 20.45; martedì e mercoledì chiusura per giochi conclusivi del Palio.		IL BACIO DELLA DONNA RAGNO Giovedì e venerdì 18.40 e 21.10; sabato e domenica 18 e 21; martedì e mercoledì chiusura per giochi conclusivi del Palio.	

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Un milione di euro per asfalti e marciapiedi: manutenzione di strade

Cantieri previsti per settembre

L'obiettivo del nuovo intervento di manutenzione straordinaria, approvato dalla Giunta del Comune di Fabriano, mette a disposizione un milione di euro di fondi comunali per il rifacimento del manto stradale e la messa in sicurezza di diciannove tra vie e tratti, dal cuore del centro fino alle aree più periferiche del territorio.

Con la delibera del 9 giugno è stato approvato il Documento di Indirizzo alla Progettazione, primo passo formale che dà il via libera tecnico all'opera. I lavori prevedono la rimozione del vecchio asfalto ammalorato e la posa di una nuova pavimentazione, il rifacimento della segnaletica orizzontale e, dove necessario, interventi sulle caditoie e sui pozzetti per migliorare lo smaltimento delle acque piovane: un aspetto non secondario in un territorio dove le piogge intense mettono spesso a dura prova la tenuta delle strade. Il cronoprogramma punta all'apertura dei cantieri nel mese di settembre 2026.

L'elenco delle strade interessate copre tutta la città e le sue frazioni. In am-

bito urbano gli interventi riguardano via Santa Croce, via Dante e i suoi marciapiedi, via Buoizzi, viale Campo Sportivo, viale IV Novembre, viale Martiri della Libertà (compresa la rotatoria e il tratto dal sottopasso fino al ponte sulla linea ferroviaria), viale Zonghi, via Milani, via delle Fornaci, via Nenni e via Corsi. Tra le frazioni e le aree extraurbane sono compresi la zona di Cortina San Nicolò con la rotatoria tra via Martiri della Libertà, via Brodolini e la strada per Cantia, la strada comunale di Pietrasina (Collamato), Marischio centro, la strada comunale per Pecorile, l'ingresso di Precicchie, la strada comunale di Paterno. Gli interventi interesseranno tratti che verranno individuati con precisione nelle fasi successive di progettazione, e l'elenco potrà essere integrato in corso d'opera.

Si tratta di uno dei tasselli del più ampio piano di cura del territorio portato avanti dall'amministrazione, che affianca a questo milione di euro altri interventi già programmati su strade e sottoservizi in città e nelle frazioni. L'assessore Lorenzo Ver-



gnetta afferma: "Nel complesso le risorse messe in campo sulla viabilità e sui sottoservizi superano i tre milioni di euro. Oltre al milione destinato agli asfalti, è prevista la rigenerazione di via Ramelli e via Marconi con un milione di euro di finanziamento Sisma, per cui si attende il decreto dell'Ufficio

Speciale per la Ricostruzione. A questi si aggiungono l'intervento su via Cialdini, tra infrastrutture e sottoservizi, da 692 mila euro, con la gara in corso ed esecuzione attesa in autunno; la sistemazione della strada di San Silvestro, da 250 mila euro, in attesa del parere idrogeologico, anch'essa programmata per l'autunno; il ripristino dei selciati

del centro storico, da 170 mila euro, subordinato alla definizione delle interferenze con i sottoservizi; e la riqualificazione delle barriere stradali, da 40 mila euro, con l'affidamento in corso e i lavori previsti già a luglio". Un quadro di interventi che, sommati, valgono oltre 3,15 milioni di euro tra città e frazioni.

iA
intelligenza
artificiale

MATURITÀ 2026: 7 MODI INTELLIGENTI PER USARE L'IA COME ALLEATA NELLO STUDIO

A pochi giorni dagli esami di maturità, abbiamo chiesto all'IA come può aiutare gli studenti nelle ultime settimane di preparazione. Ne è uscito un elenco di suggerimenti pratici per ripassare, allenarsi all'orale e organizzare lo studio in modo più efficace.

Queste ultime 2-3 settimane prima della maturità l'IA può essere un personal trainer, non un "fai al posto mio". Ecco 7 cose concrete che puoi farle fare subito:

1. Simulatore di traccia a tempo

Dille: «Dammi una traccia di Tipologia B su [argomento] e correggimela come farebbe un commissario. Ho 40 minuti per svolgerla». Ti genera una traccia nuova; tu scrivi a mano, poi gliela detti o la fotografi e lei ti indica dove perdi punti: coesione, errori, argomentazione debole.

2. Ripasso lampo mirato

Dille la materia e l'argomento che ti mette più in difficoltà: «Fammi 10 domande a risposta aperta su Leopardi e le Operette morali, in stile orale di maturità».

Ti interroga, ti corregge e insiste soprattutto sugli argomenti in cui sbagli.

3. Mappe e collegamenti interdisciplinari

Chiedi: «Prendi il tema del Novecento e collegalo a Storia, Italiano, Filosofia e Inglese, indicando un autore o un'opera per materia e una frase chiave».

Otterrai una mappa pronta da studiare per il colloquio.

4. Traduzioni e versioni al volo

Per Latino o Greco: incolla il testo e chiedi: «Traducimi questo brano parola per parola e spiegami la costruzione sintattica più complessa».

È più utile che avere la traduzione già pronta: capisci il meccanismo e la volta successiva sarai più autonomo.

5. Stress test per l'orale

Dille: «Fai il commissario severo. Parti da [un argomento] e cerca di mettermi in difficoltà con domande a catena».

Ti allena a non andare nel panico e a collegare materie diverse sotto pressione.

6. Controllo anti-banalità

Scrivi l'incipit del tuo tema e chiedi: «Dimmi se questo attacco è banale e proponimi tre alternative più efficaci usando una citazione, un ossimoro o una metafora».

È un modo rapido per rendere il testo più originale e incisivo.

7. Piano di studio su misura

Dille: «Ho 10 giorni a disposizione. Sono debole in [materia X] e forte in [materia Y]. Fammi un piano giornaliero di tre ore con priorità, pause e attività di ripasso».

Molto più utile di un calendario generico trovato online.

Due regole per non farti fregare

1. Non farti scrivere il tema intero.

Se lo copi senza averlo elaborato, all'orale rischi di essere scoperto subito.

2. Usa l'IA per farti domande, non solo per darti risposte.

L'apprendimento è molto più efficace quando sei tu a dover ragionare e spiegare.

Vocabolario dell'IA - Apprendimento adattivo:

L'apprendimento adattivo è la capacità di un sistema di intelligenza artificiale di personalizzare contenuti, esercizi e percorsi di studio in base alle esigenze dell'utente. Nel caso della preparazione per gli esami di maturità viene utilizzata proprio in questo modo: propone interrogazioni su misura, individua le lacune, crea piani di studio personalizzati e concentra l'attenzione sugli argomenti che richiedono più allenamento.

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

Foto in mostra di Lotumolo

Oltre dieci anni di viaggi documentati in Zona Conce

Asia, Africa, Europa e Sud America. Lo sguardo di Stefano Lotumolo (Lucca, 1987) ha abbracciato il mondo intero, spinto dal desiderio di documentare e comprendere la diversità delle culture che lo abitano. Nel 2015, in un momento di grande cambiamento interiore, Lotumolo ha iniziato a viaggiare per conoscere sé stesso attraverso il confronto con altre culture, e la fotografia è apparsa sul suo cammino. Oltre dieci anni di viaggi per documentare la vita, le usanze e le ritualità dei popoli incontrati, in linea con la sua ricerca umana e spirituale. Le sue mostre itineranti rappresentano lo strumento attraverso il quale riesce a trasmettere il respiro di culture apparentemente distanti tra loro, ma legate da un filo conduttore comune a tutta l'umanità. Il visitatore si trova immerso in un percorso semplice e introspettivo, che smuove emozioni profonde,

permettendo, attraverso gli occhi delle persone ritratte, di entrare in connessione con la propria essenza. **Sabato 20 giugno** alle ore 17.30 inaugurerà in Zona Conce "Inspired by the People", oltre 80 scatti frutto di otto anni di incontri e trasformazioni, raccontati attraverso uno sguardo antropologico e un cuore pulsante di curiosità. Il progetto nasce per celebrare l'Essenza Umana: attraverso le sue lenti, Lotumolo non si è limitato a catturare semplici immagini, ma ha tessuto una narrazione visiva che racconta storie di culture, tradizioni e vite tra Asia, Africa e Sardegna. La mostra rappresenta non solo una raccolta di fotografie, ma un viaggio emozionale che invita a riflettere sulla bellezza pura e autentica di queste culture e sulle sfide contemporanee che le mettono a rischio. Con ogni fotografia, "Inspired by the People" ricorda l'importanza di preservare e onorare le tradizioni che definiscono

la nostra umanità comune, mentre ci confrontiamo con le minacce dell'era moderna, che rischiano di cancellarle. **Stefano Lotumolo** è stato esposto con mostre personali in oltre 50 città, tra cui Parigi, Venezia, Milano, Lucca, Firenze, Torino, Palermo, Napoli e Roma. Ha ricevuto riconoscimenti internazionali e ha dato vita a Radici Globali APS, di cui è presidente: un progetto che unisce fotografia e impegno sociale nel nord della Tanzania, con i Maasai del villaggio di Mkuru e delle aree limitrofe, divenuto per Stefano una seconda casa. In quattro anni sono stati realizzati due pozzi alimentati da energia solare, una rete idrica e altri interventi nati dall'ascolto diretto dei bisogni della comunità. "L'inaugurazione sarà impreziosita dall'esibizione del coro dell'accademia FormediVoce supportata dall'associazione Nuova Fonderia Artistica, seguita da un piacevole momento conviviale con buffet.

"INSPIRED BY THE PEOPLE" fotografie di Stefano Lotumolo
20 giugno
13 settembre

ZONA CONCE,
via Le Conce, 76 -
Fabriano

Lo spazio è aperto tutti i giorni dalle 16 alle 19
Sabato e domenica
dalle 10 alle 13 e
dalle 16 alle 19

Zonaconce.it - +39
328 103 0132



Stefano Lotumolo

BREVI DI FABRIANO

~ FUORISTRADA A CAUSA DELL'ALCOOL

Fabriano, 8 giugno. Con l'auto che stava guidando, un automobilista 45enne è andato fuori strada. Non ha riportato lesioni, ma al test alcool è risultato in stato di ebbrezza. I Carabinieri gli hanno ritirato la patente.

~ SCONTRO FRONTALE: BIMBA RICOVERATA E SORELLA FERITA

Cerreto d'Esi, via Venzà Volgore, 5 giugno, ore 19. Una Panda e una Fiesta si scontrano frontalmente e i quattro occupanti di un'auto riportano danni e una bimba di 10 anni viene trasportata tramite eliambulanza all'ospedale di Torrette e poi al Salesi. La sorella 14enne è risultata ferita. Nell'altro

veicolo c'erano tre giovanotti, uno dei quali è stato trasportato all'Ospedale di Fabriano per accertamenti. Sono intervenuti i VdF, i sanitari del 118, la Croce Verde di Serra San Quirico e quella di Matelica.

~ CINQUE MOTOSEGHE PRIVE DI MARCHIO

Sassoferato, 8 giugno. Un 70enne e un 41enne, nell'abitacolo della macchina avevano cinque motoseghe prive di marchio e con adesivi contraffatti. I due hanno precedenti per truffa riguardante lo stesso attrezzo. Il materiale è stato sequestrato e i due denunciati.

~ DANNEGGIATA LA CASETTA DEI LIBRI

Cerreto d'Esi, Giardini Luciano Mari, 6-7 giugno. Dalla casetta dei libri posta su un albero, ignoti hanno rotto la porticina. Gli

autori sono stati registrati dalle immagini della videosorveglianza. Il sindaco ha invitato i danneggiatori a presentarsi volontariamente.

~ DUE DENUNCIATI PER SPACCIO DI STUPEFACENTI

Sassoferato, Parco pubblico, 10 giugno. I Carabinieri di Genga denunciano due 20enni di Fabriano per spaccio di sostanza stupefacenti. Il parco è un luogo frequentato da giovani e famiglie. I due sono già noti alle forze dell'ordine. Gli stupefacenti erano soprattutto marijuana e hashish.

~ STRADA CHIUSA PER VARO VIADOTTO FERROVIARIO

Genga, SS76. Dalle 20.30 del 12 giugno fino alle 20.30 del 13, è stata chiusa la statale per consentire alle FS Engineering

il varo del viadotto ferroviario, nel tratto Genga-Serra San Quirico. Per il traffico in direzione Perugia era consigliata, presente un presidio del personal Anas, l'uscita a Jesi ovest, proseguendo per Castelbellino stazione, Montecarotto, Serra de' Conti.

~ FRANCESCA, SVENUTA IN CHIESA E SOCCORSA

Chiesa San Giuseppe Lavoratore, 14 maggio, ore 11. Durante la Santa Messa lo scultore Roberto Gubinelli improvvisamente fa un salto e afferra una donna che a due metri, nell'ultimo banco, lentamente e silenziosamente sta per cadere a terra. Nel trambusto altre persone accorrono e lo aiutano, quindi distendono la signora, le sollevano i piedi e le fanno aria. Intanto, con la celebrazione interrotta, Roberto e un altro signore telefonano al 118. Poco dopo la signora lentamente si riprende e risponde alle sussurrate parole. Passati circa 10 minuti, con la donna sempre a terra e la soccorritrice

inginocchiata, il parroco don Marco le si avvicina, la chiama e lei oscilla la testa. Quindi la celebrazione riprende e termina. Alle 11.42 arriva l'ambulanza. All'infelice viene controllato il cuore: probabilmente è svenuta per uno sbalzo di pressione.

Porthos

~ PER LE EMERGENZE CI SONO ANCHE I VdF

Fabriano, 14 giugno. A chi chiede aiuto, i soccorsi dovrebbero essere portati entro 20 minuti, dice qualcuno. Sicuramente gli operatori del 112 e del 118 conoscono la regola. Inoltre, se i soccorritori non ce la fanno a intervenire entro i 20 minuti perché impegnati in emergenze, o sono distanti dal luogo del bisogno, si dovrebbero far intervenire altri con ambulanze: Croce Rossa, Croce Azzurra, Croce Verde e i VdF che sono addestrati per tutte le prestazioni.

LA RUBRICA DELLA PSICOTERAPEUTA di AGNESE BIANCHETTI

Il fenomeno degli hikikomori o dei giovani autoreclusi

L'adolescenza è l'età della scoperta sulla spinta della deflagrazione pulsionale, dell'apertura, dell'avvenire del desiderio ma è anche l'età in cui può verificarsi un ripiegamento come mostra bene l'opera *L'Adolescente* di Michelangelo, custodita all'Ermitage, che raffigura un ragazzo addolorato, incurvato e avvolto nella solitudine in balia delle mazzette dell'anima. Tuttavia ad oggi questo isolamento o impoverimento vitale sembra prendere il sopravvento sul coraggio a volgere lo sguardo verso il futuro e pertanto la statua di Michelangelo raffigura più che mai l'adolescente moderno nella sua vulnerabilità tanto più se si prende in considerazione l'aspetto estremo della stessa che si coagula nelle figure degli hikikomori.

Il termine *hikikomori* (dal giapponese *hiku* ossia tirare indietro e *komoru* ossia ritirarsi) traducibile con la locuzione "stare in disparte o isolarsi", delinea uno dei sintomi più tragici della nostra epoca in quanto indica quei giovani che progressivamente riducono i contatti con il mondo esterno fino a confinarsi nella propria stanza rinunciando alle relazioni interpersonali. In Italia questa grave forma di ritiro sociale riguarda un cospicuo numero di adolescenti o giovani adulti che secondo le stime ufficiali si aggira intorno ai 50/60mila casi ma secondo i dati ufficiosi sale a circa 200mila e purtroppo anche il nostro territorio fabrianese è interessato da tale problematica che personalmente ho avuto modo di affrontare.

Pensare che il web sia la causa del ritiro sociale è svante poiché il fenomeno dell'*hikikomori* ha iniziato a diffondersi in Giappone quando i computer ancora non erano così presenti nelle nostre case e inoltre poiché un'eventuale dipendenza da internet generalmente si manifesta solo dopo il ritiro. In alcuni casi la connessione virtuale può essere considerata un ultimo tentativo di legame con il mondo esterno mentre nei casi più gravi gli strumenti tecnologici non vengono impiegati con finalità relazionali. La sofferenza dell'*hikikomori* apparentemente sembra non coinvolgere nessun oggetto esterno (ad esempio droga, alcol o cibo) poiché l'oggetto in questione è il soggetto stesso, il suo corpo. Questi soggetti infatti scelgono la via della clausura, dell'autoreclusione trascorrendo gran parte del tempo leggendo, giocando ai videogiochi, ascoltando musica, dormendo e guardando film o serie televisive talvolta invertendo il ritmo circadiano di sonno-veglia.

Se adolescente deriva dal latino *adolescens*, participio presente del verbo *adolescere* (formato da *ad-* e *alere* ossia nutrire) e dunque indica colui che si sta nutrendo o in un senso più ampio colui che sta crescendo, il ragazzo *hikikomori* nella maggior parte dei casi sembrerebbe sospinto a regredire, rifarsi bambino o comunque avere difficoltà ad uscire dalla *comfort zone* infantile ridiventando feto all'interno delle mura uterine della sua camera e considerando il futuro come un tempo lontano che non esiste o comunque non lo riguarda. Pertanto accompagnare questi soggetti verso una separazione, punto di partenza per la conquista della loro individualità, è l'obiettivo clinico principale della cura. Se nella nostra epoca non riconosciamo e non coltiviamo la caratura simbolica di quell'antico taglio simbiotico o in termini più concreti della recisione del cordone ombelicale, i ragazzi tenderanno a preferire l'inesistenza all'esistenza.



Dottori
Mario Biondi
Guido Miglio
POLIAMBULATORIO

Visitano presso il Polambulatorio

Dott.ssa
Erika De Canonico
Podologa

Dott.ssa
Elisa Cecchini
Dermatologa

Informazioni e prenotazioni:
0732 3080 / 351 5658875
Via Dante 39-41, Fabriano (AN)



Una linea senza glutine e senza conservanti che vi accompagnerà in ogni momento della giornata.

trevalli.cooperlat.it

Ezio Tambini, il medico con il dono dell'arte

di STEFANO BALESTRA

Negli anni Settanta lo sport aveva un sapore diverso. Non c'erano le fotocamere digitali, le riviste patinate o le televisioni a pagamento. Per respirare l'essenza di un evento sportivo ci si doveva affidare alle radiocronache, alle foto di qualche appassionato e, se andava bene, a giornalini ciclostilati. I tifosi del Fabriano Basket avevano il loro personale "house organ" – come lo chiameremmo oggi –, un giornalino distribuito la domenica alle partite a in casa, spiaggia D'Olmo, il vecchio palasport. Uno dei grandi protagonisti di quella avventura editoriale, durata tre stagioni e coincide con la storica promozione del Fabriano Basket nel proskenio della Serie A, è stato sicuramente **Ezio Tambini**. Ezio faceva parte della redazione di "Fabriano Basket Olé", l'organo ufficiale della squadra nato nell'ottobre del 1976, che proprio quest'anno spegne le 50 candeline. Ezio era il vignettista e caricaturista del giornale: sua era la firma sulla copertina e sulle illustrazioni interne, pubblicità comprese, un po' l'Ezio Prosdocimi di casa nostra. Di quel gruppo pionieristico facevano parte anche Fulvio Sonaglia (addetto alle interviste e fratello del giocatore Leonardo), Tommaso Lucertini e Marcello Faggioni alle fotografie, e Don Luigi Monti, parroco della Misericordia. Quest'ultimo era stato ribattezzato affettuosamente "Don Gestetner",

dal nome della macchina per il ciclostile che possedeva e che usava per stampare le copie. I redattori si ritrovavano poi a casa di Fulvio per spillare i fogli a mano per venderli a cento lire, come supplemento de "L'Azione", presso la storica edicola Casadio all'inizio del Corso della Repubblica o direttamente alle partite interne dei coniglietti biancoazzurri. Tra i tanti ricordi piacevoli, lo scambio di visite, nel 1978 con la redazione di una testata sportiva di San Severo, dove giocava Walter Magnifico e gagliarda rivale del Fabriano Basket. Ezio Tambini fu anche l'autore del celebre poster con le caricature dei giocatori in occasione della prima stagione in Serie A della squadra, targata Honky nel 1979-80. Oggi, a 74 anni ottimamente portati, Tambini guarda a quel passato con il sorriso di chi ha vissuto due vite: per anni ha indossato il camice bianco come stimato medico condotto a Sassoferrato, senza mai abbandonare la sua più grande passione: il disegno e la pittura. «Il disegno per me è stato un dono di natura» – racconta Ezio. «Al liceo facevo le caricature dei compagni mentre venivano interrogati, o dei professori stessi. Ho sempre avuto la mania della caricatura, da quella scherzosa a quella più impegnativa. Ho realizzato acquerelli di personaggi importanti e famosi; è una passione che mi porto dietro da ragazzino». Quando gli si chiede quante caricature abbia realizzato nella sua vita,



Ezio Tambini con la caricatura del Fabriano Basket (1979/80)

confessa: «Francamente non me lo ricordo, comunque tantissime. Non erano solo le copertine a impegnarmi, anche perché cercavo sempre elementi stimolanti per catturare l'attenzione del lettore, ma come detto disegnavo anche le pubblicità». Tantissime le vignette dedicate al basket rimaste nell'immaginario collettivo. Impossibile dimenticare quella del direttore sportivo a tutto campo per le svariate mansioni di cui si occupava Pietro Valenti, che accompagnava il coniglietto fabrianese, vestito da scolaro, al suo primo giorno al Palasport (l'attuale PalaCesari). La matita di Ezio ironizzava sui miti della cultura pop dell'epoca, accostandoli al basket locale: da Mike Bongiorno che intervistava il coniglietto a Andy Luotto con il tormentone "questo Fabriano è bbbuono"; da John Travolta che, sull'onda della Febbre del sabato sera, annunciava il ritorno della "febbre della domenica pomeriggio", fino a una memorabile copertina che ritraeva i campioni Dino Meneghin e Bob Morse in corsa verso Fabriano

con le valigie in mano. «È difficile sceglierne una vignetta, ma un paio mi sono rimaste nel cuore. Una raffigurava Giuliano Guerrieri e Ugo Sghiatti in un pollaio. Era molto significativa, visto che Guerrieri rassegnò le dimissioni da capo allenatore proprio all'inizio della poule promozione. Fabriano partì male ma, con un crescendo entusiasmante, arrivò in finale con Brindisi, e tutti sappiamo come andò a finire. L'altra la disegnai un paio di anni prima quando perdemmo di un punto contro Osimo: c'era il coniglietto che trascinava un carretto con i 65 punti subiti e, sopra, un grillo, il soprannome degli osimani». L'ultimo atto d'amore di Ezio per la pallacanestro fu proprio quel poster della squadra di A2: «Vidi una foto e mi dissi: "Perché non faccio una caricatura a tutta la squadra?". Piacque tantissimo. Nicola Partenza, allora segretario, mi propose di stamparlo e metterlo in vendita. Io ci misi la firma senza volere nulla in cambio, ma andò talmente bene che vollero darmi un compenso economico». Successivamente, la vena artistica di Tambini ha trovato una nuova e matura dimensione nella pittura a olio su tela. «Ho iniziato riproducendo le opere dei grandi maestri» – spiega – fino ad arrivare a collaborare con

due gallerie di Cremona e Milano per la realizzazione dei cosiddetti 'falsi d'autore' (riproduzioni di quadri famosi). Nel suo soggiorno spicca una magistrale riproduzione dell'Ultima Cena di Salvador Dalí per la quale ha impegnato complici alcune peripezie circa tre anni. «Poi sono passato a dipingere soggetti miei, partecipando a mostre e concorsi. Sono venuto a contatto con le più svariate correnti e tecniche, attingendo qualcosa da ognuna per poi tradurla sulle mie tele. Però il mio vero cavallo di battaglia, lo stile che mi affascina e su cui non ho dubbi, è l'iperrealismo: è lì che riesco a esprimere al meglio le mie doti pittoriche». Ad oggi, Ezio ha prodotto oltre 120 opere ed è stato protagonista in più di 170 mostre in Italia e all'estero, esponendo in vetrine prestigiose come Bologna, Milano, Roma, Firenze, ma anche New York, Boston, Washington e Bruxelles. «Nel 2014 ho vinto il premio Expo Bologna presso la galleria Wiki Arte. Mi chiesero di entrare nella loro scuderia e per sei anni ho lavorato con loro, esponendo in tutto il mondo. Ho continuato a dipingere e ora ho una quotazione internazionale e diversi collezionisti appassionati dei miei quadri. Essendo appassionato e avendo fatto degli studi, ho persino riprodotto il "San Matteo e l'angelo" di Caravaggio, di cui esistono solo due copie in Italia, dopo aver contattato il Museo di Berlino per studiare i colori originali del quadro, andato distrutto durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale». Oggi per Ezio l'arte è tornata a essere un puro divertimento, non disdegnando altresì l'esposizione delle sue opere nelle mostre. «Per un periodo è stato un vero e proprio lavoro, tanto da diventare persino pesante visto che la tecnica dell'iperrealismo è abbastanza complessa, se sommato alla mia professione principale di medico e osteopata. Ora dipingo per il piacere di farlo», conclude, con la stessa passione di quel ragazzo che cinquant'anni fa faceva sorridere e sognare Fabriano con una matita e un ciclostile.

La "Mille Miglia" delle Ferrari ha fatto tappa a Fabriano

«La manifestazione Mille Miglia ha rappresentato un momento di lustro per la nostra bellissima città – ha sottolineato l'assessore all'Attrattività Andrea Giombi – e in particolare per il nostro meraviglioso centro storico. Le nostre bellezze medioevali hanno accolto la potenza e la brillantezza delle Ferrari provenienti da tutto il mondo. Grazie all'ufficio Iat e all'ufficio comunicazione abbiamo divulgato l'evento e abbiamo fornito materiale turistico informativo ai turisti, ai piloti e ai partecipanti di questa rinomata iniziativa, i quali hanno pranzato tra gli archi del loggiato San Francesco ed hanno, con convinzione, espresso meraviglia positiva per il nostro territorio. L'antico centro storico della città della carta ha abbracciato le potenti Ferrari e il connubio credo sia stato davvero entusiasmante».

Il centro "invaso" dalle Ferrari (foto Cico)



BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868

Un piano sospeso per cinquanta giorni

Soddisfazione a metà dopo l'incontro al Mimit di Roma sulla vertenza Electrolux

di **LUCA ROSSINI**

Soddisfazione a metà al termine del secondo incontro del tavolo sulla vertenza Electrolux svoltosi il 15 giugno nella sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma, presieduto dal ministro Adolfo Urso, con i sindacati e rappresentanti dell'azienda. Questa vertenza per le Marche prevederebbe la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi con 170 esuberi, in un quadro di oltre 1.700 esuberi a livello nazionale. Nonostante il fronte comune, Electrolux ha deciso di non ritirare il Piano, ma di sospenderlo, congelarlo per 50 giorni, senza procedere ad azioni unilaterali. Tempo necessario a ulteriori fitti incontri per cercare di arrivare a una positiva conclusione. Il 18 giugno prossimo, i sindacati saranno a Cerreto d'Esi per illustrare e informarli sugli esiti di questo incontro ministeriale.

«Il giudizio del Governo è chiaro: il piano presentato dall'azienda è irricevibile e inaccettabile, rinunciario sul piano industriale e insostenibile per l'impatto sociale. Serve subito una svolta: occorre già oggi indicare una strada nuova, che possa consentirci di lavorare insieme, con la massima responsabilità, al fine di giungere nel più breve tempo possibile a una nuova proposta fondata sulla valorizzazione delle competenze, sulla tutela del lavoro e sulla salvaguardia della capacità produttiva», le parole di Urso, seguite da un appello «a tutte le parti qui rappresentate, innanzitutto all'azienda, a cui spetta fare il primo passo nella giusta direzione, di non dare seguito alle azioni unilaterali annunciate e di aprire da subito, a valle di questo tavolo, un confronto vero e serrato al Mimit con tutte le parti, attraverso un programma ravvicinato di incontri, senza forzature ma con spirito collaborativo». L'obiettivo è concertare, nel più breve tempo possibile, una nuova proposta industriale sostenibile e condivisa, fondata su investimenti, innovazione, tutela degli stabilimenti e salvaguardia dell'occupazione, capace di dare prospettiva a competenze, siti produttivi e lavoratori. «Noi siamo pronti a fare la nostra parte, come sempre», ha concluso il ministro Urso.

«Ringrazio il Ministro e il Governo per l'attenzione che stanno dedicando a questa vertenza e per l'impegno già profuso nel costruire un percorso di confronto che metta al centro la tutela del lavoro e del sistema produttivo», ha dichiarato il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli nel corso del tavolo, assicurando come la Regione Marche sia pronta a fare la propria parte, mettendo a disposizione ogni strumento utile e offrendo il proprio contributo all'interno del tavolo tecnico e istituzionale. «Per noi ci sono due principi che non possono essere messi in discussione: la salvaguardia dell'occupazione e la tutela della capacità produttiva e

industriale che questo sito rappresenta. Sappiamo che il percorso che ci attende non sarà semplice e che resta ancora molto lavoro da fare. Tuttavia riteniamo importante che si sia aperta una fase di confronto concreta, nella quale tutti i soggetti coinvolti possano contribuire alla ricerca di soluzioni sostenibili e condivise».

Il sindaco di Cerreto, David Grillini, ha viaggiato con i lavoratori nel pullman in direzione di Roma. «È questo il momento della responsabilità collettiva. Dobbiamo continuare ad essere uniti, coesi, compatti. I lavoratori, le istituzioni, le forze sociali e tutto il territorio devono parlare con una sola voce. La sopravvivenza del presidio industriale di Cerreto d'Esi non è una questione locale: è la condizione necessaria per garantire futuro, dignità e sviluppo a un'intera comunità. Sicuramente cambia la prospettiva e si intravedono speranze, tuttavia difendere questo stabilimento significa difendere il lavoro, ma anche l'identità di un territorio che ha sempre dimostrato capacità, competenza e resilienza. La battaglia resta difficile, ma non impossibile. E la affronteremo insieme, senza arretrare di un passo», ha commentato al termine del summit.

«Il fronte compatto costruito tra Governo, Regioni, istituzioni e parti sociali ha costretto l'azienda a fermarsi e a riaprire il confronto. È un primo passo che restituisce speranza ai lavoratori di Cerreto d'Esi e a tutte le famiglie coinvolte. Ora occorre utilizzare questo tempo per costruire una soluzione industriale credibile che salvaguardi occupazione, competenze e capacità produttiva.



In Europa, come ha confermato il ministro Urso, grazie all'Italia si sta aprendo alla possibilità che il comparto del 'bianco' diventi un settore strategico europeo, al pari dell'automotive. La proposta italiana è chiara e ha fatto breccia in Europa. Finalmente l'Europa si muove sulla strada indicata dall'Italia. Ma bisogna fare in fretta. Subito. E sono pronto a fare la mia parte», il commento dell'on. Carlo Ciccio, europarlamentare Fratelli d'Italia. Per i sindacati, «l'incontro è stato molto complesso, siamo oggi di fronte ad una tregua armata tra noi ed

Electrolux. È necessario trovare una soluzione strutturale per la salvaguardia occupazionale e per il rilancio dell'industria dell'elettrodomestico nel nostro Paese, garantendo la continuità produttiva di tutti gli stabilimenti di Electrolux. Per questo servono investimenti da parte del Governo ma anche delle Regioni, in particolare per l'innovazione di prodotto. La mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori ha ottenuto un primo risultato. In questi giorni faremo le assemblee con i lavoratori per condividere un calendario di incontri in sede ministeriale e per raggiungere soluzioni alternative rispetto a quel piano vergognoso di dismissioni e chiusure degli stabilimenti Electrolux», hanno concluso.



SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: AIUTO CUOCO - FABRIANO

Attività di ristorazione a Fabriano ricerca aiuto cuoco (mansioni: preparazione frittura, primi e secondi piatti). Requisiti richiesti: patente B e auto propria; atteggiamento solare e proattivo; ottima predisposizione a lavorare in team; anche senza esperienza. Turni di lavoro: dal martedì al venerdì, cena; sabato e domenica, pranzo e cena. Per candidarsi inviare il cv alla mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto: "candidatura aiuto cuoco/a".

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: CAMERIERE/A - FABRIANO

Attività di ristorazione a Fabriano ricerca cameriere/a. Requisiti richiesti: patente B e auto propria; atteggiamento solare e proattivo; ottima predisposizione a lavorare in team. Turni di lavoro: dal martedì al venerdì, cena; sabato e domenica, pranzo e cena. Per candidarsi inviare il cv alla mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto: "candidatura cameriere/a".

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: ADDETTI AL GIARDINAGGIO - ESANATOGLIA

Vivaio con sede ad Esanatoglia ricerca due addetti al giardinaggio per mansioni di potatura / manutenzione del verde per clienti del territorio limitrofo. Requisiti richiesti: esperienza pregressa nel ruolo; patente B, automunito. Per candidarsi inviare il cv alla mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto: "candidatura VIVAIO".

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguitemi sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Le ultime novità in casa Elica

Attenzione alla formazione dei giovani e sviluppo tecnologico e funzionale dei prodotti. Su queste due direttrici le ultime novità in casa di Elica, multinazionale di Fabriano, guidata dal presidente Francesco Casoli. Si parte con l'annuncio dell'avvio della terza edizione di Elica Business Game, il percorso formativo realizzato in collaborazione con 24ORE Business School e dedicato ai junior professional di Elica e partito ufficialmente l'8 giugno scorso alla presenza del presidente di Elica Francesco Casoli, del Ceo Luca Barboni e di Deborah Caré, Chief Human Resources Officer di Elica. Quindici i partecipanti coinvolti, che saranno ingaggiati in un progetto della durata di otto mesi, strutturato per sviluppare competenze manageriali, rafforzare la leadership e valorizzare il lavoro di squadra. Il programma, basato su strumenti di gamification e simulazione, vedrà i partecipanti sfidarsi a squadre, alternando incontri in presenza e sessioni in live streaming per affrontare diverse verticalità strategiche – dal finance al marketing, dalla comunicazione alle sales, fino ai temi legati all'innovazione, alla collaborazione e allo sviluppo personale. Accanto ai moduli specialistici, il percorso includerà anche momenti motivazionali e inspirational speech pensati per stimolare energia, visione e coinvolgimento.

«Con questo progetto intendiamo offrire ai giovani neolaureati presenti in azienda un'esperienza concreta, coinvolgente e ad alto valore formativo, in grado di accelerarne la crescita professionale e manageriale. Simuleranno infatti, divisi in squadre, la gestione in toto di un'azienda e vincerà la squadra che avrà ottenuto i risultati migliori. L'obiettivo non è solo acquisire competenze tecniche trasversali ma anche e soprattutto creare connessioni, favorendo una cultura della collaborazione e della responsabilità diffusa. In Elica, l'approccio alla crescita e alla formazione guarda sempre alle persone nella loro unicità e completezza, cercando di valorizzare sia il lato professionale che umano di ciascuno», ha detto Deborah Caré, Chief Human Resources Officer di Elica. Con questa iniziativa, Elica conferma l'impegno nella formazione continua e nello sviluppo dei giovani, promuovendo modelli di apprendimento innovativi, esperienziali e orientati al futuro.

Dal punto di vista dell'avanzamento funzionale e tecnologico, Elica firma la nuova generazione di cappe Dropless. Nelle cucine contemporanee, sempre più orientate verso l'utilizzo dell'induzione, il controllo di vapori e condensa è diventato un tema progettuale centrale. Durante la cottura, infatti, il contatto tra l'aria calda e le superfici più fredde della cappa può generare accumuli di umidità che possono cadere sul piano cottura e, nel tempo, rischiano di compromettere la durata di pensili e mobili cucina. È proprio da questa esigenza che nasce la linea Dropless di Elica: la gamma di sistemi aspiranti anticondensa studiata e testata per proteggere i mobili e garantire un ambiente cucina più sano ed efficiente. Una proposta che riflette la visione dell'azienda, da sempre orientata a sviluppare tecnologie capaci di coniugare innovazione, design e funzionalità evoluta. Con il sistema No Drip, Elica introduce una soluzione tecnologica pensata per contrastare direttamente la formazione delle gocce di condensa. Speciali elementi riscaldanti integrati nella struttura della cappa mantengono la superficie interna a una temperatura ottimale, evitando che il vapore si trasformi in umidità. Il sistema Dry punta invece su una progettazione strutturale ottimizzata per limitare al minimo il contatto tra i vapori di cottura e la superficie della cappa, impedendo così la formazione di condensa. In entrambe le soluzioni, le particelle di vapore residuo vengono catturate da griglie inclinate che convogliano le gocce in una contenitore rimovibile, facile da svuotare per una manutenzione immediata ed efficace. Tra le soluzioni più rappresentative della gamma proposta in una collezione che dialoga con ogni architettura e stile di cucina.

Francesco Pacini

La storia esce dai libri al Piermarini

L'evento finale con gli studenti del Comprensivo Mattei

Un Teatro Piermarini gremito in ogni ordine di posti, un'atmosfera carica di emozione e un lunghissimo applauso finale: si è concluso così, nella serata del 3 giugno, lo spettacolo "La storia siamo noi", l'evento finale dell'omonimo progetto che ha visto protagonisti assoluti gli alunni delle classi terze dell'Istituto Comprensivo "E. Mattei". La serata ha dimostrato come la storia possa uscire dalle pagine dei libri scolastici per farsi carne, voce ed emozione, grazie al linguaggio universale della musica e delle parole. Gli studenti hanno guidato il pubblico in un intenso viaggio nel tempo, ripercorrendo le tappe cruciali della storia del nostro Paese attraverso l'esecuzione di canzoni celebri e dal profondo valore simbolico. Il percorso ha toccato corde sensibili, affrontando temi storici di straordinaria attualità: Le origini e il Risorgimento. L'apertura è stata affidata all'Inno d'Italia,

per celebrare la nascita della nostra nazione, seguito da un canto legato al fenomeno del brigantaggio; diritti e discriminazione: con il brano dedicato a Sacco e Vanzetti, i ragazzi hanno lanciato un forte messaggio contro il razzismo e l'ingiustizia sociale; le grandi guerre e la libertà: la memoria della prima guerra mondiale è vibrata sulle note de "La leggenda del Piave", mentre le note di "Bella Ciao" hanno risuonato in teatro per ricordare il valore fondamentale della Resistenza e della libertà; il dramma dell'emigrazione. Attraverso la storica canzone "Mamma mia dammi cento lire", si è riflettuto sul tema sempre attuale dei flussi migratori e del distacco dalla propria terra. E tante altre canzoni altrettanto significative.

Il tutto è stato arricchito da coreografie straordinariamente curate, bellissime e funzionali alla narrazione, che hanno amplificato l'impatto visivo ed emotivo dei brani musicali. Il successo



dello spettacolo è il frutto di un grande percorso di collaborazione. I ragazzi sono stati sapientemente guidati dai docenti di musica, la prof.ssa Forti e il prof. Corradetti, supportati dal prezioso aiuto dei professori Tosi e Tofani. Le splendide coreografie sono state realizzate grazie alla guida delle professoresses Gismondi e Capitolo. Un ringraziamento speciale è andato alla special guest della serata, don Ruben, che oltre a partecipare all'evento ha generosamente messo a disposizione i locali della parrocchia per lo

svolgimento delle prove generali. Alla manifestazione hanno preso parte le massime autorità locali: la dirigente scolastica prof.ssa Roberta Carboni, il sindaco di Matelica Denis Cingolani, il vice sindaco di Esanatoglia Debora Brugnola e il maresciallo dei carabinieri Christian Orrù. Al termine dell'esibizione, le autorità sono salite sul palco per elogiare i ragazzi e per lanciare riflessioni importanti: È stata sottolineata la centralità dell'alleanza e della collaborazione tra la scuola e la famiglia, pilastro fondamentale per

la crescita dei giovani. Rivolgendosi direttamente agli studenti sul finale, le istituzioni hanno voluto ricordare un concetto fondamentale: tutto questo non è scontato. Dietro la bellezza di una serata simile ci sono il diritto allo studio, la libertà di espressione, il sacrificio di chi ci ha preceduto e il lavoro appassionato di una comunità intera che crede nel futuro dei suoi ragazzi. Complimenti a tutte le classi terze per averci regalato una pagina di scuola e di vita che difficilmente dimenticheremo.

Patto di Amicizia tra i Lions Club di Matelica e Cortona

Sabato 6 giugno, a Cortona, si è svolta la cerimonia per la sottoscrizione del Patto di Amicizia tra il Lions Club Matelica e Lions Club Cortona Corito Clanis, un momento di grande valore associativo ed umano, vissuto all'insegna della condivisione dei principi lionistici e della volontà di rafforzare i legami tra le due comunità. L'evento si è svolto alla presenza dei presidenti dei due Club: per Lions Club il presidente Matilde Amina Murani Mattozzi e per il Lions Club Cortona Corito Clanis il presidente Micaela Condini. Ha inoltre presenziato il governatore del Distretto 108LA, Gilberto Tuccinardi, che con la sua partecipazione ha conferito ulteriore prestigio e significato all'iniziativa. Presenti anche il Pdg Daniele Greco, responsabile distrettuale Gemellaggi e Patti di Amicizia e il Pdg Fabrizio Ungaretti. La cerimonia è stata sapientemente condotta dal cerimoniere distrettuale Elena Vannucchi. Nel corso del suo intervento, il governatore Tuccinardi ha sottolineato l'importanza di creare e consolidare rapporti di collaborazione tra i club, favorendo lo scambio di esperienze e la realizzazione di progetti comuni al servizio delle comunità e del territorio. Dopo la firma delle pergamene ufficiali, si è svolto il tradizionale scambio dei guidoncini e dei doni tra i due club. Il pomeriggio si è concluso in un clima di sincera amicizia, convivialità e fraternità, confermando come l'amicizia rappresenti uno dei valori fondanti del lionismo e una preziosa opportunità per costruire insieme nuove progettualità e iniziative di servizio. La sottoscrizione del Patto di Amicizia segna l'inizio di un percorso condiviso che vedrà i due Club impegnati nel rafforzamento dei rapporti reciproci e nella promozione di attività comuni ispirate ai valori della solidarietà, dell'impegno civico e del servizio verso il prossimo.



Il Coc in fase di ultimazione

È in avanzato stato di realizzazione il Coc, il Centro operativo comunale, in costruzione in via Bellini. La struttura, ancora in cantiere e destinata a fare da coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in casi di emergenza, è stata visitata lo scorso martedì 9 giugno dal sindaco Denis Cingolani. «Questa mattina ho effettuato un sopralluogo presso il cantiere del nuovo Centro operativo comunale – ha dichiarato il primo cittadino – e i lavori sono finalmente in fase di ultimazione. A breve un'altra opera pubblica sarà riconsegnata alla nostra città».



Mercoledì 10 giugno, in un clima di grande partecipazione e soddisfazione, si è svolta l'inaugurazione della restaurata antica fontanella dei Giardini pubblici "Libero Bigiaretti" di Matelica, restituita alla città dopo un accurato intervento di recupero e valorizzazione, realizzata dalla restauratrice Angela Allegrini. Alla cerimonia hanno preso parte il presidente del Lions Club Matelica, Matilde Amina Murani Mattozzi, il sindaco Denis Cingolani, le autorità civili e militari, i volontari della Protezione Civile, il parroco don Ruben Bisognin, numerosi soci del club e molti cittadini matelicesi. Nel suo intervento il presidente ha sottolineato come «restaurare significhi custodire la memoria, rispettare ciò che abbiamo ricevuto e consegnarlo con cura alle future generazioni. È questo il senso più autentico del nostro servizio Lions: operare non per noi stessi, ma per il bene comune». Ha quindi ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

Concludendo il suo intervento, ha affermato: «Consegniamo a tutti i cittadini, questa fontanella restaurata, perché i beni condivisi dalla comunità, appartengono a tutti e solo insieme possiamo conservarli nel tempo. Ognuno di noi ne diventi custode». Don Ruben, prima di benedire la fontanella, ha ricordato il profondo

Inaugurata la fontanella dei giardini



significato dell'acqua nella vita delle comunità e nella tradizione cristiana, sottolineando come anche nel Vangelo i più importanti miracoli siano spesso legati ad essa. Il sindaco Denis Cingolani ha espresso il proprio ringraziamento al Lions Club Matelica per la collaborazione sviluppata in oltre vent'anni di attività sul territorio, evidenziando come il Club abbia sempre dimostrato di essere una realtà attiva e propositiva.

Ha inoltre ricordato i precedenti interventi di restauro promossi dal Club, a favore delle fontane cittadine, dalla Fontanella di Sant'Agostino nel 2009, fino alla fontanella di Campamante nel 2021. Nel corso della cerimonia il sindaco ha consegnato al presidente una prestigiosa medaglia raffigurante

piazza Enrico Mattei di Matelica, accompagnata da una lettera di ringraziamento nella quale si legge, tra l'altro: «Con costante dedizione, spirito civico e amore per la città, il Lions Club Matelica ha saputo interpretare al meglio i valori del servizio e della solidarietà, contribuendo concretamente alla tutela e valorizzazione del nostro patrimonio cittadino, traducendo i valori del "We Serve" in azioni concrete e tangibili a beneficio della comunità». L'iniziativa conferma ancora una volta l'impegno del Lions Club Matelica, che non ha soltanto restituito alla città un prezioso elemento del patrimonio urbano, ma ha compiuto un significativo gesto di attenzione verso la memoria collettiva.

Lions Club Matelica



Cento anni per Giambattista Boldrini

territorio di Braccano, con i saluti del sindaco e dei rappresentanti di varie associazioni, quindi alle ore 12 seguirà un buffet con la torta per festeggiare il compleanno di questo matelicese nato il 17 giugno 1926.

100 anni di vita e di storia verranno celebrati sabato 20 giugno per il matelicese Giambattista Boldrini, ultimo deportato matelicese in Germania ancora vivente, testimone delle atrocità commesse dai nazisti durante l'occupazione. La cerimonia si terrà alle ore 10.30 al Museo della resistenza e della cultura del

Mostra per Paolo Gubinelli nel Museo della Cattedrale di Chiusi

Il Museo della Cattedrale di San Secondiano a Chiusi, da sabato 20 giugno a mercoledì 30 settembre ospiterà la mostra "Silenzi nei segni della luce" dell'artista matelicese Paolo Gubinelli. A curare l'esposizione l'architetto Sabrina Papini. Le nuove opere sono inserite nel percorso museale e all'interno della maestosa Cattedrale per creare un continuum narrativo che attualizza ed esalta il significato della collezione permanente del Museo Diocesano in dialogo assiduo con l'arte contemporanea fatta di luci di colore che parlano con le nostre sensazioni interiori. «Le opere realizzate esclusivamente per questo spazio – ha spiegato la Papini – sono poste in dialogo con il tempo e nel tempo, le luci che filtrano e che si proiettano negli spazi architettonici antichi e con il supporto del sinuoso paesaggio toscano, riusciamo a far riemergere dal silenzio sopite sensazioni, suoni e luci per farne frammenti di eternità indelebili». La mostra resterà aperta fino al 30 settembre, tutti i giorni dal martedì alla domenica e nei giorni festivi con orario: 10.15-12.45 e 14.30-17.

Alunni delle medie alla scoperta del Museo dell'Anmig

Mercoledì 3 giugno è stata una giornata davvero speciale per noi ragazzi delle classi terze dell'Istituto Comprensivo "E. Mattei". Invece di rimanere seduti tra i banchi, abbiamo fatto un'uscita didattica che si è rivelata un vero e possibile "viaggio nel tempo": siamo andati a visitare il Museo dell'Anmig (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra) di Matelica.

Appena arrivati siamo stati accolti calorosamente dal signor Cingolani e dai soci dell'associazione. Il signor Cingolani ci ha fatto da guida e ha catturato subito la nostra attenzione spiegandoci la storia del museo e il significato del loro stemma: uno scudo con una corona di spine e tre baionette al centro. Un simbolo forte, che fa capire subito il sacrificio di chi ha vissuto la guerra. Anche se lo stabile è di piccole dimensioni, all'interno è una vera e propria

miniera d'oro: è ricchissimo di oggetti, divise, immagini e fotografie originali dell'epoca. La nostra guida ci ha accompagnato in un viaggio appassionante attraverso i cambiamenti della bandiera italiana nel tempo, partendo dalla Repubblica Cispadana fino a quella attuale, per poi fare un riassunto generale della Prima e della Seconda Guerra Mondiale. Ci sono state tantissime cose che ci hanno letteralmente colpito. Ecco quelle che ci ricorderemo di più. Lo "Smartphone" del passato: Abbiamo scoperto uno dei primi telefoni a dinamo. Funzionava con dei fili precari che durante i bombardamenti si rompevano sempre. Pensate che c'erano delle squadre di soldati che dovevano correre sotto le bombe e nel bel mezzo degli scontri solo per riannodare i cavi e ripristinare le comunicazioni!

Gli elmetti da toccare con mano: il signor Cingolani ci ha mostrato i vari tipi di



elmetti usati nelle due Grandi Guerre, da quelli più semplici dei primi anni a quelli speciali dei Bersaglieri o delle truppe del deserto. La cosa più bella è stata che ci ha permesso di toccarli da vicino!

La tecnologia tra ieri e oggi: abbiamo visto le riproduzioni stampate in 3D dei fucili della Prima guerra mondiale e, grazie a degli occhiali speciali,

abbiamo potuto guardare delle foto d'epoca che sembravano prendere vita in tre dimensioni. Questa uscita è stata utilissima. Da un lato ci è servita come un ottimo ripasso di storia in vista dell'esame di terza media che ci aspetta a breve; dall'altro è stata una lezione alternativa che nessun libro di testo potrebbe mai eguagliare. Ci ha fatto capire cosa dovevano



soportare i militari al fronte, costretti a combattere con armi e protezioni spesso difettose o precarie, rischiando la vita o subendo gravi mutilazioni per la nostra patria. Prima di salutare e tornare a scuola, abbiamo firmato il registro delle visite con tutti i nostri nomi, lasciando un segno del nostro passaggio. Infine, ci siamo messi in posa davanti all'ingresso del museo per le foto di classe. Un grazie di cuore al signor Cingolani e a tutta l'Anmig per averci trasmesso l'importanza della memoria storica! Ricordiamo che l'associazione non si occupa

solo della mostra permanente, ma è sempre disponibile a recarsi direttamente negli istituti scolastici per approfondire con i ragazzi le tematiche del passato e la loro connessione con l'attualità. La collaborazione con il nostro Istituto è attiva fin dal 2015 e, da allora, tantissime classi terze hanno avuto l'opportunità di uscire dalle aule per toccare con mano la storia attraverso i suoi oggetti. Pensate che il loro archivio conserva ancora con affetto le foto di oltre 500 studenti dell'Istituto Comprensivo "Enrico Mattei" passati di là in questi anni!

Una festa dello sport per fine anno scolastico

Si è tenuta lo scorso venerdì 5 giugno tra la palestra di via Spontini e i giardini della scuola, la festa dello sport organizzata dall'Istituto Comprensivo "E. Mattei" di Matelica. Un evento all'insegna dello sport e del divertimento, per chiudere in bellezza l'anno scolastico. A fine mattinata, la premiazione degli studenti e delle squadre che hanno partecipato alle competizioni. Presenti alla giornata anche il sindaco di Matelica Denis Cingolani e l'assessore all'Istruzione Barbara Cacciolari. «Una festa di fine anno bellissima, che ha visto la premiazione degli atleti e delle squadre della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "Enrico Mattei" – hanno



dichiarato –. A tutti i ragazzi, alle docenti e a tutto il personale un augurio di buone e meritate vacanze!».

Matelica punta sul digitale per la promozione commerciale

L'amministrazione comunale di Matelica prosegue con determinazione il percorso di innovazione e promozione del territorio attraverso Eppoi, l'applicazione digitale sviluppata dalla Knowway Systems – un'innovativa start up spin off dell'Università di Camerino – nell'ambito del progetto "Matelica Turismo Digitale", finanziato dalla Regione Marche attraverso il bando "Servizi Digitali Integrati". Nei giorni scorsi l'assessore al Turismo Barbara Cacciolari ha consegnato personalmente il materiale informativo a tutte le attività economiche che hanno già aderito al progetto, un'iniziativa che conferma l'importanza strategica attribuita dall'amministrazione comunale a questo strumento e la costante attenzione riservata alle imprese e agli operatori del territorio. Attraverso l'app Eppoi, i visitatori potranno scoprire Matelica mediante itinerari tematici e percorsi esperienziali che valorizzano il patrimonio storico, culturale, commerciale ed eno-gastronomico cittadino. All'interno di questi percorsi trovano spazio le attività aderenti, che possono così raccontare le proprie peculiarità e raggiungere un pubblico sempre più ampio, beneficiando di una presenza digitale moderna e integrata con i principali strumenti di promozione turistica regionale. Grazie all'app i luoghi sono censiti e mappati sulla piattaforma collaborativa: un'integrazione questa che permette una maggiore accessibilità e visibilità, determinando un forte impatto positivo sulla promozione territoriale. L'amministrazione ricorda inoltre che è ancora possibile ade-

Barbara Cacciolari e famiglia Aurelio Marini



rire gratuitamente al progetto. Le attività interessate potranno essere inserite nella piattaforma e gestire in autonomia il proprio spazio digitale, aggiornando in qualsiasi momento informazioni, immagini, eventi, promozioni e novità, mantenendo così un dialogo costante con cittadini e visitatori. «La particolarità di quest'applicazione è data dal fatto che il conferimento in app sia manuale che con altre app sul sito del Comune, prevede l'interoperabilità di H&M e i servizi di Ems per la promozione turistica territoriale diretta verso la vetrina del Borgo Digitale Diffuso, progetti della Regione Marche e attraverso il sito del Ministero, il Tourism Digital Hub, una vetrina a livello non solo regionale, ma nazionale e internazionale – dichiara l'assessore al Turismo Barbara Cacciolari –. Ho voluto consegnare personalmente il materiale informativo agli operatori che hanno aderito perché credo fortemente nel valore di questo progetto e nell'importanza di accompagnare da vicino le nostre attività economiche in questo percorso di crescita. Ringrazio tutti gli imprenditori, i commercianti e gli operatori che hanno scelto di partecipare. Fin dall'inizio ho sostenuto con convinzione Matelica Turismo Digitale ed Eppoi perché rappresentano un importante strumento di comunicazione e promozione del territorio. Oggi essere presenti online in maniera efficace significa aumentare le opportunità di visibilità e attrattività. Questo progetto mette in rete le eccellenze di Matelica e contribuisce a costruire un'offerta turistica sempre più moderna, accessibile e competitiva».

Alessia Tonti prima a Matelica per "Un volto X Fotomodella"

Alessia Tonti, 16 anni di Osimo, è stata la vincitrice della selezione della 42ª edizione del concorso "Un volto X Fotomodella", svoltosi a Matelica lo scorso sabato 13 giugno in occasione della Festa della Lumaca. A gareggiare insieme a lei altre 14 ragazze marchigiane, tra i 16 ed i 27 anni, molte delle quali della nostra area montana: Aurora Vitaoli, 16 anni di Fabriano, Nausica Reginelli, 19 anni di Matelica, Alexandra Pucci, 23 anni di Sassoferrato, Susanna Melesko, 16 anni di Fabriano, Amanda Piermartiri, 21 anni di Fabriano, Chiara Poduti, 18 anni di Fabriano, Denise Cucchi, 17 anni di Fabriano, Lucrezia Massaro, 16 anni di Sassoferrato. Presenti anche alcune finaliste degli scorsi anni, tra cui Asia Manzetti, Asia Cibrario, la fabrianese Martina Tonini, l'ex finalista, eletta "Miss Sorriso Italia 2024" e cantante della bella serata Nicole Bertolini, di Senigallia. Alla vincitrice del concorso è stata assegnata la fascia della Festa della Lumaca, alla presenza del sindaco Denis Cingolani e della presidente del comitato festa Catia Grasselli. Sul podio sono salite anche: al secondo posto Vittoria Cupido, 19 anni di Camerano, premiata con la fascia Laetitia Beachwear, la prestigiosa azienda matelicese di costumi, per la quale è intervenuta sul palco la bravissima e giovane Arishi; al terzo posto Nicole Matos, 17 anni di Senigallia, premiata con la fascia della Scuderia Roversi; al quarto posto Lavinia Giuliani, 17 anni di Appignano, premiata con la fascia "Tally Weijl" di Fabriano; al quinto posto Lucrezia Massaro, 16 anni di Sassoferrato, premiata con la fascia Luigi Simonetti Forto, laboratorio fotografico di Matelica, promotore e curatore delle foto dell'evento. A comporre la giuria il sindaco Denis Cingolani, gli assessori Barbara Cacciolari e Graziano Falzetti, il giornalista Matteo Parrini, Silvia Meschini già Miss Curvy, il fabrianese Antonio Murro, tra i 90 finalisti di Mister Italia 2024



e Mary Helen Sarra, ex finalista nazionale 2025, rappresentante dell'azienda Sodico di Marotta. A dare anche per l'edizione 2026 un ulteriore valore aggiunto è stato il mixaggio musicale di una celebrità del settore come Mirko Alimenti, appositamente giunto da Roma. Un appuntamento ormai tradizionale a Matelica in occasione della Festa della Lumaca, che attrae sempre pubblico e arricchisce uno degli eventi matelicesi di giugno più attesi.

Ri. Bo.

TORREFAZIONE
Valentino
VENDESI ATTIVITÀ

Viale C. Battisti, 45 - 62024 Matelica (MC)
Tel. 0737.83741 Cell. 347.6789118



Si è conclusa con grande successo la 12ª edizione della Baby Garden Bike, la tradizionale manifestazione dedicata ai più piccoli che anche quest'anno ha animato i Giardini Pubblici di Matelica, recentemente interessati da importanti interventi di riqualificazione. L'evento, organizzato dal Gruppo Ciclistico Matelica, ha richiamato oltre 200 bambini provenienti da Matelica e dai Comuni

limitrofi, confermando ancora una volta la manifestazione come uno degli appuntamenti più partecipati e apprezzati del panorama ciclistico giovanile regionale. Nel corso del pomeriggio, i giovani partecipanti si sono cimentati nella tradizionale gimcana ciclistica allestita all'interno dei giardini pubblici, vivendo una giornata all'insegna dello sport, del divertimento e della socializzazione. Grande entusiasmo anche per la bat-

teria finale dedicata ai genitori, che come da tradizione hanno accettato la simpatica sfida di pedalare con le biciclette dei propri figli, regalando momenti di allegria e coinvolgimento a tutto il pubblico presente. Alla manifestazione ha preso parte anche l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Denis Cingolani. L'assessore allo Sport Filippo Maria Conti ha dichiarato: «Questa giornata rappresenta molto più di una

semplice manifestazione sportiva. Vedere tanti bambini dai 4 ai 12 anni divertirsi insieme, pedalare, imparare e condividere momenti di amicizia è la dimostrazione di quanto lo sport sia uno strumento fondamentale per la crescita delle nuove generazioni. Promuovere l'attività fisica fin dalla giovane età significa investire nella salute, nel benessere e nei valori educativi che accompagnano i ragazzi per tutta la vita: il rispetto delle

regole, l'impegno, la collaborazione e la capacità di stare insieme agli altri. Desidero rivolgere un sincero ringraziamento a tutte le famiglie che hanno partecipato con entusiasmo, al Gruppo Ciclistico Matelica e a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questa splendida iniziativa. Senza il loro impegno e la loro passione non sarebbe stato possibile realizzare una giornata così partecipata e significativa».

Oltre 200 bambini alla XII Baby Garden

Straordinario successo e grande affluenza per le due giornate dello "Spring on", il festival di primavera che si è svolto la scorsa settimana, tra venerdì 5 e sabato 6 giugno a Matelica. L'evento è stato organizzato da Pro Matelica con il patrocinio del Comune di Matelica e ha avuto Fix Media Lab come media partner. Hanno collaborato alla sua realizzazione anche diverse realtà locali come Halley Informatica e Farmacia Centrale. La festa è iniziata venerdì sera con la "White Dinner" ai giardini pubblici. Dress code total white e una scelta di piatti per tutti i gusti organizzata da Salumificio Bartocci, Il Pane di Gagliole, Pasticceria Fedeli e Pasta Fresca da Katty. La serata è stata animata da musica dal vivo e dal dj set curato da Elegantia. I festeggiamenti sono proseguiti sabato

In tanti per Spring On



sera a piazzale Gerani con 1 Hour Party, che ha visto alternarsi ogni sessanta minuti una festa a tema diversa. Due giorni attesissimi, che hanno richiamato tantissime persone sul territorio e hanno animato Matelica con musica, voci e divertimento. Si è dichiarato entusiasta per la riuscita dell'evento anche il sindaco di Matelica, Denis Cingolani: «Quello di sabato è stato un bellissimo spettacolo firmato Pro Matelica. Tanti i ragazzi a piazzale Gerani per lo "Spring on", con cui salutiamo la primavera e diamo così inizio all'estate matelicese, accompagnati dal grande entusiasmo di sempre. Forza Matelica sempre e comunque!».

Si è celebrata in piazza Vittorio Veneto a Macerata la Festa dell'Arma dei Carabinieri, che ne celebra i 212 anni dalla fondazione. Presenti alla cerimonia i sindaci, le autorità civili, militari e religiose, i rappresentanti delle istituzioni, studenti e cittadini della provincia di Macerata. Ad aprire la cerimonia il colonnello Raffaele Ruocco, comandante provinciale dei Carabinieri, che ha sottolineato l'importanza dell'Arma e gli sforzi costanti per rendere il corpo dei Carabinieri sempre più vicino alla cittadinanza. Presente per la Città di Matelica, il sindaco Denis Cingolani, che ha dichiarato: «Questa mattina ho avuto il piacere di partecipare insieme ai colleghi sindaci per la festa provinciale dell'Arma dei Carabinieri. Quotidianamente, con silenziosa abnegazione, i Carabinieri operano per garantire la nostra sicurezza, la nostra libertà e il rispetto delle regole che stanno alla base della convivenza civile.

Matelica presente alla Festa dell'Arma

Dietro ogni divisa ci sono sacrifici personali, turni logoranti e rischi costanti, affrontati con una professionalità e un'umanità straordinarie che rendono l'Arma dei Carabinieri una delle istituzioni più amate e rispettate d'Italia. Oggi il nostro pensiero e la nostra più commossa gratitudine vanno anche a chi, per tenere fede al giuramento prestato, ha sacrificato la propria vita. Il loro ricordo resta vivo nel nostro operare quotidiano e rappresenta una guida morale per tutti noi. Alle famiglie, che ne condividono silenziosamente il peso e l'orgoglio per il servizio svolto dai Carabinieri, va il ringraziamento più caloroso di tutta la nostra comunità. Grazie per il vostro autentico servizio. Un ringraziamento speciale anche al comandante provinciale colonnello Raffaele Ruocco per l'invito».



Esanatoglia - Domenica 21 giugno alle ore 11, nella suggestiva cornice del Palazzo comunale di Esanatoglia, in concomitanza con la tradizionale Festa del Solstizio, prenderà il via ufficialmente il progetto con il conferimento della cittadinanza benemerita all'artista Pierluigi Buglioni (**nella foto**) recentemente scomparso che qui è nato il 21 giugno. La recente e improvvisa scomparsa di Pierluigi Buglioni, docente di Anatomia artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata dal 1977 al 1997 e successivamente all'Accademia di Brera, ha rappresentato un innesco esplosivo per tanti ex studenti, oggi a loro volta docenti, artisti o impegnati nelle professioni che in breve tempo hanno costituito un gruppo operativo con lo scopo di rendere omaggio e testimonianza dell'importante lascito in termini artistici e umani del professor Buglioni sulla loro formazione accademica. "Bubu settete". Anatomie della Memoria, è un archivio digitale interattivo e un progetto espositivo itinerante che da Esanatoglia prende

le mosse, con la presentazione del progetto e una installazione collettiva cui seguirà la mostra multimediale che animerà il Castello Malcalvalca presso Palazzo di Esanatoglia durante il periodo estivo. Un ritorno, una traccia, un gesto condiviso per raccogliere, conservare e valorizzare, condividere opere, materiali didattici, testimonianze foto e video che contemplano vissuti personali e, insieme, si amplificano in una dimensione legata al territorio, investito di quello spirito libero, sperimentale e ludico che ha rappresentato la cifra espressiva dell'artista e il tratto distintivo del professore.

"Bubu settete. Anatomie della Memoria", omaggio a Pierluigi Buglioni

Riaperta la rinnovata strada dei Crinacci

Danneggiata dall'alluvione di quattro anni fa e poi rovinata dal transito di mezzi pesanti, dopo alcuni mesi di disagi per il traffico, costretto ad essere deviato con tanto di semaforo per Campamante di Foro, giovedì 11 giugno scorso è stata riaperta la strada dei Crinacci, che collega Matelica con una zona residenziale rurale molto abitata. I lavori hanno allargato la carreggiata e messo in sicurezza il tratto che era stato danneggiato e aveva costretto le autorità a chiuderlo al transito. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Denis Cingolani, che ha dichiarato: «Con grande soddisfazione grazie all'impegno e al lavoro di tutti abbiamo riaperto il tratto di strada dei Crinacci. Grazie alla ditta esecutrice dei lavori, al nostro ufficio Tecnico comunale, agli operatori esterni, alla Polizia Locale e soprattutto ai nostri concittadini per la grande pazienza e sopportazione di questi mesi. Questa è Matelica, una città viva e dinamica che nonostante tutto cerca sempre di sistemare al meglio le diverse problematiche, affrontandole il più rapidamente possibile».

Viva la scuola, uno spettacolo ricordando la maestra Marella

Esanatoglia - Giovedì 4 giugno scorso pomeriggio e serata d'incanto e di profonda riflessione quella regalata dai ragazzi e ragazze delle quarte elementari dell'Istituto comprensivo "Enrico Mattei" di Matelica di Esanatoglia. Teatro comunale di Esanatoglia gremito in ogni ordine di posto, parterre di eccezione grazie alla presenza del dirigente scolastico Roberta Carboni, dell'assessore di Matelica Barbara Cacciolari, del nostro vicesindaco Brugnola Debora e di tanti insegnanti e familiari dei ragazzi. Un grazie particolare alla famiglia della compianta maestra Marella, con la comprensibile emozione Andrea ed Alice hanno presenziato allo spettacolo, dedicato dagli allievi ed allieve proprio alla memoria della loro Maestra purtroppo prematuramente scomparsa. Il lavoro paziente delle maestre delle 4 classi delle quarte elementari del plesso di Matelica e della classe quarta elementare di Esanatoglia, dei tecnici, delle scenografe e soprattutto la maestria e quel

Esanatoglia -

Durante i mesi primaverili di aprile e maggio, la Pro Loco di Esanatoglia ha organizzato un evento dal titolo "Un tè con l'autrice", ovvero un ciclo di presentazioni di libri che hanno avuto come filo conduttore la valorizzazione di autrici marchigiane. Il format, molto apprezzato dal pubblico, è stato così strutturato: dalle 16 alle 17, passeggiata turistica alla scoperta del borgo medievale di Esanatoglia; dalle 17 alle 18,

presentazione dei singoli libri; dalle 18 in poi, piccolo rinfresco per i presenti a base di tè e biscottini. A fare da cornice, la bellissima Sala Consiliare del Comune di Esanatoglia, con i suoi straordinari e particolari "affreschi", fiore all'occhiello di Villa Varano. Il ciclo di eventi si è aperto sabato 11 aprile, con Francesca Monaco, autrice del libro *Paolina Leopardi - all'ombra del poeta*, una biografia romanzata che vede come protagonista la sorella del celebre poeta marchigiano: una storia in un cui si alternano sentimenti di commozione per la condizione della donna a picchi caratterizzati da orgoglio e desiderio di rivalsa. A rendere tutto ancora più suggestivo, la voce di Chiara Poeta, attrice e lettrice, che con la sua interpretazione mirabile ha reso le parole dell'autrice fortemente vicine ai cuori di ciascuno. Il secondo appuntamento, avvenuto il 12 aprile, ha visto la presentazione del libro *Errar Narrando*, una raccolta di racconti premiati in concorsi nazionali a firma Gioia Senesi, autrice esanatogliese e presidente della Pro Loco stessa. Presentazione molto sentita proprio perché gran parte dei racconti hanno come protagonisti i luoghi nostrani e le persone che hanno abitato il paese natale, il tutto coronato dagli intermezzi musicali a cura del maestro Simona Senesi che si è esibita in brani con la chitarra e il flauto traverso, facendo cantare anche il pubblico presente. Domenica 10 maggio è stata la volta di Chiara Emiliozzi con il suo romanzo *Un tè con Jane Austen*, un romance scritto in maniera leggera e al tempo stesso profonda, una storia d'amore che affronta la perdita senza mai cadere nella banalizzazione ma sempre con la voglia di rialzarsi per ricominciare nuove avventure. L'autrice è stata introdotta da una conferenza sull'autrice anglosassone a cura di Lucia Maria Tanas, già insegnante di Letteratura inglese e componente della Biblioteca Dialti di Esanatoglia che, assieme alla Pro Loco, ha collaborato all'evento. A fare da spalla al romanzo di Chiara Emiliozzi, la profumiera camerata Roberta Grifantini che ha creato appositamente per il libro una serie di profumi artigianali a tema. Ha chiuso il ciclo di presentazioni, domenica 17 maggio, l'autrice marchigiana che più di ogni altra sta avendo ora successo nel panorama nazionale, Lucia Tancredi con il suo libro *Ersilia e le altre*, già candidato al Premio Strega e finalista per il Premio Benedetto Croce. Con la sua scrittura curata e raffinata, la Tancredi accompagna i lettori in una vicenda rimasta finora troppo sconosciuta: la storia di Ersilia Bronzini Majno, una donna che tra Ottocento e Novecento è riuscita a dare voce alle donne e alle bambine per il riconoscimento dei propri diritti civili, sociali, culturali e politici. Agli organizzatori è sembrato doveroso concludere il percorso di presentazioni in questo modo, ricordando cioè una donna che tanto si è battuta per la costituzione dell'Unione Femminile, in questo anno simbolo, il 2026, che vede gli 80 anni dal primo voto alle donne. In questa maniera, la Pro Loco ha costruito un ponte ideale tra questo evento e l'evento immediatamente successivo, ovvero la celebrazione degli 80 anni della Repubblica Italiana con un concerto dedicato anche alle donne della Costituzione, svoltosi ad Esanatoglia presso il Teatro comunale martedì 2 giugno.

La Pro Loco di Esanatoglia

Un tè con l'autrice



pizzico di sfrontatezza degli attori ed attrici ci hanno regalato una bellissima serata, fatta di tanta gioia e commozione ma soprattutto ricca di spunti di riflessione su tematiche dedicate ai diritti dei bambini ma che colpiscono tutti noi e che devono essere sempre al centro della nostra attenzione e della nostra azione. Un insieme di voci, balli, colori, capelli biondi, neri, castani, rossi, lisci, ricci, mossi, tanti curiosi occhi neri, marroni, verdi, azzurri, cerulei, un'orchestra di emozioni ha scatenato i sinceri applausi del pubblico, sorrisi, qualche lacrima di commozione e soprattutto la soddisfazione di vedere

cosa riesce a combinare la nostra scuola. Grazie mille per lo splendido regalo di fine anno scolastico. Grazie a tutte le alunne ed alunni, alle loro bravissime insegnanti, alla dirigente scolastica, alle rappresentanze istituzionali, alla Protezione civile di Esanatoglia e di Matelica. Grazie ad Andrea ed Alice ed alla cara Marella per il tempo che ha potuto regalarci. Un abbraccio ed un bacione Marella. Il Teatro è soprattutto emozione, passione condivisa e partecipazione, stasera tutto questo ci è stato regalato in abbondanza. Grato a voi tutti.

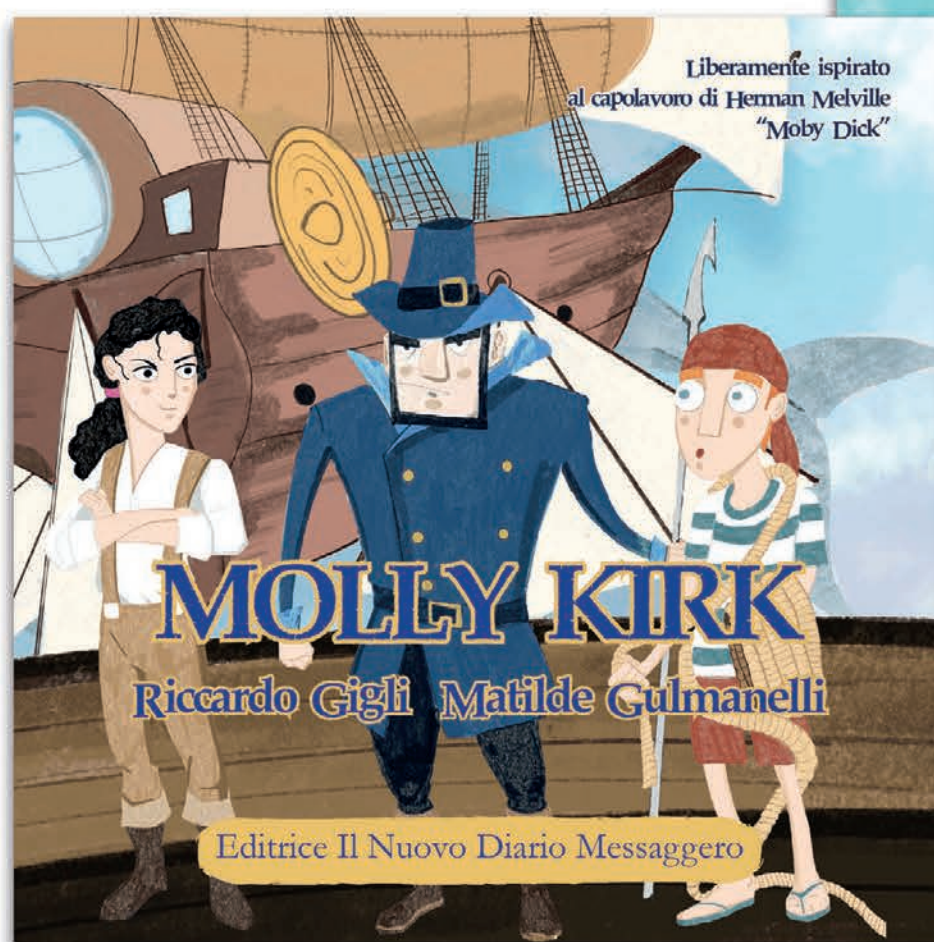
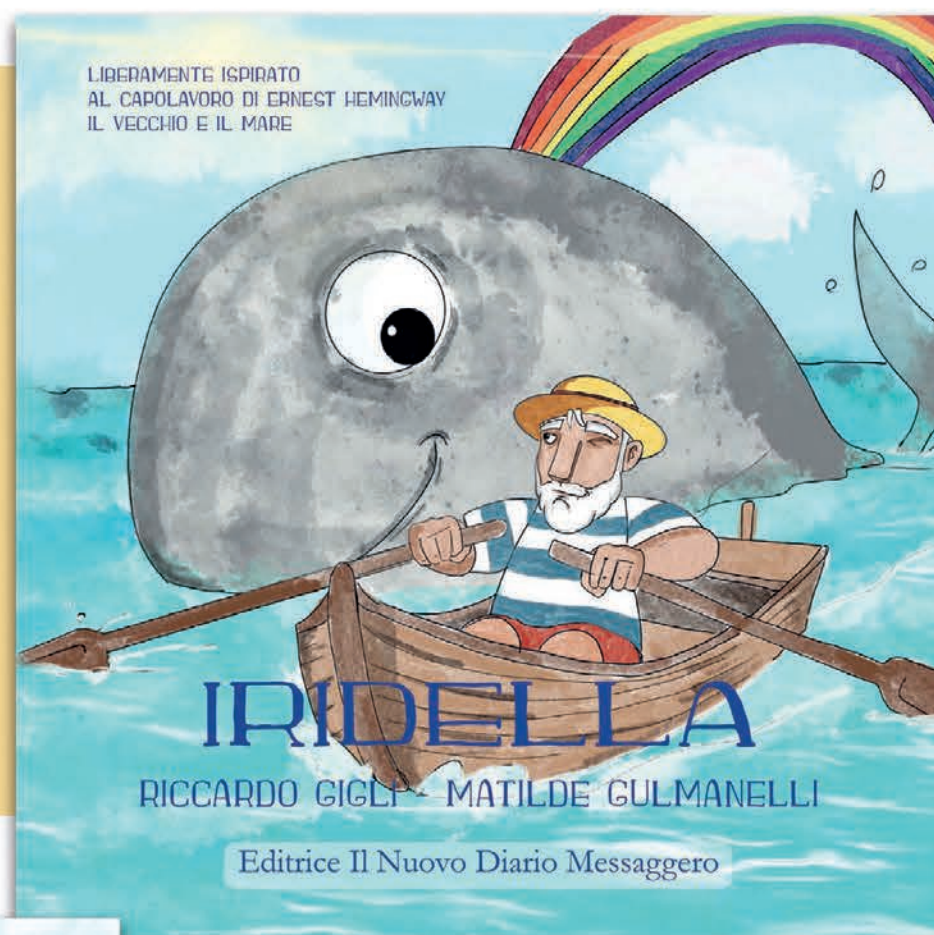
Luigi Nazzareno Bartocci,
sindaco di Esanatoglia



il nuovo **Diario Messaggero**

LE NOSTRE PROPOSTE EDITORIALI PER L'INFANZIA

Una favola liberamente ispirata al capolavoro "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway. I personaggi protagonisti sono un vecchio pescatore e la balena Iridella. Senza fare troppi spoiler, se l'inizio tra i due è burrascoso l'epilogo è, come ogni favola che si rispetti, un vero e proprio happy ending... Parte del ricavato delle vendite sarà destinato all'associazione Rafli, fondata nel ricordo di Raffaele Gulmanelli, giovane assistente sociale di Imola scomparso l'aprile del 2024 a causa di un incidente in mare, per promuovere lo sport in sicurezza.



Continua con questo libro la collana "Le favole di Anacleto" che narra in favola i più noti classici della letteratura. Questa è un racconto liberamente ispirato al capolavoro "Moby Dick" di Herman Melville. I personaggi protagonisti sono il capitano Ermanno e la balena Molly Kirk, la balena dei cieli.

Scopri le nostre
proposte



Terza Giovinezza alla Rocca

La forza delle relazioni illumina Albornoz con il Festival

Una domenica immersa nel verde, all'insegna del dialogo intergenerazionale e della convivialità dello stare insieme. La splendida cornice della Rocca Albornoz di Sassoferrato ha fatto da sfondo alla seconda tappa del Festival della Terza Giovinezza, regalando un'istantanea perfetta di quello che l'Ambito Territoriale Sociale 10 definisce un vero e welfare di prossimità.

Le immagini raccontano l'atmosfera

di autentica comunità che si è respirata lungo tutta la giornata: dalle lunghe tavolate all'aperto all'ombra degli alberi, dove anziani, famiglie e giovani hanno condiviso il pranzo e scambiato storie, fino ai momenti di divertimento puro.

Grande partecipazione hanno registrato le attività di animazione territoriale, con i banchetti della "Caccia al Tesoro" presidiati dai volontari e gli spazi dedicati al "Café Alzheimer", che testimoniano la fitta e preziosa

rete di cura e protezione attiva sul nostro territorio montano.

Non sono mancati i momenti di profonda riflessione, come quello promosso nello spazio della Caritas dalla professoressa Mirrella Cuppoletti e dalla dottoressa Leonella Pagnani, con uno spazio sul tema dell'invecchiamento, inteso non come un limite, ma come una fase della vita da accogliere, custodire e valorizzare come patrimonio vivo di affetti e competenze.

La risposta dei cittadini, accorsi tra musica, giochi tradizionali e condivisione, ha confermato l'importanza di investire sulla "longevità attiva" per contrastare concretamente l'isolamento e la solitudine.



Prossima fermata, Cerreto d'Esi

L'onda lunga del Festival non si ferma e si prepara già a invadere pacificamente la terza tappa del suo percorso itinerante. Il prossimo appuntamento è fissato per **sabato 20 giugno**, dalle ore 15.30 alle 20, all'interno del suggestivo Centro Storico di Cerreto d'Esi.

Il programma della giornata si preannuncia altrettanto ricco e stimolante, mescolando la passione senza tempo del gioco alla riscoperta del territorio. Si partirà nel pomeriggio con un torneo gratuito di burraco in Piazza Caraffa e tavoli da gioco all'aperto, affiancati da un suggestivo trekking urbano guidato tra le storiche mura del castello. L'atmosfera si scalderà poi a partire dalle 16.30 grazie agli storici stornelli e ai racconti marchigiani del gruppo de "La Martinicchia", per poi culminare in serata con un buffet offerto a tutti i partecipanti presso gli stand gastronomici e il grande concerto dal vivo della "Banda Marki". Anche a Cerreto d'Esi la parola d'ordine sarà una sola: esserci, insieme, per tessere nuove reti di vicinanza.

Notte Romantica nei Borghi più Belli d'Italia

Anche quest'anno Sassoferrato partecipa a "La Notte Romantica nei Borghi più Belli d'Italia", l'atteso appuntamento nazionale dedicato all'amore, alla bellezza e alla valorizzazione dei centri storici italiani, che si terrà **sabato 20 giugno** a partire dalle ore 18.

Sarà un'occasione speciale per vivere il fascino del borgo in un'atmosfera unica e suggestiva, tra luci soffuse, candele e scorci incantevoli che renderanno ancora più magiche le vie del centro storico. Una serata pensata per celebrare l'amore in tutte le sue forme, immersi nella bellezza senza tempo di uno dei Borghi più Belli d'Italia.

Gli ospiti e gli innamorati potranno passeggiare tra le caratteristiche vie del centro, ammirando l'inestimabile patrimonio storico, artistico e culturale di Sassoferrato, lasciandosi conquistare dai suoi panorami, dai suoi monumenti e dalle eccellenze enogastronomiche del territorio. Per l'occasione, i ristoratori proporranno menù dedicati, studiati per rendere l'esperienza ancora più coinvolgente e romantica.

Nel corso della serata saranno



inoltre organizzati itinerari e visite guidate per scoprire le meraviglie del borgo e della sua storia.

Info e prenotazioni obbligatorie per gli itinerari e le visite guidate sul sito: www.sassoferratoturismo.it.

La Notte Romantica sarà anche l'occasione per partecipare al concorso fotografico "Scatta l'amore a Sassoferrato - Vinci la Mezzanotte della Notte Romantica alla Rocca di Albornoz". Un invito a raccontare attraverso uno scatto le emozioni, i luoghi e l'atmosfera della serata, con la possibilità di aggiudicarsi un'esperienza esclusiva nella splendida cornice della Rocca di Albornoz.

Modalità di partecipazione e regolamento completo sono disponibili su www.sassoferratoturismo.it.



In alto a destra foto di Gianluigi Farneti;

le altre sono di Carlo Sabbatini

"Ci Sto?Affare Fatica!"... il progetto parte il 22 giugno

Sta per ripartire il progetto estivo di cittadinanza attiva giovanile "Ci Sto?Affare Fatica! - Facciamo il bene comune", alla quinta edizione. Il progetto è finanziato dalla Regione Marche Politiche giovanili e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale e a livello organizzativo e logistico è affidato alla gestione del CSV (Centro Servizi per il Volontariato) Marche ETS.

Anche il Comune di Sassoferrato ha aderito al progetto. Le attività partiranno il 22 giugno coinvolgendo 2 squadre di ragazzi e ragazze dai 14 ai 20 anni da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30 per 2 settimane.

Con loro anche i tutor, giovani dai 21 ai 35 anni, che coordineranno settimanalmente le squadre.

I ragazzi e le ragazze si "sporcheranno le mani" per rendere più belli i loro territori e per la cura del bene comune, intesa non solo come cura dei luoghi fisici ma soprattutto del "fare insieme" recuperando il prezioso contributo educativo e formativo dell'impegno, in particolare di quello manuale e artigianale. Ogni gruppo di giovani sarà seguito in tutte le operazioni da volontari "maestri d'arte" chiamati handyman, proprio per trasmettere loro le competenze tecniche e artigianali necessarie.

Nel dettaglio le attività nel Comune di Sassoferrato si svolgeranno presso il Parco di via Rulliano e di frazione Catobagli, con l'obiettivo di pulizia e ripristino del decoro dei parchi pubblici attraverso la riqualificazione delle aree individuate, pulizia, giardinaggio e decoro arredi. I ragazzi saranno, inoltre, coinvolti in attività di sistemazione degli spazi esterni del Centro per l'Infanzia "l'Aquilone" e di catalogazione oggetti presso il Museo del Mam's ed il Museo di Arti e Tradizioni Popolari di Palazzo Montanari.

A ciascun partecipante viene consegnato a riconoscimento dell'impegno profuso un 'buono fatica' settimanale del valore di 75 euro (150 euro per i tutor) che potrà essere speso in abbigliamento, libri, cartoleria, materiale informatico e articoli per il tempo libero.

"Sassoferrato partecipa con orgoglio, per il terzo anno consecutivo, al progetto. - afferma il sindaco Maurizio Greci - Ritengo che contribuire attivamente a questa esperienza sia, per le giovani generazioni, un'opportunità importante per coltivare il senso civico e il legame con la propria comunità". L'assessore alle Politiche giovanili Silvia Franzese aggiunge: "Con 'Ci Sto?Affare Fatica!' i giovani non sono spettatori, sono i custodi della nostra città. Vedere i ragazzi rimbocarsi le maniche per il bene comune è la risposta più potente ad ogni stereotipo. Poche parole, più fatti: questa è l'energia che cambia la nostra comunità!"

Voci di poesia con Cerquarelli

Il pensiero poetico affonda nello spazio interno dell'anima e le parole scritte diventano un gesto verbale, vibrazione sonora che arrivano come sintesi estrema di un dialogo intimo che dà volto e significato a emozioni, sentimenti, stati d'animo.

La poesia accompagna la vita quotidiana, stimola la riflessione e permette di esplorare emozioni complesse, diventando parte integrante della nostra esperienza interiore. Anche quando non viene condivisa, la poesia rimane un atto intimo, un dialogo con sé stessi che riflette l'animo del poeta e del lettore.

Domenica 7 giugno nella magnifica sala dell'Oratorio del Gonfalone di Fabriano si è svolto un recital di poesia che ha emozionato e incantato tutti i partecipanti.

Il poeta Antonio Cerquarelli di Sassoferrato, nella presentazione ha voluto dedicare questo incontro ai tanti poeti del nostro territorio, un invito ha ritrovarsi in vari appuntamenti concordati nel corso dell'anno in questo luogo magico dell'Oratorio del Gonfalone per manifestare le proprie emozioni e condividerle con gli altri. Al recital hanno partecipato: Berenice Bisognin, Antonio Cerquarelli, Fiorella Migliori, Michela Romei e Lucia Tozzi. La poesia è l'anima che si fa parola, immagine, simbolo, relazione, comunicazione, per chi desidera partecipare nei prossimi recital, per informazioni 3395408075.

Sandro Tiberi

■ **Ore 18** - Itinerario Romantico Infra lo Sasso e 'l Ferro - (Ritrovo punto lat Palazzo Oliva).

■ **Dalle 19** - Musica, aperitivi e cene a tema presso il Centro Storico del Castello.

(Bar Castello, Ristorante Taverna Da Bartolo, Rocca di Albornoz Taverna) e del Borgo (Bar Pasticceria Cristallini, Bar Pasticceria La Mimosa, La Bottega di Memory's, Osteria dei Pirati, Appennino Hotel food & drink).

■ **Ore 22.30** - Visita guidata notturna alla Rocca di Albornoz (Ritrovo punto I.A.T. Palazzo Oliva).

■ **Ore 24** - Bacio di Mezzanotte sotto le stelle alla Rocca di Albornoz.

Cerreto d'Esi non si arrende

Al fianco dei lavoratori Electrolux: le parole del sindaco Grillini

di DAVID GRILLINI*

In un momento di grande preoccupazione per il futuro produttivo e occupazionale del nostro territorio, ho ritenuto doveroso essere presente, non solo come sindaco di Cerreto d'Esi, ma come rappresentante di una comunità che non intende restare in silenzio. Per questo ho deciso di accompagnare personalmente i lavoratori dello stabilimento Electrolux di Cerreto d'Esi nel loro viaggio verso Roma, dove si è svolto l'incontro presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Ho viaggiato insieme a loro, in pullman, condividendo non solo il tragitto ma soprattutto le loro preoccupazioni, le loro speranze e la loro determinazione. Un gesto semplice ma concreto, che vuole testimoniare una vicinanza reale, autentica, senza filtri.

Il piano di riorganizzazione annunciato dalla multinazionale, che prevede la chiusura dello stabilimento, rappresenta un colpo durissimo non solo per i lavoratori e le loro famiglie, ma per l'intero tessuto sociale ed economico di Cerreto d'Esi e del comprensorio. Non possiamo permettere che questo accada senza reagire.

Durante l'incontro al Ministero, il Ministro Urso ha manifestato grande attenzione verso la vertenza, assicurando l'impegno a lavorare, anche nei tavoli europei, per individuare possibili soluzioni. L'azienda si è espressa dichiarando di rigettare ogni decisione unilaterale ma di essere disposta ad un confronto con tutte le parti coinvolte e a valutare soluzioni alternative. Si apre un periodo di 50 giorni in cui si lavorerà alle trattative. È un segnale importante, che accogliamo con rispetto, ma anche con la

consapevolezza che non può bastare. Non dobbiamo abbassare la guardia. È questo il momento della responsabilità collettiva. Dobbiamo continuare ad essere uniti, coesi, compatiti. I lavoratori, le istituzioni, le forze sociali e tutto il territorio devono

parlare con una sola voce. La sopravvivenza del presidio industriale di Cerreto d'Esi non è una questione locale: è la condizione necessaria per garantire futuro, dignità e sviluppo a un'intera comunità. Sicuramente cambia la prospettiva e si intravedo-



no speranze, tuttavia difendere questo stabilimento significa difendere il lavoro, ma anche l'identità di un territorio che ha sempre dimostrato capacità, competenza e resilienza. La battaglia resta difficile, ma non impossibile. E la affronteremo insieme, senza arretrare di un passo.

*sindaco di Cerreto d'Esi

Atto vandalico ai giardini: l'albero dei libri danneggiato

Un anno fa, Elisa de "Ilibridieli" in collaborazione con ACS SRL e l'Associazione San Vincenzo de' Paoli hanno inaugurato una casetta per lo scambio libri all'interno dei Giardini Luciano Mari.

Un piccolo spazio di cultura e condivisione nato per tutti: per prendere un libro, lasciarne un altro o semplicemente leggere sulle panchine del parco. Un progetto che ha riscosso un grandissimo successo tra i nostri cittadini e non solo.

Purtroppo, nella notte tra il 6 e il 7 giugno e più precisamente poco dopo le 23 di sabato 6, la porta della casetta è stata distrutta. È il secondo atto vandalico che questa struttura subisce da quando è stata installata.

L'amministrazione comunale condanna con fermezza questo gesto, che ferisce l'intera comunità

di Cerreto d'Esi. I giardini sono protetti da telecamere di videosorveglianza. Le immagini sono già in fase di analisi e i responsabili verranno presto identificati.

Prima di procedere vogliamo fare un appello. Se qualcuno ha visto qualcosa, o se gli stessi autori del gesto vogliono farsi avanti e ammettere l'accaduto, sarebbe un segnale importante. Un piccolo, ma necessario, atto di pentimento e di civiltà verso il proprio paese.

I beni pubblici sono di tutti. Rispettarli significa rispettare noi stessi.

David Grillini, sindaco



Dal nostro inviato al Grest

Prima settimana: il giro del mondo

È iniziato con entusiasmo il Grest estivo di Cerreto. Seguendo il tema generale: "Giro del mondo in 5 o 10 giorni" (in realtà un tema alquanto sibillino), i bambini e i ragazzi hanno esplorato luoghi esotici e sconosciuti, attraverso giochi, laboratori e divertimenti ispirati alle diverse culture. Attraverso queste attività creative si sono scoperte musiche, danze e piccoli segreti dei paesi visitati idealmente. Centro della settimana è stata la "gita avventurosa": tutti al Parco Avventura Sassoferrato/Genga. Qui, divisi a gruppi, i ragazzi hanno affrontato percorsi sospesi tra gli alberi, prove di equilibrio e di coraggio. Un'esperienza che ha unito divertimento, lavoro di squadra e coraggio, lasciando tutti molto entusiasti.

Seconda settimana: continua il giro del mondo

Questa settimana il Grest prosegue il suo viaggio attorno al globo con nuove attività e giochi a tema. Quando leggerete questo articolo, i ragazzi saranno ancora una volta in gita, la "Gita rinfrescante": un'intera giornata all'Acquapark Verde Azzurro di Cingoli, con ingresso e spostamento in pullman. Sarà una giornata di scivoli, piscine e relax sotto il sole, pensata per rinfrescare e divertire tutti.

Venerdì: grande festa finale e cena

Il Grest si concluderà venerdì con una grande festa finale, a cui sono invitati anche i genitori: spettacoli, premiazioni e una cena comunitaria che chiuderà questa esperienza estiva. Non perdetevi il prossimo numero de "L'Azione", dove pubblicheremo interviste e commenti esclusivi su queste due settimane.

Solidarietà su quattro ruote, inaugurato il Pulminoamico

Il progetto, realizzato grazie al contributo degli sponsor locali, garantirà la mobilità delle persone diversamente abili, degli anziani del territorio e un supporto ai cittadini con necessità sociali. Si è tenuta lunedì 8 giugno, presso il complesso di co-housing per anziani San Biagio a Fabriano, la cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo automezzo Fiat Doblò a tetto alto. Il veicolo, completamente attrezzato con pedana per l'alloggiamento di una carrozzina, sarà impiegato dall'Auser di Fabriano e dall'associazione "La Comunella" di Cerreto d'Esi.

L'iniziativa è il coronamento del progetto Pulminoamico, patrocinato dalle amministrazioni comunali del territorio. Il punto di forza del progetto risiede nel motto "Trasformiamo la Pubblicità in Solidarietà": l'acquisto e l'allestimento del mezzo sono stati infatti interamente finanziati grazie alla generosità delle imprese e degli sponsor locali, che hanno risposto con forte senso di responsabilità sociale d'impresa.

Alla cerimonia, svoltasi in un clima di grande festa e partecipazione, hanno preso parte i pre-

sidenti delle sezioni Auser coinvolte e le delegazioni ufficiali dei Comuni. Per il Comune di Cerreto d'Esi erano presenti il sindaco David Grillini e l'assessora Michela Bellomaria, a testimonianza della stretta sinergia tra associazionismo e istituzioni locali nel supportare le fasce più

fragili della popolazione. Nel corso del suo intervento istituzionale, il sindaco David Grillini ha espresso un ringraziamento all'associazione "La Comunella" di Cerreto d'Esi e alla sua Presidente Angela Ottaviani, sottolineando il valore del costante impegno sociale e della collaborazione attiva per il benessere della comunità locale. Durante l'evento, a ciascuno degli sponsor intervenuti è stata consegnata una targa di ringraziamento come riconoscimento per la fiducia accordata e il prezioso contributo economico. Il nuovo Fiat Doblò entrerà immediatamente in funzione, potenziando i servizi di trasporto sociale sul territorio e garantendo un aiuto concreto negli spostamenti quotidiani, nelle visite mediche e nelle attività di socializzazione degli utenti.



Piazza Caraffa: l'abbraccio di Dio scende in mezzo alla gente

La piazza di Cerreto d'Esi si è trasformata per due pomeriggi in un luogo di incontro e di speranza. Don Ferdinando e la parrocchia di Santa Maria Assunta, hanno portato una buona notizia, che Dio ti ama così come sei, nella tua unicità e fragilità e che appoggiati a Cristo tutto è possibile. La concretezza di questo an-

nuncio è passata attraverso due brevi catechesi e le esperienze di quattro fratelli del cammino neocatecumenale che hanno testimoniato come Dio si è fatto presente nella loro vita, trasformandola. Vi aspettiamo in autunno per altri incontri di speranza e di gioia nel Signore.

Margherita Moscatelli



CHIESA

Foto Vatican Media/SIR



Papa in Spagna: ai trafficanti, "fermatevi, convertitevi"

Il Papa ha concluso il suo viaggio in Spagna, dalle Canarie, chiedendo ai trafficanti di convertirsi: "Per ogni vita perduta, ogni famiglia ingannata, ogni corpo sottomesso, ogni donna minacciata, ogni lavoratore sfruttato, dovrete comparire davanti alla giustizia divina"

di M. MICHELA NICOLAIS

“Fermatevi! Convertitevi!”. E’ la “parola chiara” e il forte appello pronunciato da Leone XIV, nella Plaza de Cristo di San Cristobal de la Laguna, a Tenerife, ultima tappa del suo viaggio apostolico in Spagna, e rivolto “a coloro che approfittano della disperazione; a coloro che organizzano percorsi di morte, trafficano in esseri umani, trattengono i documenti, sfruttano i lavoratori, minacciano le donne, ingannano le famiglie e trasformano la sofferenza altrui in un affare”.

“Le lacrime e il sangue di questi fratelli gridano a Dio e le loro sofferenze giungono fino a lui”, tuona il primo papa ad aver raggiunto le Isole Canarie, davanti a centinaia di migranti accolti nella frontiera Sud d’Europa, in un mare che ha visto e vede morire molti loro fratelli e sorelle in cerca di speranza e di un futuro migliore, inghiottiti dalla rotta atlantica: “Il denaro strappato alla vulnerabilità dei poveri non darà pace, né onore, né futuro”, il monito ai trafficanti: “Per ogni vita perduta, ogni famiglia ingannata, ogni corpo sottomesso, ogni donna minacciata, ogni lavoratore sfruttato, dovrete comparire davanti alla giustizia divina”.

Spezzate quelle catene e liberate coloro che tenete sotto il vostro dominio. Restituite ciò che avete sottratto e riparate quanto potete. Ritornate finché c’è ancora tempo, perché la misericordia di Dio può raggiungere anche il peccatore più incallito, ma entra solo attraverso la porta stretta della verità, della giustizia e della conversione”. “L’ultima parola non può averla la paura, né l’indifferenza, né la violenza di chi specula sulla vita umana”, garantisce il Papa: “L’ultima parola spetta a Cristo, che si identifica con lo straniero, tocca le ferite dell’umanità e ci chiama a riconoscerlo in ogni fratello che ha bisogno di essere accolto, protetto, valorizzato e integrato”. “Una coscienza umana, e an-

cor più una coscienza cristiana, non può rimanere indifferente di fronte alle vittime dei naufragi e alla mancanza di soccorso, di fronte ai cimiteri del mare”, ribadisce il Pontefice: “ogni vita persa su queste rotte è un fallimento per la famiglia umana”. Perché non ci sono solo i morti: “esiste anche un naufragio silenzioso dopo l’arrivo: ritrovarsi soli in una città, senza lingua, senza legami, senza lavoro, senza fiducia ed esposti a chi approfitta della vulnerabilità”.

“Integrare significa impedire questo secondo naufragio”, spiega il Papa in un discorso che è una vera e propria lezione sull’integrazione: “Significa aiutare chi è arrivato ferito a non rimanere per sempre bloccato nel proprio dolore, ma a poter rimettersi in piedi, riconoscere i propri doni e offrirli alla comunità”. “L’integrazione richiede di imparare a leggere in modo diverso”, la tesi di Leone XIV: “il Vangelo ci educa a una lettura più profonda della realtà: quella che nasce dalla vicinanza, dalla pazienza e da mani capaci di soccorrere, accompagnare, orientare, insegnare e aprire strade”.

La solidarietà non è filantropia, e la presa in carico dei migranti è un processo: “L’accoglienza apre la porta; l’integrazione aiuta a varcare la soglia. L’assistenza mette un balsamo sulla ferita e l’integrazione ricostruisce il futuro”.

“Integrare non significa cancellare la storia di chi arriva né esigere che lasci alle spalle tutto ciò che fa parte della sua memoria”, precisa Leone XIV: “Non significa nemmeno creare mondi paralleli, chiusi gli uni agli altri, dove le persone convivono senza incontrarsi realmente. Integrare è un cammino reciproco: chi arriva impara ad abitare una terra nuova, e chi accoglie impara ad allargare la propria casa senza diluire la propria identità né chiudere il cuore all’incontro”.

Ai migranti, il Papa chiede di aprirsi con fiducia alla comunità che li accoglie, “imparare la sua lingua, rispettare le sue leggi, conoscere i suoi costumi, partecipare alla vita comune e offrire

con gratitudine i vostri doni”. Ogni società che accoglie, a sua volta, “ha dei doveri nei confronti di chi arriva”, perché i migranti sono “persone create a immagine e somiglianza di Dio, prima che di categorie giuridiche o di problemi da gestire”: “Dopo viaggi difficili e, a volte, diversi tentativi, cercano qualcuno che dica loro, con i gesti prima che con le parole: la tua vita non è uno scarto, la tua sofferenza non è invisibile, la tua dignità non si è dissolta nelle acque che hai attraversato”.

Ma i migranti, per Leone XIV, “cercano anche qualcos’altro: una possibilità concreta di ricominciare, di imparare, di lavorare, di servire, di partecipare, di non rimanere rinchiusi per sempre nella condizione di vittime”.

Di qui il ringraziamento “alle tante realtà ecclesiali e civili che vanno oltre il primo soccorso e accompagnano percorsi di protezione, promozione e integrazione”, ma anche ai “tanti migranti che, provenienti dall’America Latina, dalle Filippine e da altre latitudini, sono già parte viva della comunità e, con la loro fede, il loro lavoro e i loro doni, contribuiscono a rinnovarla”.

“Lasciatevi anche evangelizzare da loro”, l’invito ai presenti, rilanciato anche nell’omelia della messa nel Porto di Santa Cruz. “L’integrazione non si riduca a un compito sociale, per quanto necessario”, l’indicazione di rotta per i cattolici: “Chi arriva nelle nostre parrocchie ha bisogno di pane, di un tetto, di una lingua, di lavoro e di protezione, e deve anche trovare una comunità capace di offrire, con la testimonianza della vita e della parola, percorsi per conoscere Gesù Cristo, rispettando sempre la coscienza e la libertà di ogni persona”.

La seconda e ultima giornata nelle Canarie è cominciata con l’incontro con centinaia di migranti del Centro La Raíces, alcuni salutati uno per uno dal Papa, che è entrato in una delle tende dove sono accolti: “Tutti siamo migranti. Al di là del nostro luogo di provenienza, l’amore di Dio non conosce confini, non fa distinzioni, si dona a tutti e ci raccoglie nell’unità”.

Collegio Gentile, assistenza agli anziani

anziani soli e desiderosi di stare insieme. Il lavoro di preparazione è stato più lungo del previsto, ma ora venerdì 19 giugno alle ore 17 ci sarà l’inaugurazione ufficiale della “Residenza Il Gentile”. Per l’occasione il vescovo emerito Mons. Giancarlo Vecerrica, coadiuvato dal delegato dei fratelli di N.S. della Misericordia frater Piercarlo Messi e da alcuni sacerdoti e religiosi della città, benedirà la struttura. Per un’opera così importante è necessario affidarsi al Dio della misericordia e dell’amore. Auguriamo, con tutto il cuore, che l’opera per gli anziani sia all’altezza di un servizio umano e cristiano nel rispetto delle regole socio-sanitarie della Regione Marche. Inoltre la Cappella del Collegio Gentile lunedì 22 giugno in via Cavour, 104 accoglierà con tutti gli onori le sacre reliquie di San Giovanni Paolo II fin dal mattino fino alle 12 del giorno. Il momento di grazia resta un gesto d’amore e di vicinanza a tanti fabrianesi che sono passati a momenti di tanta sofferenza. Che il Papa buono, venuto da lontano, ritorni per la seconda volta a Fabriano, portando speranza e coraggio a tutti.

Venerdì 19 giugno finalmente il Collegio Gentile riparte per una attività sociale molto richiesta nella città: l’assistenza stabile agli

Fratel Lodovico Albanesi

Per Padre Pio



“Recitate e fate recitare il Santo Rosario”. Santo Rosario ore 8.30, S. Messa ore 9 martedì 23 giugno presso il Santuario della Madonna del Buon Gesù.

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 21 giugno dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10,26-33)

Una parola per tutti

Gesù invita i discepoli e tutti i credenti a non temere di addentrarsi nella grande avventura del Regno di Dio e a non accontentarsi delle mezze misure. Nulla accade senza che il Signore lo sappia, e tutti gli stanno a cuore. La vita, nell’esperienza dell’amore dell’Onnipotente, è un superamento continuo di sé, un immergersi completamente in lui per ritrovarsi rinnovati.

L’esortazione del Salvatore è di non aver paura dei limiti, dei peccati e delle miserie, bensì di guardare piuttosto al Signore che chiama, cosicché la fiducia di ogni creatura parta dal Padre Celeste e non sia basata sulle possibilità umane.

Il Maestro richiama al coraggio della verità e alla consapevolezza che con la morte la vita non finisce ma si trasforma entrando nella sua pienezza. La coscienza dell’identità umana non si cancella e l’apparente disordine di questa Terra si mostrerà per ciò che veramente è: un ordine e una bellezza infiniti.

Come la possiamo vivere

- Cristo è la risposta a tutte le esigenze interiori di verità, giustizia e amore; ci strappa le nostre maschere, ci rende liberi. Siamo davvero noi stessi quando facciamo in modo che lui, Gesù, sia la vera misura del nostro essere.

- I giovani, in particolare, hanno assoluto bisogno di vedere, per poter poi credere. Occorre dar loro il buon esempio con la vita piuttosto che con le parole. Inoltre, è importante comprendere che se una verità non passa per il cuore non arriva nemmeno alla mente.

- È necessario diventare un popolo che non dia solo testimonianza di bontà individuale, ma risolva i problemi di tutti. Le opere di giustizia, la rimozione delle cause dell’emarginazione, dello sfruttamento vanno gridate sui tetti. Chi tace dinanzi all’ingiustizia ne diventa complice.

- Non dobbiamo temere nulla, se non il distacco da Dio. Compriamo sempre la sua volontà anche se dovessimo rimanere in pochi a seguirlo. Chi è con Gesù, infatti, ha la luce della vita.

La festa del Patrono

Nella celebrazione del 24 giugno presente l'arcivescovo di Loreto Mons. Fabio Dal Cin

Mercoledì 24 giugno, solennità di S. Giovanni Battista, patrono della città e della Diocesi. Ss. Messe nella Cattedrale alle ore 9.30 e 11.15, mentre alle ore 18 la concelebrazione, officiata da Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo prelado di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario della Santa Casa, alla presenza del Vescovo Mons. Franceswco Massara. Il canto liturgico sarà animato dal gruppo corale S. Cecilia di Fabriano, cappella musicale della Basilica Cattedrale di S. Venanzio. Al termine della celebrazione eucaristica si svolgerà la processione con il seguente percorso: Largo Bartolo da Sassoferrato, piazza del Comune, via Balbo, via Mamiani, via Leopardi, piazza Papa Giovanni Paolo II. Presterà servizio il Corpo Bandistico "Città di Fabriano".



La celebrazione del patrono dell'anno scorso (Foto Luigi Luzi)

La festa cristiana di San Giovanni Battista cade il 24 giugno, sei mesi prima della vigilia della nascita di Gesù, il 24 dicembre. San Giovanni è il Santo Patrono di Fabriano, ma anche di importanti città come Firenze, Torino, Genova, in Sicilia a Ragusa e Marsala e in tanti altri Comuni della Penisola. Il 24 giugno ci riporta ad un'antica leggenda legata all' "erba di San Giovanni ", in botanica l'Hypericum, una pianta utilizzata dai Cavalieri Templari del Santo Sepolcro per curare le ferite. Vi era la credenza che tale erba fosse in grado di scacciare gli spiriti del male e gli influssi malefici e che riuscisse a portare il buon umore. Secondo tradizione, l'erba di San Giovanni insieme ai fiori di ginestra, petali di rose, alloro, tiglio, lavanda ed altre spezie, raccolti la notte della vigilia, una volta infusi, venivano immersi nell'acqua. La mattina seguente nel giorno di festa, vi era l'usanza di cospargersi il corpo con tale acqua. Lo storico scrittore fabrianese Oreste Marcoaldi ce ne parla nella pubblicazione "Le usanze e i pregiudizi del popolo fabrianese". Tanti i collegamenti della città di Fabriano con il Battista, ad Attidium la pieve paleocristiana era intitolata al Battista, Fabriano aveva nel basso Medioevo notevoli rapporti con Firenze, il cui patrono è anche lì il San Giovanni; gli stessi Chiavelli e l'Arte dei Lanaioli, avevano alta devozione nel Battista. Ritornando alla figura del Santo Battista, così importante per la nostra religione, dobbiamo anche sottolineare la sua rilevanza in capolavori della storia dell'arte, tanti gli artisti che vennero ispirati a realizzare capolavori con la figura di San Giovanni Battista. Andrea Verrocchio nella sua bottega fiorentina realizzò dipinti molto famosi tra cui il Battesimo di Cristo, dove fu l'intervento anche di Leonardo da Vinci nella raffigurazione di un angelo e probabilmente nel volto di Cristo. Intensi e molto realistici i San

San Giovanni Battista: culto, tradizione, arte

Giovanni Battista del Caravaggio, impressionante quello della Galleria Corsini dove le sembianze sono quelle di un giovinetto che sembra preso letteralmente dall'epoca moderna o addirittura contemporanea. Sempre del Caravaggio, bellissimo è anche il San Giovanni Battista col drappo rosso conservato al nelson Atkins Museum di Kansas City negli Stati Uniti, capolavoro compiuto nel 1602 su commissione del banchiere Ottavio Costa. Tiziano, Raffaello Sanzio, Bronzino, Andrea del Sarto ne hanno realizzati altri celebri. Piero della Francesca lo rappresentò in un'elegante figura e nel gesto plastico del battezzare nel Battesimo di Cristo a Sansepolcro, dipinto ora presso la National Gallery. Altro capolavoro è quello di Leonardo Da Vinci, un mix di ambiguità e mistero, realizzato in età matura e ora a Louvre Parigi. Qui il giovane San Giovanni emerge da uno sfondo scuro in cui non si riesce a scorgere alcun riferimento spaziale, con la mano destra indica la Croce che tiene in mano, suo tipico attributo, e il cielo, invitando l'osservatore a una meditazione sulla venuta di Cristo. Egli si rivolge direttamente con lo sguardo allo spettatore, con un'espressione languida, ambigua e dolcemente sorridente. La veste è

composta da una pelliccia, tipica veste dell'eremita. Ritornando a Fabriano, la Cattedrale di San Venanzio conserva una cappella dedicata al Santo Patrono, con una statua lignea e con un ciclo di affreschi di Giuseppe Bastiani, pittore maceratese del '600 che riprende la scuola del Pomarancio, affreschi che raffigurano scene di vita del Battista. Inoltre presso il Museo Diocesano di Fabriano troviamo il significativo trittico trecentesco dell'Allegretto Nuzi, proveniente dall'antica abbazia di Santa Maria dell'Appennino, il cui pannello laterale raffigura San Giovanni Battista accanto a San Venanzio.

Francesco Fantini



Il saluto di don Alberto Rossolini da parroco della Misericordia

Sacerdote, presbitero, prete, don... non è un mestiere e neanche una "professione". E' la tua stessa identità rivelata e costruita da Gesù Cristo, unico sommo ed eterno sacerdote. Il 31 maggio il Vescovo Mons. Francesco Massara ha accettato le mie dimissioni da parroco della Misericordia, da me presentate al compimento dei 75 anni, con 50 anni di "servizio". Ringrazio Dio per quel poco di bene che mi ha permesso di fare, chiedo perdono se qualche volta ho fatto male a qualcuno. Ho conosciuto tante persone, tante situazioni diverse, ho cercato di consolare e di offrire un po' di speranza a tutti. Attraverso i sacramenti che Dio mi ha affidato ho cercato di offrire la pace

con Dio, la sua gioia, la comunione di vita con Lui, il Suo amore e la Sua misericordia. Con la sua Parola ho offerto la buona notizia del Vangelo perché nel cammino della vita, nelle situazioni della storia, nei cambiamenti del cammino ogni persona potesse ascoltare la voce di Dio che chiama sempre alla vita e alla salvezza. Ho cercato sempre, grazie a Dio, di seguire l'insegnamento della Chiesa, la voce dei vari papi che si sono succeduti, tutti importanti e con un messaggio necessario per il periodo loro affidato e di ascoltare l'insegnamento dei vescovi. Ho avuto sempre la consapevolezza che l'opera che Dio mi ha affidato per mezzo del Vescovo si compie soltanto con un mezzo debole, cioè la parola, annunciata

dall'altare e nei momenti di formazione per i ragazzi e per gli adulti: uno strumento che per l'intervento di Dio può cambiare verso il bene le persone. A queste parole si aggiunge la forza efficace dei sacramenti che arriva nel cuore e nell'anima di ogni uomo. Ho avuto sempre la consapevolezza di essere uno strumento nelle mani di Dio per portare la sua Parola. Qualche volta la stanchezza o le difficoltà personali mi hanno impedito di essere un buon trasmettitore. Ora spero di aver tempo di chiedere perdono a Dio e di poter fare ancora qualcosa di bene per le persone che mi saranno affidate. Grazie a Dio e alla Chiesa. Grazie allo Spirito Santo e a Maria.

Don Alberto Rossolini



Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.30: - Colleggioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S.Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 10.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Madda
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S.Francesco
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Madda)
- 11.15: - S. Francesco
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



IDA MAZZOLINI
in COLA

"Cara mamma,
continua a stringerci
tra le tue braccia, ogni giorno,
e ci sentiremo sempre a casa".

La cara Ida verrà ricordata con una S.Messa nella Chiesa del Sacro Cuore a Cerreto d'Esi, alle ore 18.30, giovedì 18 giugno. Uniremo al Suo anche il ricordo della Sua adorata mamma,

EVA MONTANARI
in MAZZOLINI
e quello di
ADA CECCON in COLA
Grazie a quanti vorranno
ricordarla con noi.

ANNIVERSARIO



CHIESA di S.GIUSEPPE LAV.
Lunedì 15 giugno
è ricorso il 12° anniversario
della scomparsa dell'amata

VALENTINA GUBINELLI
in ROMUALDI

Il marito Romualdo, i figli Maria-elena e Mauro, i nipoti Samuele, Damiano e Nicolò ed i parenti la ricordano con affetto. S.Messa sabato 20 giugno alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Mercoledì 10 giugno, a 75 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

LAURA MERLONI
in GASPARRINI

Lo comunicano il marito Roberto, il figlio Giacomo con Rossana, i nipoti Riccardo e Federico, il fratello Luigi, le sorelle Vera e Pina, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Venerdì 26 giugno
ricorre il 36° anniversario
della scomparsa dell'amato

MAMBRINO GENTILI

I figli, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti ed i parenti lo ricordano con affetto. Nella Santa Messa di venerdì 26 giugno alle ore 18 sarà ricordata anche la moglie **ANTONIA BALDINI**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Domenica 14 giugno, a 55 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
CRISTIANO FORTINI

Lo comunicano la mamma Grazia Maria, il fratello Massimiliano, le nipoti Aurora e Martina con la mamma Erica.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



"Inestimabile è inafferrabile,
la tua assenza che ci appartiene"

3° anniversario dalla scomparsa di
LORELLA LORI

Ricorderemo Lorella venerdì 26 giugno nella Messa delle ore 7 nella Chiesa di Santa Caterina e nella Messa delle ore 18 nella chiesa B.M.V. della Misericordia.

Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 12 giugno, a 92 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

ROMEO FERRARI

Lo comunicano la figlia Roberta, la nipote Sofia, il genero Fued ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 11 giugno, a 83 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

MARISA PIRANI
in BATTISTONI

Lo comunicano il marito Francesco, i figli Cristiana con Mauro ed Enrico, la nipote Chiara, il fratello Giuseppe con Adriana, la cognata Maria ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Domenica 14 giugno, a 89 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
VALERIA GIACANI
ved. ROSA

Lo comunicano i figli Roberta, Sandro, Fabio e Gianfranco, il genero, le nuore, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 11 giugno, a 69 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

IVANA BRUNZINI
in DE FILIPPO

Lo comunicano il marito Gerardo, i figli Chiara e Nicola con Giulia, i nipoti Maya e Nathan, la sorella Giuliana, i cognati Ciro e Maria, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



ELENA BELLOCCHI
16° ANNIVERSARIO

CHIESA di ATTIGGIO
Nell'anniversario della scomparsa degli amati

ELENA BELLOCCHI e SILVIO SERBASSI

I loro cari li ricordano con tanto affetto. Una S.Messa sarà celebrata domenica 21 giugno alle ore 10.15. Durante la S.Messa sarà ricordato anche il marito e padre **CIRO**.



SILVIO SERBASSI
24° ANNIVERSARIO

ANNUNCIO



Mercoledì 10 giugno, a 84 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

LINA CARLI

Lo comunicano il figlio Massimiliano, la nipote Sofia, il fratello Pietro, le cognate, Carolina, altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Domenica 14 giugno, a 94 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
MIMMI ZAGHI
ved. PIERANGELI

Lo comunicano le figlie Monica e Roberta, i nipoti Simone, Laura, Riccardo, Alessandra e Giulia, i generi Titti e Paolo.

Bondoni

Gli annunci della
prossima settimana
vanno portati in
redazione

(Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10)
entro **LUNEDÌ MATTINA**

La scomparsa a Treviso di Luigi Morganti

Mercoledì 3 giugno si è spento a Treviso Luigi Morganti, nato a Fabriano l'8 settembre 1940.

Luigi ha sempre portato nel cuore il ricordo di Fabriano, tanto che in tutti questi anni l'abbonamento al settimanale L'Azione è stato un modo per mantenere sempre vivo e attuale il legame con la propria città d'origine.

La frase nel retro del santino riporta una sua poesia scritta nel 1978, e intitolata "al paese natio": "...e forse in quanto / nulla ebbi / e poco tu mi desti, / per terra arida / ed altro ancora, / a te sempre vicino / fortemente sono / oh Fabriano!".

Luigi nasce da una poverissima famiglia di mezzadri. Impiegato in compiti adeguati alla sua età, sin da bambino, Luigi comincia a rendersi utile nei lavori agricoli già dai 4 anni, anche alzandosi prestissimo al mattino (sveglia alle 3.45). La scuola elementare viene affrontata continuando a dare il proprio contributo nei campi, e così gli anni a seguire. A 12 anni ha iniziato a integrare il lavoro di mezzadro con lo studio della musica frequentando alla sera la scuola di musica del corpo bandistico città di Fabriano. A 14 anni l'ingresso nel Corpo Bandistico Città di Fabriano, come suonatore di flicorno, fino ai 21 anni, quando la famiglia ha abbandonato il lavoro di mezzadria per trasferirsi a Ciampino (Roma). Nel frattempo, "per non farsi mancare impegni", tra lavoro in campagna e musica, la parentesi del pugilato dilettantistico, dal 1956 al 1961. Un paio di anni prima di lasciare Fabriano, Luigi ha ottenuto la qualifica di saldatore presso l'istituto professionale di Fabriano. In quegli anni, durante il periodo invernale quando le necessità dei campi si riducevano, i primi impieghi come saldatore nelle officine locali. Dopo un impiego come saldatore a Roma e il successivo servizio di leva tra Cuneo, Serrenti e Guidonia, nel 1964, l'arrivo a Treviso e l'impiego come operaio qualificato per i successivi 23 anni nel Reparto Manutenzione Velivoli dell'allora 2° Stormo. Alla fine di quello stesso anno, sempre a Treviso, l'incontro con l'amore

della sua vita, Silvana, sposata nel 1970, con la quale ha avuto il figlio Marco nel 1973. A Treviso, la sua seconda patria, animato dallo spirito del fare, e con il desiderio di nuove opportunità per il proprio futuro, tra impegni di lavoro e famiglia, Luigi riprende gli studi con corsi serali e da privatista. Ottiene la qualifica di radiotele-riparatore, la licenza della scuola media, il diploma di geometra, e poi la laurea in urbanistica (IUAV 1977), e la laurea in architettura (IUAV 1985). Nello stesso arco di tempo, la sua abilità come saldatore non tarda a farsi notare, e da creativo quale è sempre stato, del saldare, Luigi ne fa una passione e un'arte, la scultura del ferro. Opera a tutte le scale dalla dimensione "domestica" alle grandi installazioni di diversi metri di altezza. Di questi anni sono l'arte e la tecnica del "cannellismo". L'uso della fiamma ossidrica per "levare" la materia e scolpirla, è un'invenzione sua, originale, non ha altri riscontri nel mondo dell'arte del ferro, come anche sottolineato dalla critica già nel 1977 da Pier Luigi Scarpa. Numerosi sono gli incarichi sia da parte dell'Amministrazione Aeronautica, che di privati, e di istituzioni pubbliche e private, in Italia e all'estero. Lasciato il lavoro in aeroporto nel 1987, dopo un paio di anni di praticantato in vari studi di architettura e urbanistica, nel 1989 fonda il proprio studio di architettura. Il successo professionale è pressoché immediato: restauro di edifici storici, ville venete, nuove costruzioni, pianificazione urbanistica, interventi di arredo urbano con sculture e monumenti in piazze e luoghi pubblici. Gli ultimi giorni, dopo una lunga malattia, alla Casa dei Gelsi di Treviso, tra le amorevoli cure di un luogo speciale per la dignità di ogni ospite, e nel caso di Luigi, persona sempre disponibile e corretta, dal carattere schivo e umilissimo, il miglior posto per il compimento della sua esistenza in terra, così ricca e varia, una vita vissuta in pieno con al centro l'amore per la propria famiglia, e in particolare per il nipotino Giovanni, e il desiderio di "fare qualcosa", e riuscirci. Luigi ci è riuscito!

CHIESA

La scomparsa del cardinal Ruini. Zuppi: "Ha aiutato la Chiesa a pensare e a camminare nel proprio tempo"

"Ci raccogliamo in preghiera e affidiamo alla misericordia del Padre il cardinale Camillo Ruini, che il Signore ha chiamato a sé. Lo ricordiamo con riconoscenza per la vita spesa al servizio del Vangelo, della Chiesa di Roma e della Conferenza episcopale italiana". Con queste parole il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, esprime il cordoglio dell'episcopato italiano per la morte del card. Camillo Ruini, avvenuta martedì scorso. "Presidente della Cei e vicario del Papa per la diocesi di Roma, il cardinale Ruini ha servito la Chiesa con intelligenza, passione pastorale e profondo senso ecclesiale - scrive il card. Zuppi -. Ha svolto il suo ministero con la consapevolezza che la fede non è

mai estranea alla storia. L'annuncio cristiano, ha sempre sostenuto, deve incontrare le domande reali dell'uomo, della società e della cultura".

Il presidente della Cei sottolinea come Ruini abbia "aiutato la Chiesa in Italia a pensare, discernere, parlare e camminare nel proprio tempo, custodendo il legame vivo con il Successore di Pietro e con la Chiesa universale". Il suo motto episcopale, "Veritas liberabit nos", "resta una consegna per tutti: cercare la verità che è Cristo, perché solo essa rende liberi e capaci di amare". Il card. Zuppi si stringe "con affetto ai familiari, alla diocesi di Roma e a quanti lo hanno conosciuto, stimato e seguito nel suo lungo ministero".

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO**

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

Beniani

Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni

FUNERIE - MARMI - FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO

FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPIGLIA-CAN-PIERO

Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio - a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

(Fabriano 1577 – Roma 1653)
Linceo fabrianese

Commemorazione di Francesco Stelluti

L'Accademia nazionale dei Lincei è la più antica accademia scientifica del mondo. Si occupa di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Promuove la ricerca scientifica e umanistica e riveste il ruolo di consulente scientifico e culturale del Presidente della Repubblica. Nel 2027 ricorre il 550° della nascita di Francesco Stelluti, illustre scienziato fabrianese che nel 1603 fu tra i fondatori dell'Accademia dei Lincei assieme a Federico Cesi, Anastasio de Filis e Giovanni Heckius. Galileo Galilei nel 1611 aderisce all'Accademia dei Lincei con il quale Francesco Stelluti lega una stretta un'amicizia. A tale proposito il Gruppo consiliare di Fabriano Progressista pone alla discussione del Consiglio comunale una proposta per commemorare l'illustre concittadino il prossimo anno con varie iniziative di profilo nazionale coinvolgendo tutte le istituzioni scientifiche locali, regionali e nazionali sotto il patrocinio della Presidenza della Repubblica.

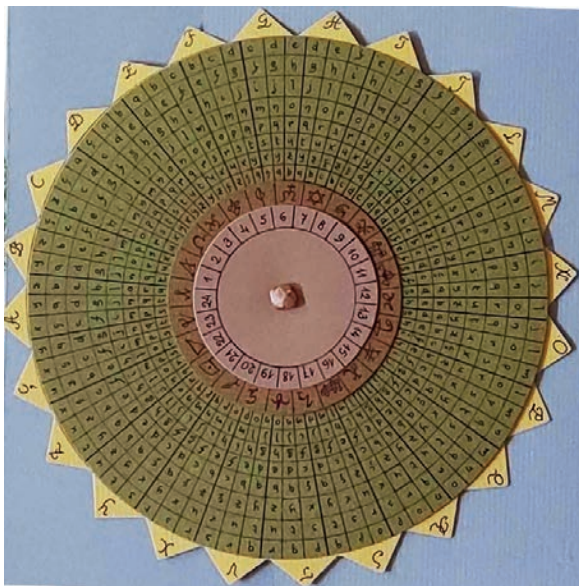
A cura di Balilla Beltrame riporta alcune notizie ricavate da una conferenza del prof. Renzo Armezani del 21 gennaio 1994:

Storia di un libro

Nel dicembre del 1986 veniva pubblicata l'opera "Francesco Stelluti Linceo da Fabriano". A integrazione del volume fu stampato, in copia anastatica, il "Trattato del fossile minerale", opera dello scienziato fabrianese a cura di Edoardo Biondi. Alle ricerche sulla vita e sulla produzione scientifica e letteraria dello Stelluti, hanno contribuito in vari modi 14 studiosi concittadini; la pubblicazione inoltre, è arricchita da 92 tavole illustrative e da 85 riproduzioni fotografiche. Nonostante la notevole mole - 480 pagine - la sua pubblicazione a Fabriano ha fatto il rumore che provoca o scivolare di una barchetta di carta sull'acqua quieta di uno stagno. Ne parlò Aurelio Zenobi su "Il Progresso" e poi nessuno ci

pensò più nemmeno l'amministrazione comunale che poteva avere un interesse almeno alla vendita del libro avendo sostenuto tutta la spesa per la compilazione e la stampa. Si preferì inviare una copia a tutte le Università del mondo ricevendo in cambio lettere di elogi e ringraziamenti. Edizione esaurita in breve tempo. Per il povero Francesco non si è più trovato un soldo per farlo conoscere, neppure agli studenti del Liceo Classico, che da lui ha preso il nome a cui i discendenti dello scrittore anno donato due suoi libri. Ricordo che fu don Giuseppe Riganelli a proporre al Collegio dei professori di intitolare quell'Istituto allo scienziato e letterato fabrianese; questi non aveva concorrenti nella nomina; anche allora, quindi il proponente spese pochissime brevi parole per tratteggiarne il profilo. Con i fabrianesi Francesco è stato proprio sfortunato; Camillo Ramelli, che aveva scritto di lui in modo pregevole, lamentava: "troppo mi duole che né marmo, né marmo né ritratto prodigati oggi a tanta gente, sorga per laudabile ricordanza". Eppure ha - mi pare - tutte le carte in regola per essere conosciuto e apprezzato dai fabrianesi; ha trascorso gran parte della sua vita fuori Fabriano, a Roma, ha viaggiato molto; ha fondato, con tre altri studiosi, l'Accademia dei Lincei che concorse ad aprire la strada alla ricerca scientifica moderna; fu amico di Galilei ed ebbe ampie relazioni con scienziati e letterati del suo tempo; scrisse odi ed inni per eleggere uomini e nobili ed illustri, cantò anche d'amore. Su Internet il concittadino Francesco Stelluti viene presentato come naturalista, poeta e letterato. Da altri, traduttore delle Satire del Persio. In un libro del '700 si accenna ai suoi studi sulla Fisognomica e al Trattato

del legno fossile. Una Università americana lo definisce "ricercatore al microscopio". Nessun accenno ai suoi studi di matematica, geometria, cartografia, astronomia, fisognomica. Nel 1981 l'indimenticabile prof. Elena Mezzanotte, una delle fondatrici dell'Archeoclub di Fabriano, studiosa dello Stelluti ottenne il finanziamento per le ricerche e la stampa di un libro sul concittadino Stelluti. L'Accademia dei Lincei di cui fu cofondatore con altri tre studiosi, mise a disposizione due studiosi e il permesso di accesso all'Archivio. Furono ripartiti i vari incarichi: Ada Alessandrini, bibliotecaria dell'Accademia scrisse il saggio "F. Stelluti e l'Accademia dei Lincei". Anna Nicolò dirigente dell'Ufficio Manoscritti dell'Accademia. Elena Mezzanotte, insegnante di Scienza, Chimica e Geografia nel Liceo classico presentò il saggio "Nel secolo della rivoluzione scientifica". Tiziana Gazzini, giornalista di Roma con "L'uomo di Saturno, F. Stelluti e la tradizione ermetica". Renzo Armezani, insegnante di Materie letterarie, Latino e Greco al Liceo di Fabriano. Ivo Quagliarini, insegnante di Latino e Greco al Liceo illustrò il "Traduttore del Persio". Su indicazione dell'Ales-



La macchina Crittografica Circolare di Francesco Stelluti, Biblioteca Apostolica Vaticana



La rarissima tavola calcografica della Mellissographia, del linceo fabrianese Francesco Stelluti (Roma 1625), prima raffigurazione microscopica a stampa di un essere vivente. L'ape in tre forme: laterale, ventrale e dorsale; sono pure illustrati dettagli del capo, dell'addome e delle zampe. Incisione di Matthias Greuter (Roma, Biblioteca Lancisiana).

proibite a suo tempo dall'Inquisizione. Durante la lettura dei documenti si conobbe pure il contributo del Nostro alle scoperte astronomiche col telescopio, specialmente sulle osservazioni delle fasi di Venere.

Stelluti e la carta

Il 24 dicembre del 1624, nei pressi di Rimini affondò un veliero carico di stracci e cuoio destinati ai cartari di Fabriano. Subito aumentò il prezzo di queste materie prime. Lo Stelluti doveva stampare un libro scrisse al principe Cesi. Gli raccomandò di far raccogliere gran quantità di stracci dai suoi coloni da inviare subito alle gualchiere fabrianesi per ridurre i costi di fabbricazione. Ebbene il Cesi acquistò numerose pezze di cotone, le distribuì ai suoi contadini in cambio dei loro logori indumenti. Giunsero in breve tempo a Fabriano su carri strapieni, numerose balle di stracci.

La macchina Crittografica

All'uscita del libro, suscitò interesse ma anche curiosità, l'allegata macchia crittografica circolare dello Stelluti, allegata al libro. Riprodotta su buona carta Fabriano, è la copia fedelmente di quella inventata dal Nostro, per evitare il sequestro delle missive da parte degli agenti dell'Inquisizione. Cifrario efficace per la sua complessità, decodificato solo duecento anni dopo, dalla Polizia di Venezia. E' composta da quattro dischi girevoli sui quali sono riprodotti simboli ermetici, lettere dell'alfabeto e numeri arabi.

25 aprile di qualche anno fa; davanti le mura del cimitero di Collamato, addossata al bidone della spazzatura, fu rinvenuta una lapide funeraria. Il fatto che fosse incisa da entrambe le parti attestava chiaramente che trattavasi di lastra recuperata da un altro loculo e poi riutilizzata. Sul lato più vecchio si leggeva: Vittima della crudeltà teutonica/ il giovane/ Giuseppe Mearelli/ unito al sonno eterno in/ età di 28 anni/ al diletto pargoletto suo/ Beniamino di anni 6/ raggiungeva in/ questo luogo di pace/ il 19.6.1944/ l'adorata madre/ Elisabetta Pastuglia/ in Mearelli rapita anzitempo/ all'affetto dei suoi cari il/ 25.5.1926 a 37 anni. Da ricerche effettuate, Giuseppe Mearelli risulta essere stato "[...] un giovane agricoltore sorpreso dai tedeschi a lavorare nel proprio fondo e mitragliato a distanza senza alcuna motivazione [...]". A sostenerlo il testo "Movimento operaio e Resistenza a Fabriano 1884-1944", che a pag. 85 riporta: 18 giugno 1944. Un altro giovane agricoltore, Giuseppe Mearelli di anni 26, intento al lavoro nel proprio terreno ad Albacina viene sorpreso e mitragliato a distanza, senza alcuna ragione evidente, da alcuni militari tedeschi, che andavano compiendo razzie nei casolari della zona. Fatto da esecrare, che dimostra, qualora ce ne fosse bisogno, il dramma del conflitto e la ferocia nazista. Va detto però che nella zona, dopo l'assalto partigiano alla stazione di Albacina di un convoglio tedesco, con la liberazione di circa 700 reclute italiane, vigeva il divieto di coltivazione. Ne avevano fatto le spese due coniugi, un certo Gatti di Albacina e la moglie Maria di Argignano, sorpresi nella piana a

Giuseppe Mearelli, l'olocausto di un povero cristo



Stato civile del Comune di Fabriano, attesta invece che: il giorno 19 del mese di giugno dell'anno 1944 alle ore 22 e minuti 30 nella casa C/o S. Venanzo sulla pubblica via è morto Mearelli Giuseppe di anni 26, di razza ariana, autista, nato a Fabriano e residente a Cerveteri, coniugato con Piergentili Lilia. A sottoscriverlo il padre Beniamino, insieme ad un certo Pino Serafino, di anni 28, negoziante, residente a Messina e un tal Ronchetti Egidio, ventinovenne di Roma, anch'esso autista. Le generalità di quest'ultimi fanno pensare a commilitoni del Mearelli, che sbandati, con la via di casa sbarrata dal fronte, s'erano fermati a Fabriano, ospiti anch'essi del padre.

Il bisogno e la fame spingevano forse Giuseppe ad eludere il divieto imposto dai nazisti, incappando così nel suo triste destino. La sorte ha voluto, che a ricordarci il suo dramma riemergesse quella lapide, che ora, grazie alla sensibilità di don Leopoldo Paloni è stata collocata nel cimitero di Albacina sul muro retrostante la chiesa. Accanto alla stessa quella di Enzo Baldoni, giovane militare, che fatto prigioniero dai tedeschi, subiva nel gennaio del '44, alla stazione di Orvieto, il bombardamento della tradotta, che doveva portarlo in Germania. Decedeva qualche mese dopo a seguito delle ferite riportate. Esse ci ricordano "due anime dimenticate" e costituiscono un esempio di carità cristiana; testimoniano il dramma della guerra e riaffermano il valore della pace.

Sergio Bellezza

Le narrazioni del viandante

L'autobiografia di Alessandro Carancini è anche un romanzo di formazione

di ALESSANDRO MOSCÈ

Ci sono delle narrazioni locali che oltrepassano la connotazione autoctona per assumere un carattere di universalità, come dimostra *Viandante della memoria. Autobiografia degli anni giovanili (1926-1945)* di Alessandro Carancini (a cura del figlio Andrea). Sia perché questa scrittura attraversa il ventennio fascista, dunque un'epoca totalitaria, sia perché l'attenzione al particolare, la forza della descrittività e la ricreazione ambientale di luoghi e protagonisti rivelano una capacità non comune di raccontare. Aveva ragione Cesare Pavese quando nel romanzo *La luna e i falò* sosteneva: "Questo paese, dove non sono nato, ho creduto per molto tempo che fosse tutto il mondo. Adesso che il mondo l'ho visto davvero e so che è fatto di tanti piccoli paesi, non so se da ragazzo mi sbagliavo poi di molto". La prospettiva mnemonizzatrice, afferma apertamente Carancini (detto Sandrino), apre falle piacevoli e a volte drammatiche. L'ambiente si riempie di ruscelli, boschi, buoi, capre, pecore, lupi. Un bestiario collinare e montano che raggruppa ritmi arcaici, riverberi memoriali, oltre che terre remote, uomini e donne di una volta rivisitati nel presente. Come la nutrice Ferminia, i nonni materni Assunta e Placido, il padre Domenico, la sorella Edda, la zia Nidia. Il libro di Carancini

assume anche la veste, in parte, di un romanzo di formazione (dal tedesco *bildungsroman*), di iniziazione alla vita, attingendo a dati primordiali con il corredo di un bel repertorio fotografico, testimonianza in prima persona (quindi parliamo di una *non fiction* a tutti gli effetti) della civiltà del passato personale e collettivo. Tra i passi più belli il ricordo di Campodonico a notte inoltrata, che fa venire in mente lo stile di Vincenzo Pardini, scrittore della Valle del Serchio, per cui le parole sono strumenti come "il picco e la pala". Annota Carancini: "Prima del paese c'era (e ancora c'è) una fontana che veniva illuminata dai fari della macchina, e poiché si doveva rallentare per entrare nel paese, avevo tutto il tempo per vedere una luccicante messe di occhi attorno ad essi e poi, al buio sopravvenuto, quegli occhi ancora ci spaventavano: erano i lupi che si abbeveravano nella fontana, per poi ritornare a rintanarsi nel fitto dei boschi di pini e abeti piantati dai prigionieri austriaci della guerra '15-'18". Via Balbo, via Gioberti (prima via dei Gesuiti e poi via Roma), la chiesa di San Domenico dove i bambini giocavano a nascondino, le case fabrianesi, i palazzi, le piazze, i chioschi, il cinema, il forno, il dopolavoro ferroviario, il giardino dove si stabilivano confronti, alleanze, competizioni nei giochi, i nomignoli attribuiti agli amici e ai rappresentanti delle storiche famiglie fabrianesi. E ancora la malattia,

la convalescenza, il recupero. La scuola intesa come "missione diretta all'istruzione, all'educazione civile e comportamentale" in linea con il genere letterario del *roman d'éducation*. Alessandro Carancini è stato un uomo di studio, ma anche di sport. Un uomo di sentimenti, con uno sguardo sulle cose cementato dalle tante letture e da rare visioni cinematografiche negli anni giovanili, oltre che da un'innata vocazione ad interpretare i fatti in chiave non solo cronachistica (*intérêt des faits*, affermano i francesi). Dicevamo dell'epoca fascista, di cui viene riportato subito un episodio: l'ascolto dei messaggi del partito d'Azione: "A casa mia, alle 20, attraverso la radio che pochi avevano all'epoca, ci si riuniva con alcuni amici di mio padre a sentire radio Londra, e la voce del colonnello Stevens, che ci aggiornava sulle fasi della guerra". Carancini offre uno spaccato del conflitto mondiale con aspetti che nessuno ha mai riportato e che costituiscono un contributo storico eccezionale per Fabriano. Ad esempio nella testimonianza diretta, al fianco dell'amico Giorgio Boccini (figlio della contessa Stelluti, era pilota di caccia italiani), del mitragliamento operato da 8 *spitfire*



inglesi in città il 22 novembre 1943, oppure quando viene raccontata la fase di stallo nel luglio del '44 tra alleati e tedeschi in ritirata, che pure costituivano una minaccia con i loro 88 anticarro nel controllo del nostro entroterra. Viene citata la figura di don Ermete Scattolini, parroco di Serradica, in attesa di notizie sull'andamento della guerra, che si muoveva circospetto dalle parti di

Cacciano con una bicicletta. Fino all'incontro con due ufficiali inglesi assicurati dello spostamento dei tedeschi verso Campodiegoli, seppure giovani e meno giovani antifascisti vennero uccisi. Renitente alla leva, Alessandro Carancini fu lasciato fuori dalle occasioni di scontro a fuoco, ma risultò fondamentale nel raccordo tra elementi partigiani dopo un incontro con ammiragli italiani scappati da un campo di prigionia. La narrazione, qui, si sposta tra Visso e la Pieve prima, nelle tormenti di neve, e successivamente a Castelluccio. Questo libro è anche un invito, come l'autore dichiara nelle ultime pagine. Invito a conoscere meglio Fabriano, a proteggerla, a preservarla, a recuperare ciò che è stato rimosso. La Porta del Piano demolita è ancora uno scempio, mentre in pochi sanno che il Monumento ai Caduti realizzato su progetto del carrarese Arturo Dazzi nel 1926, è un esempio notevole di scultura commemorativa ("unico, vero monumento"). "Siamo il chimerico museo di forme mutevoli, un mucchio di specchi rotti", asseriva Jorge Louis Borges. E' questa la premessa del *Viandante della memoria*: un contributo poliedrico decisamente riuscito.

Nell'Eremo di Valdisasso i percorsi dell'associazione GiFra

Se si decidesse di fare un giro nella piazza di Valleremita e, spinti dal desiderio di avventura, si imboccasse il ripido sentiero a sinistra della chiesa, dopo qualche minuto si arriverebbe davanti ad un eremo. Varcando la soglia, non si entrebbe in un luogo austero e solenne, ma si verrebbe accolti da un gruppo di amici desiderosi di scoprire la loro vocazione nella vita. Sono i ragazzi della GiFra (Gioventù Francescana), un movimento cattolico rivolto ai ragazzi tra i 14 e i 30 anni, uniti dalla volontà



di sperimentare il Vangelo sulla propria pelle attraverso gli insegnamenti di San Francesco. Il cammino è nato ufficialmente nel 1948, con il fine di offrire un'esperienza di fede e approfondimento spirituale all'interno della Chiesa. Il percorso mette in primo piano la vita di fraternità e si articola in momenti periodici di preghiera, formazione, condivisione e servizio. Dopo un periodo di conoscenza della realtà, i giovani possono esprimere la Promessa, impegnandosi a vivere "il Vangelo come Guida, l'Eucarestia come centro, la Chiesa come Madre e i poveri e gli ultimi come fratelli". Questi sono i quattro pilastri su cui poggia la Promessa sopraccitata, descritta nello statuto della GiFra ("Il Nostro Volto"). Al suo interno sono contenute la forma di vita e le norme organizzative con cui la fraternità, a livello nazionale, regionale e locale, svolge le sue attività e concretizza la sua chiamata nella Chiesa e nella società. Per ciò che riguarda la Diocesi di Fabriano, gli incontri possono occupare un paio di domeniche al mese e si tengono principalmente nell'eremo di Santa Maria di Valdisasso, un'imponente struttura che sorge dentro la valle formata dai monti Puro e Rogedano. Gli elementi che legano questo luogo a San Francesco non si limitano all'amore per la

venne posta un'edicola. L'eremo, nato come fortezza appartenente alla nobile famiglia Sassi, oggi ospita i Frati Minori della Provincia Picena di San Giacomo della Marca ed è luogo di accoglienza per i giovani che vogliono avvicinarsi alla vita consacrata. I Frati Minori oltre a condurre una vita nel pieno rispetto dei valori francescani di povertà, semplicità e cura del prossimo, gestiscono anche le varie iniziative legate alla GiFra. La realtà di Valleremita si distingue per il forte spirito di accoglienza e ogni nuovo arrivato percepisce immediatamente il calore di una famiglia, in cui ciascuno può esprimere i propri talenti e crescere insieme agli altri. Le attività proposte vanno dalla riflessione spiri-

natura e la vita comunitaria in preghiera, ma si estendono alla presenza documentata del santo sul territorio. La tradizione restituisce persino una leggenda con protagonista il patrono d'Italia, il quale smarritosi avrebbe chiesto indicazioni ad un contadino, intento a lavorare il suo campo. L'uomo, dapprima recalcitrante, si lascia convincere dal Poverello d'Assisi e lo accompagna fino al romitorio. Al suo ritorno, però, rimane stupito nel constatare che il suo terreno era stato arato e i buoi erano riposati. A ricordo dell'evento sulla strada da Camporege a Valleremita

tuale alle esperienze di servizio, fino ai momenti di condivisione e svago che rafforzano i legami di amicizia. Tra gli espedienti ricreativi vengono prese in considerazione molte possibilità, ma le più apprezzate sono i classici giochi da tavolo e i Larp (live action role play), ossia giochi di ruolo dal vivo, in cui occorre vestire concretamente i panni del personaggio che si sta interpretando. Particolare importanza rivestono gli incontri regionali e nazionali della Gioventù Francescana: occasioni preziose per conoscere altri fratelli e sorelle provenienti da diverse città e sentirsi parte di una realtà più ampia, ma con alla base gli stessi ideali.

Seguendo il saluto francescano "Pace e Bene", questa fraternità si impegna a professare valori di solidarietà e rispetto, cercando di essere una presenza positiva nella comunità e nel territorio. In un tempo in cui molti giovani sono alla ricerca di punti di riferimento autentici, questa esperienza rappresenta un'opportunità concreta per crescere umanamente e spiritualmente, costruendo relazioni significative. Il gruppo GiFra di Fabriano è stato rifondato nel 2024 ed è posto



sotto la protezione del Beato Francesco Venimbeni il cui corpo riposa nella chiesa del Convento di Santa Caterina di Fabriano. La realtà viva e dinamica della GiFra di Fabriano ha il desiderio di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di fede, mantenendo vivo il carisma di San Francesco anche dopo ottocento anni dalla sua scomparsa, rendendolo attuale per le nuove generazioni.

Jacopo Loretelli

Firma che genera speranza

L'impegno della Caritas diocesana per far fronte alle numerose emergenze

di GIANLUIGI FARNETI*

Ogni giorno la Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica incontra persone che vivono situazioni di fragilità economica, sociale, sanitaria ed educativa. Famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese, anziani soli, giovani in cerca di opportunità, bambini e ragazzi che rischiano di vedere compromesso il proprio percorso di crescita. Di fronte a queste realtà, la nostra comunità cristiana è chiamata a testimoniare concretamente la vicinanza e la solidarietà verso chi è più vulnerabile.

Spesso si pensa che l'8xmille sia soltanto un sostegno alle attività religiose della Chiesa. In realtà, una parte significativa di queste risorse viene destinata proprio agli interventi caritativi e sociali che le Caritas diocesane di tutta Italia realizzano nei territori. Grazie a questi fondi, infatti, è possibile rispondere in modo concreto ai bisogni delle persone più vulnerabili, promuovendo non soltanto forme di assistenza immediata, ma costruendo con loro percorsi di promozione umana e di inclusione sociale, capaci di restituire dignità, autonomia e speranza.

Negli ultimi anni, il nostro territorio è stato segnato da crisi economiche, emergenze sociali e nuove forme di povertà, la disponibilità di questi fondi ha consentito alla Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica di rafforzare la propria presenza sul territorio, collaborando con parrocchie, associazioni, istituzioni e realtà del terzo settore. Una rete di solidarietà che ha permesso di raggiungere molte persone che altrimenti sarebbero rimaste sole di fronte alle difficoltà.

Dietro ogni progetto finanziato attraverso l'8xmille vi è un lavoro costante di programmazione, monitoraggio e verifica, volto a garantire che ogni risorsa venga utilizzata in modo efficace e trasparente, sempre con l'obiettivo di mettere al centro

la dignità della persona.

È questa la prospettiva che guida la Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica nella realizzazione delle proprie iniziative.

Di seguito alcuni dei progetti più significativi che la Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica ha promosso negli ultimi anni grazie ai fondi dell'8xmille che la Conferenza Episcopale Italiana ha voluto destinare alle nostre attività caritative.

Nel settore lavorativo, grazie ai progetti "Lavoro & Dignità" e "Agricoltura Sociale", molte persone hanno avuto la possibilità di intraprendere percorsi di reinserimento lavorativo attraverso tirocini formativi e attività finalizzate all'acquisizione di competenze professionali. Il lavoro non rappresenta soltanto una fonte di reddito, ma co-

stituisce uno strumento fondamentale di integrazione sociale e di recupero della propria dignità personale.

Particolarmente significativo è stato anche l'impegno nel campo sanitario. L'Ambulatorio Sociale rappresenta oggi una realtà preziosa per il territorio, grazie alla generosa disponibilità di oltre venti medici specialisti che prestano gratuitamente la propria opera a favore delle persone in difficoltà. Accanto ad esso,

8xmille alla Chiesa Cattolica: è più di quanto credi

**8xmille
CHIESA
CATTOLICA**



l'Emporio della Salute garantisce la distribuzione gratuita di farmaci da banco a chi si trova in condizioni economiche disagiate, mentre il progetto "Ben-Essere Senior" ha portato servizi di telemedicina direttamente agli anziani ultraottantenni residenti nelle frazioni del Comune di Fabriano.

Una particolare attenzione è stata dedicata anche ai ragazzi e ai giovani. Attraverso il progetto "Sprint", numerosi ragazzi che vivono si-

tuationi di disagio economico, sociale o familiare hanno potuto praticare attività sportive, riconoscendo nello sport un'importante opportunità educativa e di crescita personale. Con il progetto "Scuola & Dignità" sono stati sostenuti studenti e famiglie nell'acquisto di libri di testo e materiale scolastico, affinché le difficoltà economiche non diventassero un ostacolo al diritto allo studio. Inoltre, il

sostegno alle attività degli oratori ha consentito di offrire spazi educativi e aggregativi sicuri, promuovendo relazioni positive e percorsi di crescita umana e spirituale.

Tra le opere segno più importanti della nostra Caritas vi è poi l'Emporio della Solidarietà "Papa Francesco", un luogo che va ben oltre la semplice distribuzione di beni materiali. Qui le famiglie possono ricevere gratuitamente generi alimentari e prodotti per l'igiene della persona e della casa, ma soprattutto trovano ascolto, accompagnamento e sostegno in un momento di difficoltà. Come Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica continueremo a operare con responsabilità, trasparenza e spirito di servizio, affinché ogni risorsa ricevuta possa trasformarsi in un'opportunità concreta di promozione umana, inclusione e vicinanza evangelica.

La carità autentica, infatti, non si limita a rispondere a un bisogno immediato, ma accompagna le persone in un percorso di riscatto e di crescita, aiutandole a ritrovare fiducia nel futuro e a sentirsi parte di una comunità che si prende cura di loro. Voglio concludere dicendo che l'8xmille è molto più di una firma: è una scelta di corresponsabilità e solidarietà che genera speranza, costruisce relazioni e rende possibile, ogni giorno, il miracolo della prossimità.

*direttore diocesano Caritas



Progetto "Scuola & Dignità 2026" La scuola, il nostro futuro

"Siamo consapevoli che la rete educativa cattolica possiede una capillarità unica. Si tratta di una costellazione che raggiunge ogni continente, con particolare presenza nelle aree a basso reddito: una promessa concreta di mobilità educativa e di giustizia sociale. Questa costellazione esige qualità e coraggio: qualità nella progettazione pedagogica, nella formazione dei docenti, nella governance; coraggio nel garantire accesso ai più poveri, nel sostenere famiglie fragili, nel promuovere borse di studio e politiche inclusive. La gratuità evangelica non è retorica: è stile di relazione, metodo e obiettivo. Là dove l'accesso all'istruzione resta privilegio, la Chiesa deve spingere le porte e inventare strade, perché 'perdere i poveri' equivale a perdere la scuola stessa".

Lettera apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza" di Papa Leone XIV in occasione del LX anniversario della dichiarazione conciliare Gravissimum Educationis.

Facendo tesoro dell'invito del Papa a non "perdere i poveri", la Caritas diocesana di Fabriano-Matelica vuole garantire un segno di vicinanza concreto a sostegno degli studenti e delle loro famiglie nell'affrontare la ripresa delle attività educative con il progetto "Scuola & Dignità - La scuola, il nostro futuro".

Per la ripresa del nuovo anno scolastico 2026/2027, la Caritas diocesana di Fabriano-Matelica intende erogare un aiuto

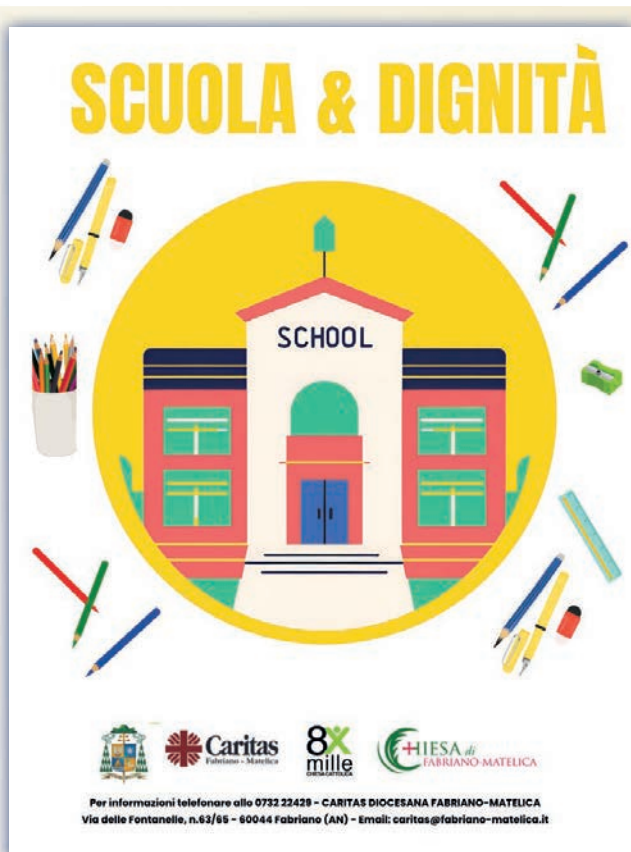
economico (in buoni spesa) fino ad un massimo di € 100 euro per ogni figlio/a.

Tramite i nostri Centri di Ascolto, ci rendiamo conto, quotidianamente, di come molte famiglie vedano contrarsi il proprio reddito a causa degli effetti del protrarsi di questa crisi socio-economica e non vorremmo che siano i più piccoli a pagarne le conseguenze. L'iniziativa nata per contrastare la povertà educativa, un fenomeno in costante aumento in Italia, è finanziata grazie ai fondi del 8xmille alla Chiesa Cattolica destinati alla Caritas diocesana di Fabriano-Matelica.

In particolare modo, si tratta di un intervento a sostegno di quella platea di alunni e alunne residenti nel territorio della Diocesi di Fabriano-Matelica che frequentano la scuola secondaria di I grado (scuola media) o la scuola secondaria di II grado (scuola superiore). Chiunque sia interessato/a ad usufruire dei fondi disponibili, deve recarsi presso i Centri di Ascolto o telefonando alle:

- Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica, sito in Fabriano via delle Fontanelle n. 63/65 - Tel. 0732-22429;
- Caritas Vicaria di Matelica, Piazza della Concattedrale n.1 - 3476532501;
- Caritas Vicaria di Sassoferrato, Bivio Montelago n. 8 - 0732959712.

Il progetto avrà termine con l'esaurimento dei fondi disponibili. Sarà possibile fare richiesta entro il 31 luglio 2026.



Ricordare per non odiare

I giovani della Moro Carloni a Roma: l'anniversario della morte del giudice Occorsio

Lunedì 30 marzo, noi alunni delle classi terze dell'I.C. "Moro-Carloni", plesso Stanislao Melchiorri, di Cerreto d'Esi, abbiamo avuto l'opportunità di visitare la prestigiosa Biblioteca Alessandrina di S. Ivo alla Sapienza a Roma, luogo simbolo della memoria storica e della conservazione del patrimonio culturale italiano, dove ci è stata illustrata la figura e la storia del magistrato Vittorio Occorsio. L'iniziativa si inserisce nelle commemorazioni per il cinquantesimo anniversario della morte di Vittorio Occorsio, figura esemplare di magistrato che dedicò la propria vita alla ricerca della verità e

alla difesa della democrazia in uno dei periodi più difficili della storia italiana contemporanea. Alla Biblioteca Alessandrina, ci hanno accolto la referente del progetto "La Giustizia adotta la scuola", dott.ssa Fausta Cristofani e il dott. Giovanni Salvi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Occorsio. In questa sede abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare il racconto della vita e delle esperienze vissute dal magistrato Occorsio, che venne assassinato il 10 luglio 1976 da un gruppo terroristico neofascista mentre svolgeva con coraggio e senso dello Stato il proprio lavoro di giudice impegnato nella difesa delle istituzioni democratiche.

Il dott. Salvi ci ha riferito che il magistrato aveva partecipato al processo per la strage di piazza Fontana e ai processi al movimento terroristico di estrema destra, Ordine Nuovo ed era consapevole dei rischi a cui andava incontro. Abbiamo potuto visionare anche alcuni documenti originali dell'epoca degli "Anni di piombo", articoli di cronaca, telegrammi, lettere che ci hanno fatto comprendere a

pieno come si viveva in Italia in quel periodo storico e in quel clima di costante tensione, di paura e di violenza.



Attraverso queste testimonianze, noi alunni abbiamo capito che gli Anni di Piombo furono anni segnati da incertezza e inquietudine che caratterizzavano la vita quotidiana di quei tempi, un'Italia attraversata dal terrorismo, dalle stragi e dagli scontri ideologici che colpirono profondamente il Paese. Abbiamo potuto comprendere il valore di un grande personaggio, Vittorio Occorsio, ovvero un uomo dello Stato che non ha avuto paura di fare il suo lavoro per difendere la

democrazia, la libertà, anche quando era pericoloso. Successivamente, il 21 maggio, insieme agli alunni della "Giovanni Paolo II", abbiamo avuto il privilegio di assistere alla lezione del professore Angelo Ventrone, docente ordinario di Storia contemporanea presso l'università di Macerata. L'incontro ha rappresentato un ulteriore momento di approfondimento e riflessione sul contesto storico degli "Anni di Piombo" e sui meccanismi culturali che possono favorire la nascita della violenza. Il professor Ventrone ha spiegato a noi studenti un concetto molto importante: la costruzione dell'immagine del "nemico".

Attraverso la proiezione di immagini storiche del primo Novecento, come i manifesti che ritraevano gli avversari politici come figure mostruose e pericolose, il professore ci ha mostrato come la propaganda possa trasformare una persona in un bersaglio. Questo approccio ci ha aiutato a capire che la violenza di quegli anni non è nata dal nulla: è stata alimentata da un linguaggio d'odio che tendeva a

"disumanizzare" chi la pensava diversamente. Grazie a queste due importanti esperienze, noi alunni abbiamo potuto fare un vero e proprio viaggio nella storia dell'Italia contemporanea: prima, attraverso il racconto del dott. Salvi e la lettura dei documenti presso la Biblioteca Alessandrina, attraverso i quali abbiamo potuto toccare con mano la realtà difficile degli "Anni di Piombo" e il coraggio di un uomo come Vittorio Occorsio, successivamente, grazie alle parole del professor Ventrone, abbiamo compreso l'importanza di fare particolare attenzione alle parole e al linguaggio che usiamo ogni giorno. Il professore ci ha fatto insegnare come sia importante sviluppare uno spirito critico nei confronti delle informazioni e dei messaggi che quotidianamente circolano attraverso i media e i social network. Desideriamo ringraziare la fondazione Occorsio per averci permesso di vivere queste esperienze per noi giovani così significative, per permetterci di diventare cittadini più consapevoli, capaci di riconoscere il valore della memoria, del rispetto reciproco, per cercare di costruire un futuro fondato sul dialogo, sulla responsabilità e sulla convivenza civile.

Gli alunni delle classi terze della scuola "Stanislao Melchiorri", Istituto Comprensivo "Moro-Carloni"

La processione ad Albacina, condivisione come una volta



Il 7 giugno si è celebrata ad Albacina la processione per il Santo Patrono San Venanzio, Vescovo di Luni con molta partecipazione degli abitanti albacinesi. Dopo la Santa Messa celebrata da don Leopoldo Paloni è seguita la processione per le vie del paese accompagnata dalla banda di San Paolo (veramente bravissimi!) che ci hanno riportato alla fraternità e alla condivisione tra paesani come era una volta. Al termine infatti, come da usanza di Albacina, si sono offerte ai partecipanti le pietanze preparate con zelo e amore dalle donne del paese. Questi eventi, oltre alla partecipazione spirituale, contribuiscono a diffondere calma e senso di profonda serenità che ultimamente si sta perdendo.

Ilaria Stroppa

Una scoperta davanti al Monumento ai Caduti

Caro direttore, sono Alberta Manni, vivo a Roma, ma ho forti legami con la città di Fabriano, dove spesso mi trovo a condividere le "sorti cittadine". Ho infatti appena trascorso una settimana, godendomi in piazza l'inizio dei festeggiamenti per San Giovanni e seguito le tappe dell'infiorata di Porta Cervara, avendo la chiesa dei Giovani vicino casa. Durante una passeggiata col fresco, la sera, nei Giardini Regina Margherita ho fatto una scoperta. Una

scoperta per me, non certo per i fabrianesi! Mi sono fermata davanti al vostro Monumento ai Caduti. Ancora una volta mi sono commossa rileggendo i numeri delle centinaia di morti di militari al fronte durante la Grande Guerra e di civili, per lo più, nel Secondo Conflitto Mondiale. Numeri che tali non sono per ogni storia familiare. Mi sono avvicinata e quasi sono entrata come quinto personaggio, nella scena drammatica e fortemente emotiva scolpita nella pietra. Il gruppo statuario, come è noto, è di Arturo Dazzi, scultore esperto e prolifico. Come romana mi ha sempre colpito al Pincio, tra le decine



di busti impettiti dei grandi italiani il vigoroso ed eroico gesto di Enrico Toti, immortalato da Arturo Dazzi in un bronzo titanico, mentre scaglia contro il nemico la sua stampella di mutilato. Anche qui a Fabriano il carrarese ha dato una grande prova di artista, ma con un pathos meno celebrativo, quasi tenero ed amorevole. Ed ecco la scoperta. La lapide comincia: "AI... FIGLI MORTI ...FABRIANO CONSACRA - XXIX GIUGNO MCMXXVI". 29 giugno 1926. Sì, avevo letto bene: il Monumento ai Caduti Fabrianesi compie fra pochi giorni 100 anni!

Caro direttore, gli anniversari sono un'opportunità. In questo tempo nel quale siamo affamati di pace e purtroppo sentiamo tristi bollettini di guerra, è importante raccoglierci come comunità, che onora i suoi caduti, ne fa memoria, ne ricorda la storia e soprattutto ne tramanda i valori. Lo scorso anno io e mio fratello Alvisio, abbiamo pubblicato un libro, che parla della guerra civile iniziata feroce dopo l'8 settembre 1943, da una prospettiva inedita: 53 lettere di denunce di cittadini romani spedite a via Tasso, ovvero il presidio di Polizia Germanica di Roma Città Aperta, oggi Museo della Resistenza. Ho subito pensato di mettermi a disposizione dell'amministrazione comunale per offrire alla cittadinanza la presentazione del libro, in occasione della celebrazione del Centenario. L'assessore Maura Nataloni ha subito accolto la proposta e sarò molto onorata lunedì 29 giugno alle ore 18 nella Biblioteca comunale di essere anche io con voi fabrianesi a celebrare non un ricordo del passato, ma un comune impegno di consapevolezza e dialogo.

Alberta Manni

Vita dietro le sbarre

Tutto il mondo ne ha parlato e l'Italia ne parla ancora oggi, turisti da ogni dove sono arrivati a Punta Marina di Ravenna senza però ombrellone e lettini ma muniti di binocolo e videocamera per andare alla ricerca dei famosi pavoni. La provincia marittima di Ravenna è stata invasa da centinaia di Pavoni fuori controllo, così la televisione descrive l'evento facendo servizi giornalieri, mandando inviati sul posto a documentare i fatti e sentire le opinioni di chi vive questa piumata realtà.

I pavoni nella zona di punta marina ci sono sempre stati ma

La ruota della Sfortuna

solo ora sono spopolati, dando vita a Meme, servizi televisivi anche all'estero in paesi come Francia e Stati Uniti d'America ma vediamo assieme come tutto è nato: La vita in diretta, programma televisivo di cronaca e attualità condotto da Alberto Matano ha iniziato a mandare in onda questi servizi riguardanti "l'emergenza pavoni", raccogliendo testimonianze dalle persone che abitano e convivono con questi esemplari. L'attenzione però cade su una sola abitante costretta a trasferirsi perché il "suono" prodotto dai pavoni la stava facendo letteralmente impazzire. Così ha dichiarato ai microfoni di Matano. E dal video di quell'intervista grazie soprattutto all'intelligenza ar-



Pubblicitario usando i pavoni e l'I.A. attirando così maggiori attenzioni e strappando anche un sorriso. Che dire, i pavoni non solo hanno conquistato Punta Marina di Ravenna ma letteralmente tutto il mondo!

La Cleo

La famiglia di San Francesco

L'ottavo centenario dalla morte: storia dei suoi genitori e del fratello Angelo

di ENRICO PIEROSARA

Quest'anno è l'ottavo centenario dalla morte di San Francesco d'Assisi, la Chiesa e l'Italia lo celebra con grande solennità.

Di Francesco si sa ormai quasi tutto poiché le fonti biografiche sono numerose e gran parte sono del suo tempo: La Lettera enciclica di frate Elia del 1226, l'anno stesso della morte del santo di Assisi, la "Vita prima" di Tommaso da Celano (1228-1229). La prima biografia ufficiale fu poi commissionata da Papa Gregorio IX dopo la canonizzazione ed è considerata la fonte biografica più antica e attendibile in particolare sulla vita giovanile e sulla conversione di Francesco. Successivamente: la Leggenda dei tre Compagni (Legenda trium sociorum) (1241 ca.), attribuita a Leone, Rufino e Angelo, i tre primi compagni di Francesco, importante per i molti dettagli della prima fraternità. "De inceptione vel fundamento Ordinis" (1240-1241 ca.) di un Anonimo Perugino, testo molto importante per la storia delle origini del movimento francescano. "Vita seconda o Memoriale nel desiderio dell'anima" ancora di Tommaso da Celano (1244-1247) che costituisce un'integrazione della Vita prima, con maggiore approfondimento sulla maturità spirituale e sugli ultimi anni di Francesco. Trattato dei miracoli (Tractatus de miraculis) di Tommaso da Celano (1250 ca.) in cui vengono raccontati i miracoli post mortem, insieme ad altri elementi biografici. La "Leggenda maggiore" (Legenda maior) di san Bonaventura da Bagnoregio (1260-1263), biografia ufficiale dell'Ordine, scritta quando il Bonaventura era ministro generale e una "Leggenda minore" (Legenda minor) dello stesso autore (1260 ca.) ad uso liturgico per l'Ufficio Divino. La "Compilatio Assisiensis" (o Leggenda perugina) (1311 ca.), raccolta di detti e ricordi dei compagni, preziosa per il "Francesco storico". "Specchio di perfezione (Speculum perfectionis) (fine XIII – inizi XIV sec.), attribuito a frate Leone, contiene molti episodi sulla povertà e sul comportamento di Francesco. Chiudono questa rassegna delle fonti i "Fioretti di San Francesco" (Actus beati Francisci et sociorum eius – primi decenni del XIV sec.), che non sono una biografia sistematica, ma una raccolta di episodi, aneddoti e detti. Queste stesse fonti sono utili anche per ricostruire la storia della famiglia di Francesco, i suoi genitori e il fratello Angelo, anche se le notizie che ne ricaviamo sono scarse e frammentarie.

Pietro di Bernardone, spesso chiamato anche Bernardone o Pietro Bernardone è stato il padre di San Francesco d'Assisi. Le informazioni sulla sua vita personale sono piuttosto scarse, perché le fonti storiche lo menzionano quasi esclusivamente in relazione al figlio famoso. Non abbiamo date precise di nascita o morte, né una biografia autonoma: lo conosciamo attraverso le prime Vite e agiografie di Francesco scritte tra il XIII e XIV secolo (Tommaso da Celano, Bonaventura da Bagnoregio, ecc.). Nacque probabilmente ad Assisi (o nei dintorni) intorno al 1150. Era un ricco mercante di stoffe, tessuti pregiati, sete, ad Assisi, allora una cittadina nel Ducato di Spoleto della fine del XII secolo. Faceva parte della nascente borghesia commerciale medioevale. Compiva frequenti viaggi

commerciali, in Francia, particolarmente in Provenza, regione famosa per i mercati tessili e i contatti con le fiere europee, da dove importava merci di lusso che poi rivendeva in Umbria e nelle zone limitrofe. La sua attività era redditizia: la famiglia possedeva una casa con fondaco, negozio e magazzino, nel centro di Assisi (oggi nota come "casa natale di San Francesco") e terreni agricoli nei dintorni. Sposò una donna di nome Pica (o Madonna Pica), probabilmente di origine francese, provenzale o della Picardia. Nel 1181 o 1182, mentre Pietro era in viaggio in Francia per affari, nacque il figlio che la madre fece battezzare con il nome di Giovanni, in onore di San Giovanni Battista, nella cattedrale di San Rufino ad Assisi. Al ritorno di Pietro, questi pretese di cambiare il nome del bambino in Francesco, cioè "il francese", un nome allora insolito in Italia, proprio perché ammirava la Francia da cui derivava gran parte della sua fortuna commerciale. Pietro curò molto l'educazione e l'avviamento agli affari di Francesco, lo mandò a scuola presso i canonici di Assisi e poi lo introdusse nel commercio di famiglia. Francesco lavorò per anni come mercante al fianco del padre, conducendo una vita agiata e mondana. Nel 1202 scoppiò una guerra tra Assisi e Perugia, una tipica guerra intercomunale dell'epoca. La causa del conflitto fu interna ad Assisi tra il 1198 e il 1200, dovuta alla lotta intestina tra i nobili o maiores, e i minores, popolani, mercanti, artigiani, nuovi borghesi i quali però avevano avuto la meglio distruggendo torri e abitazioni dei nobili costretti a fuggire dalla città e a rifugiarsi a Perugia chiedendo protezione e sostegno alle loro rivendicazioni. I perugini pretesero che Assisi risarcisse o restituisse i diritti ai fuoriusciti. Queste rivendicazioni oltre a un confine incerto da definire, soprattutto la collina di Collestrada e la rivalità economica e commerciale tra le due città, portarono alla guerra. Pietro procurò al figlio armatura, armi e cavallo, molto costosi all'epoca, che solo un ricco poteva permettersi, con la speranza che Francesco si ricoprisse di gloria militare e potesse accedere all'investitura di cavaliere, classico meccanismo di ascesa sociale nell'Italia comunale del tempo. Le famiglie mercantili più facoltose, aspiravano a far entrare i figli nel ceto dei milites (cavalieri cittadini), comprando cavalli da guerra, armature costose e partecipando alle spedizioni militari al fine di accumulare prestigio e magari terre o privilegi comunali. I comuni, nell'Italia del XIII secolo, avevano sostituito il modello feudale classico del cavalierato del nord Europa, in cui era un signore feudale o un re a conferire l'investitura o "adoubement", con il conferimento di questo onore da parte di un nobile o del vescovo. Il progetto di Bernardone era che Francesco, se fosse sopravvissuto alla guerra, avrebbe potuto continuare la carriera delle armi ed essere investito cavaliere. Francesco stesso condivideva questo progetto, tanto che, ritornato dalla prigionia, partì, nel 1205, per la Puglia, sognando di essere creato cavaliere da Gualtieri III di Brienne, conte di Lecce, principe di Taranto e uno dei principali signori normanno-francesi nel Sud Italia che abitualmente reclutava nobili e aspiranti cavalieri dal centro-nord Italia

da utilizzare nelle crociate o nelle guerre locali. Al rifiuto degli assisiati di restituire i beni sottratti ai nobili, scoppiò la guerra tra Perugia e Assisi, estremamente cruenta, le cronache dell'epoca parlano di campi coperti di morti, la battaglia decisiva avvenne nella contrada di Collestrada. Molti soldati di Assisi furono fatti prigionieri e portati a Perugia. Tra questi c'era anche Francesco che rimase prigioniero per circa un anno. Fu trattato meglio degli altri perché la famiglia poteva versare un buon riscatto che infatti Bernardone dovette pagare per liberare il figlio. Francesco, tornato a casa, non aveva rinunciato al suo sogno di diventare, cavaliere e partì per la Puglia con la benedizione e gli auspici del padre. Francesco però non arrivò mai in Puglia. A Spoleto, durante il viaggio, ebbe una grave malattia e delle visioni, sognò un palazzo pieno di armi e una voce che gli chiese: «Perché abbandoni il Signore per il servo? Il padrone per il vassallo?». Capì che doveva seguire



Il monumento ai genitori di S. Francesco

Cristo invece di un signore terreno, tornò ad Assisi, questo fatto segnò l'inizio della sua vera conversione. Francesco fece la scelta drastica di vivere in povertà evangelica. Il rapporto tra padre e figlio si ruppe drasticamente. Pietro non accettò in alcun modo la scelta del figlio. Furioso per la perdita del figlio come erede e per il denaro speso da Francesco che aveva anche venduto merci paterne per restaurare San Damiano, lo segregò in casa per convincerlo a desistere. Lo picchiò e lo minacciò. Francesco fuggì, liberato dalla madre Pica in assenza del padre. Pietro allora lo denunciò prima al tribunale dei consoli di Assisi per "dissipazione di beni familiari", poi lo portò davanti al tribunale ecclesiastico del vescovo Guido II, competente per questioni di eredità e voti religiosi. Questi fatti sono raccontati da Tommaso da Celano. Pietro reclamò la restituzione di quanto speso per Francesco e pretese che rinunciassero a ogni pretesa sui beni familiari. Francesco, invece di difendersi, senza esitare, si tolse tutte le vesti, le gettò ai piedi del padre, rinunciò formalmente a ogni eredità e bene paterno nelle mani del vescovo. Il vescovo Guido lo coprì con il suo piviale simboleggiando la protezione della Chiesa sulle scelte di Francesco. Da quel momento il legame padre-figlio si ruppe definitivamente; Pietro non accettò mai la scelta del figlio. Questo episodio, datato intorno al 1206, segna la rottura totale di Fran-

cesco con il mondo borghese-commerciale del padre. Le informazioni sulla vita di Pietro di Bernardone dopo la spogliazione di Francesco sono praticamente nulle, non ci sono aneddoti su un riavvicinamento, su un pentimento, su visite al figlio o su un cambiamento di atteggiamento. Pietro continuò probabilmente la sua attività di mercante di stoffe ad Assisi, mantenendo lo status sociale e la ricchezza accumulata con i commerci. Ebbe almeno un altro figlio di nome Angelo Tancredi, fratello minore di Francesco, che compare brevemente nelle fonti come presente alla canonizzazione del 1228, ma senza dettagli sui suoi rapporti con il padre. Dalle fonti, Pietro appare come un uomo pragmatico, attaccato al lavoro, al guadagno e allo status sociale. Era probabilmente un padre affettuoso e generoso fino a quando il figlio seguiva i suoi progetti, divenne poi intransigente e autoritario quando Francesco scelse una via che per lui equivaleva a rovinare tutte le sue aspettative. Non esiste una data precisa né un resoconto della sua morte nelle fonti antiche. Alcune ricostruzioni collocano la morte di Bernardone intorno al 1220. In ogni caso, Pietro morì prima o intorno alla morte di Francesco, perché non è menzionato in contesti successivi, come la canonizzazione del figlio nel 1228, dove è presente invece la madre Pica e il fratello Angelo. Non ci sono notizie della sua sepoltura.

La mamma di Francesco è madonna Pica. Di lei si parla nelle prime biografie di Francesco, ma senza dettagli precisi sulle sue origini familiari. Le Vite antiche la descrivono genericamente come una donna pia, affettuosa verso il figlio, e spesso la collegano a un'origine francese. "Pica" potrebbe essere una forma abbreviata o femminile di "Picarde" (donna della Picardia), anche se storiografi recenti, come Paul Sabatier e Niklaus Denzinger, preferiscono una origine provenzale per Pica, denominandola Giovanna Pica de Bourlemont, riferendosi ad una citazione del francescano Claude Frassen (1680), senza però documentazioni certe. Le fonti la presentano come figura pia, tenera, profondamente credente, ma senza alcun intervento diretto sulla conversione del figlio, attribuita invece alla grazia divina. Studi storici di autori marchigiani, in particolare legati al Centro Studi San Claudio al Chienti, come Gianfranco Baleani, Giovanni Rocchi o Gabriele Carnevale, propongono un'origine marchigiana per Madonna Pica. Secondo questi autori, nel periodo carolingio (VIII-IX secolo), parte delle Marche, soprattutto la Val di Chienti, era indicata con il toponimo "Francia" o "Francia Picena", poiché questi territori erano sotto influenza franca, dopo la vittoria di Carlo Magno sui Longobardi. Lo stesso nome "Pica" potrebbe derivare da una contrazione del termine "donna picena". Le fonti biografiche di Francesco non raccontano un contatto stretto o continuo tra madre e figlio negli anni successivi alla sua scelta radicale di povertà. Pica probabilmente approvò in cuor suo la scelta spirituale di Francesco, a differenza del marito Pietro che la rifiutò apertamente. Alcune tradizioni tardive, soprattutto francescane e biografie popolari, ci dicono che dopo la morte del marito Pietro, Pica si avvicinò spiritualmente al figlio, si

affidò alla sua guida spirituale, indossò l'abito penitenziale dell'Ordine dei penitenti laici, fondato da Francesco intorno al 1221 e visse una vita ritirata, dedicata alla preghiera, alle opere di carità e alla penitenza, ma non ci sono prove documentali dirette di questo. E' comunque certo che Madonna Pica era ancora viva nel 1228, quando partecipò alla canonizzazione di Francesco ad Assisi il 16 luglio 1228, alla presenza del papa Gregorio IX. Le cronache, come la "Chronica" di Salimbene da Parma, fine XIII, menzionano la presenza della madre, del fratello Angelo e di altri parenti. Pica era anziana, avrebbe avuto intorno ai 70-80 anni. Non esiste una data precisa della sua morte né un luogo di sepoltura documentato. Alcune agiografie francescane e tradizioni devozionali la considerano beata, tanto che viene menzionata in alcuni calendari francescani locali.

Angelo Tancredi o Angelo di Pietro di Bernardone, era il fratello minore di San Francesco d'Assisi. Le fonti francescane antiche lo menzionano in modo sporadico e con pochi dettagli personali. Nato probabilmente tra il 1185 e il 1190 circa, qualche anno dopo Francesco, ad Assisi, era l'unico fratello noto di Francesco. Cresciuto nella stessa casa borghese-commerciale del padre, probabilmente aiutò negli affari familiari dopo la partenza di Francesco. Non entrò mai nell'Ordine francescano. Nelle fonti biografiche antiche di Francesco, è raccontato un episodio avvenuto durante la sua segregazione in casa da parte del padre Pietro, Francesco era imprigionato in una stanza, Angelo entrò nella stanza e disse qualcosa di sprezzante o ironico a Francesco che però gli avrebbe risposto profeticamente: "Fratello, tu parli con disprezzo di colui che un giorno sarà chiamato servo di Dio". Dopo l'episodio della spogliazione (1206), Angelo scompare dalle narrazioni. Alla morte del padre Pietro, Angelo ereditò i beni familiari e continuò l'attività commerciale paterna, atti notarili assisiati del XIII secolo, lo citano in transazioni o atti pubblici come "Angelo figlio di Pica" o "Angelo di Pietro Bernardone". Entrò nel Terz'Ordine francescano (l'ordine dei penitenti laici), diventando anche procuratore ed economo o siniscalco del Sacro Convento di Assisi (la Basilica di San Francesco, iniziata nel 1228). Gestì per anni gli affari economici della comunità francescana, inclusi donativi e proprietà, fungendo da "ponte" tra la famiglia Bernardone e l'Ordine. Alcuni studiosi dicono che grazie a lui parte dei beni di Pietro passò indirettamente ai frati come sostegno alla Basilica o alla Porziuncola. Nel 1228 partecipò alla canonizzazione del fratello Francesco in Assisi (16 luglio 1228), le cronache lo menzionano tra i parenti presenti insieme alla madre Pica. Angelo ebbe almeno due figli (nipoti di Francesco), con una linea familiare che continuò ad Assisi. Angelo è stato descritto come un laico devoto che, pur non seguendo il fratello nella povertà assoluta, sostenne l'Ordine in modo pratico amministrandolo e sostenendolo finanziariamente. Fonti come la cronaca di Tommaso da Eccleston (XIII secolo) lo menzionano esplicitamente: durante il Capitolo delle Stuoie (1230 circa), Angelo "il fratello di sangue" era il procuratore e proibì la demolizione di certe strutture della città di Assisi. Morì intorno al 1229 o 1230, circa tre anni dopo Francesco (1226).

san **G**iovanni BATTISTA

**PATRONO DELLA
CITTÀ DI FABRIANO
E DELLA DIOCESI**

mercoledì
**24 GIUGNO
2026**

**Cattedrale Basilica
San Venanzio Martire
Fabriano**

Ore 9.30 – 11.15

Ss. Messe

Ore 18.00

S. Ecc.za Rev.ma Fabio Dal Cin
Arcivescovo Prelato di Loreto
e Delegato Pontificio per il
Santuario della Santa Casa

Il Canto Liturgico sarà animato
dal Gruppo Corale Santa
Cecilia di Fabriano, cappella
musicale della Basilica
Cattedrale di San Venanzio
Martire di Fabriano



Al termine
della Celebrazione
Eucaristica
si svolgerà la
Processione con il
seguente percorso:

Largo Bartolo
da Sassoferrato,
Piazza del Comune,
Via Balbo,
Via Mamiani,
Via Leopardi,
Piazza Papa
Giovanni Paolo II

Presta servizio il
"Corpo Bandistico
Città di Fabriano"

SPORT

A destra, Matteo Martinelli in gara a Misano Adriatico e, qui sotto, durante la premiazione



AUTOMOBILISMO

GT Cup Europe

BREVI DI SPORT

Calcio - Eccellenza IL MATELICA METTE A SEGNO I PRIMI DUE COLPI

Il **Matelica** ha messo a segno i primi colpi di mercato in vista del prossimo campionato di Eccellenza.

La società biancorossa ha raggiunto un accordo con il talentuoso attaccante **Diego Gigli** (classe 2006, cresciuto nel settore giovanile del Castelfidardo per poi esplodere all'Osimana e proseguire con il Trodica) e con l'esperto difensore **Sebastian Greco** (classe 1997, reduce dall'ultima stagione trionfale al Potenza Picena, dove ha vinto da protagonista il campionato di Prima Categoria, in precedenza ha vestito le maglie prestigiose di Civitanovese, Tolentino, Montegiorgio e Trodica).

f.c.

Pattinaggio LA FORTITUDO FA BELLE ESPERIENZE A FORLÌ E A MARTINSICURO

Il 2 giugno la **Fortitudo Fabriano Pattinaggio** ha partecipato al "30° Trofeo Città di Forlì". Giorgio Piantassi ha conquistato il 10° posto in "combinata" ma la cosa più importante è stata fare esperienza su un circuito diverso dal solito e divertirsi in pista.

La settimana successiva, trasferta ricca di emozioni, sport e grandissimi sorrisi per il team rossoblù: Aurora Schiaroli, Andrea Persigilli e Giorgio Piantassi (**nella foto durante le premiazioni**) hanno preso parte ai prestigiosi Giochi Nazionali "Bruno Tiezzi" svoltisi a Martinsicuro (Te), scendendo in pista con il cuore e con grinta.

f.c.



Matteo Martinelli sale sul podio, anzi no

Una penalizzazione ha tolto al fabrianese il 3° posto

di FERRUCCIO COCCO

Un pizzico di sfortuna, ma anche la consapevolezza di notevoli progressi, ha caratterizzato il fine settimana scorso di **Matteo Martinelli**. Il pilota automobilistico fabrianese ha disputato il terzo appuntamento della GT Cup Europe a Misano Adriatico (in precedenza aveva corso a Portimao in Portogallo e a Spa in Belgio) al volante della Porsche 992 Gt3 (team Ebi Motors in collaborazione con Faems Team) in coppia con il col-

lega Giacomo Pedrini (ricordiamo, infatti, che il format prevede gare di 50 minuti con cambio di pilota a metà tempo).

Conoscendo bene il circuito romagnolo, Martinelli venerdì 5 giugno ha dimostrato di essere subito veloce nelle prove libere, trovando un buon settaggio della vettura. Sabato 6 giugno, il fabrianese conquistava un buon sesto posto nelle qualifiche in gara-1, dove riusciva a risalire fino alla terza posizione, salvo subire un sorpasso nel testa a testa per il podio, tanto da chiudere al 4° posto. Il

giorno dopo, domenica, in gara-2, partendo dalla quarta posizione, Martinelli e Pedrini disputavano una gran bella corsa e - stavolta sì - conquistavano il terzo posto con tanto di premiazione e festeggiamenti, salvo poi subire la beffa di una penalizzazione successiva a un reclamo, che li faceva retrocedere di dieci secondi nell'ordine d'arrivo e quindi molto più indietro in classifica.

«C'è un po' d'amarrezza per l'esito delle due gare, perché almeno un terzo posto ce lo saremmo meritato - racconta Martinelli - ma siamo tor-

nati a casa anche con la soddisfazione di aver dimostrato notevoli passi in avanti, la capacità di essere veloci e la competitività in una competizione di alto livello. Ringrazio, come sempre, il team, i partner, gli amici e tutti gli sponsor che mi sostengono in questa avventura».

Il quarto appuntamento della GT Cup Europe (sono sei in tutto) è previsto nel fine settimana 17-19 luglio in Francia, al circuito Paul Ricard di "Le Castellet", dove Martinelli cercherà di proseguire il suo avviato percorso di crescita.

RUGBY

L'evento

La "palla ovale" incontra i ragazzi di Future Campus

I ragazzi del Future Campus a lezione di palla ovale con il **Fabriano Rugby** (**foto in basso**). L'iniziativa, giunta alla quinta edizione, promossa dal comitato fabrianese di Confindustria Ancona con il sostegno della Regione Marche sta vedendo il coinvolgimento di circa 200 ragazzi tra i 14 e i 19 anni in oltre 50 ore di attività formative. E proprio questi ragazzi nei giorni scorsi hanno approfondito i valori della palla ovale, per una giornata dove lo sport è diventato palestra di vita. Rispetto, disciplina, solidarietà, passione e integrità: i valori che attraverso l'insegnamento di sei coach hanno portato i ragazzi ad affrontare prove e sfide attraverso il lavoro di squadra. Ma la palla ovale non smetterà di incontrare la città perché da luglio saranno due gli appuntamenti previsti nel cuore verde della città della carta. Il Fabriano Rugby infatti parteciperà al progetto INS con due attività settimanali all'interno dei giardini pubblici Regina Margherita (ogni lunedì di luglio dalle 17 alle 19) e in quelli di via Rizzi (giovedì sempre dalle 17 alle 19). Il progetto partirà il 26 giugno con un evento inaugurale all'interno del parco di via Rizzi. Un modo per conoscere, condividere e provare da vicinissimo la palla ovale.

Saverio Spadavecchia



CICLISMO

Paralimpico

Giorgio Farroni: doppio oro al Campionati Europei



Continua a vincere e a stupire **Giorgio Farroni** (**nella foto**). Il ciclista paralimpico fabrianese, classe 1976, ha conquistato il 12 giugno il titolo europeo a cronometro a Montebelluna, in provincia di Pordenone, confermandosi ancora una volta tra i grandi protagonisti del panorama continentale. Ma non è finita qui. Dopo il trionfo nella prova contro il tempo, Farroni ha messo la firma anche sulla gara in linea, completando uno straordinario doppio successo agli Europei di ciclismo paralimpico. Due medaglie d'oro che impreziosiscono ulteriormente una carriera già ricca di soddisfazioni e confermano il campione fabrianese ai vertici della disciplina.

a.c.

BASKET

Serie B Nazionale

TENNISTAVOLO

Coppa Marche

Coach Elia Rossi resta alla Janus

Dopo la salvezza, ora c'è una nuova sfida

di ANGELO CAMPIONI

Dall'incubo alla rinascita, passando per una salvezza che ha il sapore di una vera impresa sportiva. La **Ristopro Fabriano** riparte dalle certezze costruite negli ultimi mesi della scorsa stagione e soprattutto da chi è stato l'artefice di una rimonta capace di riaccendere entusiasmo, orgoglio e senso di appartenenza in tutta la città.

Coach Elia Rossi, protagonista assoluto di un percorso che sembrava impossibile e che invece si è trasformato in una delle pagine più belle della recente storia del club, guarda già avanti. Tra conferme importanti, nuovi innesti nello staff e la costruzione di una squadra che unisca esperienza e giovani talenti (*servizio in merito anche a pagina 3*), il tecnico traccia la rotta verso il prossimo campionato con la consapevolezza di chi sa quanto sia difficile conquistare ogni traguardo, ma anche con l'ambizione di continuare a stupire. A poche mesi dall'inizio della nuova avventura, Rossi racconta aspettative, obiettivi e sensazioni di una Ristopro che vuole farsi trovare pronta per affrontare una stagione che si preannuncia ancora più competitiva e affascinante.

«La scelta di Luca Paleco come vice allenatore è un tassello fondamentale per la stagione che verrà - spiega Rossi. - Abbiamo aggiunto al nostro staff una persona e un allenatore serio, preparato e che potrà darci un contributo importante nel lavoro quotidiano».

Un segnale di continuità arriva anche



Coach Elia Rossi
(foto TM Sports Photography)

dalle conferme di Dri e Vavoli, due elementi che hanno avuto un ruolo centrale nel cammino della squadra. «La loro permanenza è molto importante perché dimostra la volontà di dare seguito a quanto di buono è stato fatto l'anno scorso. Dri sarà ancora il nostro capitano, mentre Vavoli rappresenterà nuovamente una pedina fondamentale all'interno del gruppo».

Il tecnico sottolinea come la società stia lavorando per costruire un roster equilibrato: «Stiamo allestendo una squadra composta da un mix di giovani emergenti e giocatori di categoria, sempre nel rispetto delle nostre possibilità economiche. Vogliamo essere competitivi senza snaturare la nostra identità».

Il ricordo del finale della scorsa stagione è ancora vivo. Una salvezza conquistata con una rimonta che ha riacceso entusiasmo e orgoglio attorno all'ambiente. «Sono consapevole che il modo in cui abbiamo concluso il campionato abbia lasciato

una bellissima sensazione a tutti: alla società, ai tifosi e anche a noi che siamo stati protagonisti di quell'impresa. Ora dobbiamo essere bravi a cavalcare questa energia positiva che si è ricreata intorno alla squadra e trasformarla in un punto di forza per iniziare al meglio il nuovo anno». Rossi sa bene che il prossimo campionato sarà ancora più competitivo. «Ci aspetta una stagione impegnativa, in una categoria che ogni anno alza il proprio livello. Noi vogliamo farci trovare pronti fin da subito e raggiungere il nostro primo obiettivo, che resta quello di mantenere la categoria. Poi, personalmente, non sono uno che si pone limiti: gli obiettivi si costruiscono strada facendo, attraverso il lavoro e i risultati».

Le parole finali del coach trasmettono tutta la sua motivazione: «Sono molto carico e non vedo l'ora di ricominciare. Per me rappresentare ancora la mia città è motivo di grande orgoglio. Sono convinto che questa squadra saprà far divertire i nostri tifosi e regalarci tante soddisfazioni». Dopo aver guidato la Ristopro a una salvezza che sembrava quasi impossibile, Elia Rossi è pronto a raccogliere una nuova sfida, con l'ambizione di continuare a far crescere il progetto e mantenere vivo l'entusiasmo che si è acceso attorno alla squadra. La salvezza dello scorso anno è stata una conquista. La stagione che sta per cominciare sarà una nuova prova di maturità. Con Elia Rossi alla guida, una società che guarda avanti e una tifoseria tornata a sognare, la sensazione è che il viaggio sia appena iniziato.

La stagione termina con Ausili vincente

Domenica 14 giugno si è disputata la Coppa Marche presso il Multieventi Sport Domus di San Marino, tradizionale appuntamento di chiusura stagionale per gli atleti della regione. Erano previste tre competizioni: il torneo giovanile dedicato agli under 15 e il singolare e doppio assoluto, ovvero senza distinzione di categoria e livello per i giocatori; unico requisito necessario per gareggiare è il tesseramento per una società marchigiana.

Ottime notizie per la città di Fabriano che ha visto trionfare l'atleta locale Alessandro Ausili nel doppio assoluto in coppia con Nicolò Apolloni; i ragazzi sono entrambi tesserati per il TT Fortunae Fano, ma Alessandro è fabrianese e si è formato presso la società locale. La coppia vincitrice ha sovvertito il pronostico in finale contro la coppia di Montemarciano composta da Paolo Spinozzi e Gabriele Barchiesi. Ha probabilmente pesato il feeling creatosi nei vincitori durante il campionato, la cui formula da due anni prevede anche lo svolgimento del doppio che ha visto spesso Alessandro giocare insieme a Nicolò. Nel singolare giovanile vittoria per il sanmarinese Pietro Bologna, vittorioso in finale contro Alessandro Ausili che quindi ha avuto una giornata decisamente impegnativa: 3-1 il punteggio finale a favore di Pietro. Nel singolare assoluto vittoria finale di Federico Giardi, anche lui tesserato per la Juvenes San Marino, che ha battuto in cinque combattutissimi



Alessandro Ausili vincitore del doppio maschile sul gradino più alto del podio (a destra)

set il rappresentante del Quadrifoglio Porto Recanati Samuel Piatanesi. I fabrianesi, presenti con Nicolò Bartocchetti, Andrea Ausili e Simone Gerini, sono stati bravi a passare il girone preliminare contro atleti di sostanziale pari livello, ma niente hanno potuto a partire dal secondo turno messi di fronte alla crema dei pongisti marchigiani.

La stagione giunge ormai agli sgoccioli e non ci saranno più competizioni all'interno della regione Marche. I più motivati potranno andare in giro per l'Italia in cerca di tornei e vittorie fino al 30 giugno.

Ricordiamo che il Tennistavolo Fabriano è presente nella palestra del Liceo Scientifico "Volterra" tutti i martedì e i giovedì dalle 17 alle 21; per ogni info, questo il contatto dell'associazione: 347 1702365.

Tennistavolo Fabriano

BASKET

Serie A2 femminile

CALCIO

Il valzer degli allenatori

Thunder Matelica conferma Gramaccioni e Bonvecchio

Dopo aver rinnovato l'accordo con coach Alberto Matassini anche per la prossima stagione, la **Halley Thunder Matelica** ha ufficializzato le prime due conferme per quanto riguarda l'organico: continueranno a vestire il biancoblu le "piccole" Benedetta Gramaccioni (classe 1998, play/guardia) e Ilaria Bonvecchio (classe 1994, play).

Per Gramaccioni la prossima sarà la settima stagione in maglia Thunder, per un totale di 154 partite e 1.700 punti esatti segnati in gare ufficiali con la maglia biancoblu, numeri che la rendono una vera e propria "bandiera" del club. Lo scorso campionato è stata la capitana della Thunder disputando una stagione alla media di 9,7 punti, 5,0 rimbalzi e 4,1 assist.

Bonvecchio sarà alla terza stagione a Matelica; lo scorso campionato ha fatto registrare una media di 9,9 punti e 3,9 assist di media.

f.c.



Ilaria Bonvecchio nel suo classico tiro in sospensione
(foto TM Sports Photography)

Mister Ruggeri all'Argignano, Balducci al Real Sassoferrato

Dopo la retrocessione in Seconda Categoria, l'**Argignano** ha iniziato a programmare la prossima stagione 2026/27. La prima mossa ha riguardato la panchina con l'annuncio del nuovo allenatore, che sarà il fabrianese Francesco Ruggeri, classe

1986, nella scorsa stagione vice allenatore del Camerino in Promozione, una lunga esperienza già alle spalle come tecnico sia a livello giovanile sia da assistente nelle formazioni senior. Ruggeri prende il posto di Giacomo Balducci, che aveva concluso lo scorso campionato subentrando a Diego Marinelli a fine gennaio. La società argignanese, con una nota, ha desiderato «ringraziare mister Balducci per l'impegno, la professionalità e la dedizione dimostrati durante il suo percorso in biancoceleste, augurandogli i migliori successi personali e professionali per il prosieguo della carriera».

Separate le strade dall'Argignano, il tecnico **Giacomo Balducci** (classe 1992) si è insediato sempre in Seconda Categoria sulla panchina del Real Sassoferrato, un ritorno nella città-

Giacometti va al Moie Vallesina

dina sentinate dove era stato vice di Ricci nel 2023/24 nell'allora team Sassoferrato Genga. «A Giacomo, giovane determinato e con tanta voglia di mettersi in gioco, pronto a guidare i nostri colori in questa nuova avventura, va

il più caloroso benvenuto da parte della società, dello staff e di tutti i tifosi», si legge nella nota diramata dal Real Sassoferrato. Balducci va a prendere il posto di Marco Federici che aveva guidato la squadra sassoferratese alla salvezza nello scorso campionato.

Infine, l'allenatore fabrianese **Gianluca Giacometti** dopo aver salutato (anche lui come Ruggeri) il Camerino, è approdato al Moie Vallesina, appena retrocesso dalla Promozione in Prima Categoria. «Sono orgoglioso di entrare a far parte di questa società come il Moie Vallesina - sono state le prime dichiarazioni di Giacometti. - Dall'esterno mi ha sempre trasmesso un'idea di serietà e competenza, con una grande attenzione al vivaio. Puntiamo a fare un campionato importante e darò tutto me stesso dal primo all'ultimo giorno».

Ferruccio Cocco

BASKET

Torneo 3X3

Il Fabriano Summer Basket ha ottenuto numeri record!

Ben 38 squadre partecipanti, 145 giocatori e giocatrici in campo

di LUCA CIAPPPELLONI

Grande partecipazione alla IV Edizione del Fabriano Summer Basket 3x3, organizzata dalla Pro Loco di Fabriano in collaborazione con Sterlino Sporting Club. La manifestazione si è svolta nel weekend del 6 e 7 giugno presso il campo del Centro di Aggregazione Giovanile, registrando un'ampia partecipazione di atleti e pubblico. In totale hanno preso parte al torneo 38 squadre per un complessivo di 145 giocatori e giocatrici, provenienti da tutta la regione Marche e anche da Milano, Perugia e Sansepolcro. Le categorie in gara erano: Under 14 maschile, Under 16 maschile, Under 18 maschile e femminile e Open maschile. Spazio anche ai più piccoli: nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica sono scesi in campo numerosi atleti delle categorie Minibasket (nati nel 2015-2016-2017), che hanno animato l'evento con entusiasmo e partecipazione. Nella categoria Open Maschile a trionfare è stata la formazione GIOVANI AL TOP, composta da Alex Carsetti, Andrea Bernacconi, Leonardo Cola e Christian Conti: lo stesso Conti è stato premiato come miglior giocatore dell'intera manifestazione. Nell'Under 14 Maschile "Memorial Matteo Coco", con dodici squadre partecipanti, il titolo è andato a C'È DA SPOSTARE UNA PANDA (Enea Tullio, Filippo Stroppa, Matteo Rossi, Mauro Bernacconi). Nell'Under 16 Maschile "Memorial Sergio Bravi", con sette formazioni impegnate, la vittoria è andata a I SUCCOSI (Andrea Pannacci, Bruno Pennicchi, Edoardo Pennicchi, Lorenzo Graiff). Nella categoria Under 18 "Memorial Massimo Agabiti Rosei" il trofeo maschile è andato ai SENZA NOME (Cesare Longhi, Emanuele Pellacchia, Ettore Pacini, Gioele Ciani), in un torneo che ha visto al via sei squadre, mentre la categoria femminile è stata vinta da LE TARALLE (Asia Trerotola, Carlotta Somaschi, Grace Piro, Nora Bascaran), che hanno prevalso sulle altre quattro formazioni in gara. Durante la giornata di domenica si è svolta anche la gara del tiro da tre punti, a cui potevano partecipare anche i non iscritti al torneo: la vittoria è andata a Matteo Mearelli, già vincitore della prima edizione. Gli arbitri dell'evento sono stati Italo Adinolfi, Delio Camporeale, Lorenzo Cotellessa, Riccardo Di Filippo, Tommaso Mattioli, Riccardo Gaoni e Jacopo Sperandini, che hanno garantito professionalità e uno corretto svolgimento delle gare. La Pro Loco Fabriano esprime un sentito ringraziamento al Comune di Fabriano, a Sterlino Sporting Club, alla Fondazione Carifac Fabriano, ad Avis Fabriano, agli sponsor Roser Adesivi, PGA, Clima Techno Service, Disan Service e a tutte le attività che hanno sostenuto la manifestazione, aiutando la piena riuscita dell'evento, e agli speaker e DJ, Fabio Bernacconi e Giorgio Bruzzechesse, che con professionalità ed energia hanno accompagnato la manifestazione, contribuendo in modo decisivo all'atmosfera unica di questa edizione.



I vincitori della Categoria Open: GIOVANI AL TOP (Alex Carsetti, Andrea Bernacconi, Christian Conti e Leonardo Cola)



L'Mvp del torneo, Christian Conti



La squadra vincitrice del Memorial Massimo Agabiti Rosei (Categoria Under 18), i SENZA NOME (Cesare Longhi, Emanuele Pellacchia, Ettore Pacini, Gioele Ciani)



LE TARALLE, vincitrici della categoria Under 18 femminile (Asia Trerotola, Carlotta Somaschi, Grace Piro e Nora Bascaran)



I SUCCOSI vincitori del Memorial Sergio Bravi Under 16 (Andrea Pannacci, Bruno Pennicchi, Edoardo Pennicchi e Lorenzo Graiff)



I C'È DA SPOSTARE UNA PANDA che hanno vinto il Memorial Matteo Coco (Categoria Under 14): Enea Tullio, Filippo Stroppa, Matteo Rossi e Mauro Bernacconi



FOTO NELLA PAGINA
DI PIER GIORGIO ZUCCARO



STEFANO LOTUMOLO

MOSTRA FOTOGRAFICA | PHOTO EXHIBITION - ITA | ENG

carifa^{arte}
POLO MUSEALE | FABRIANO

ZC
Zona Conce
le forme del fare



INSPIRED BY THE PEOPLE

FABRIANO | 20 GIUGNO 13 SETTEMBRE

ZONA CONCE | CARIFAC ARTE

Via le Conce, 76

LUN / VEN 9.00 - 12.00 ~ 15.00 - 19.00
SAB / DOM 10.00 - 13.00 ~ 16.00 - 19.00

